TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII - N. 353
Marzo 1984
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

Guardarsi di fronte

E' un rischio secco qualsiasi posizione si voglia accettare per una ipotesi di giudizio su questa regione di appena un milione e trecento mila abitanti, ma dalle troppe anime e troppo diverse per lingua, storia e cultura; un rischio che sta sotto ogni proposta, nascosto in tutte le dichiarazioni che qualsiasi voglia anche soltanto permettersi di esprimere a titolo esclusivamente personale. E' capitato al friulano che da decenni sta tentando una sua precisa riscoperta: il triestino gli ha dato addosso e non ha smesso di ringhiare come se si commettesse un furto a suo danno; è capitato allo sloveno che vorrebbe contare di più nella cultura che lui, per sè, definisce « colonizzante »: il silenzio e il sospetto lo hanno finora emarginato intenzionalmente; è capitato al triestino che denuncia la perdita accelerata della sua vitalità e delle sue antiche glorie imperiali: dal Friuli gli si risponde che, se non può tornare con la « felix » Austria, cerchi per lo meno di cavarsela da solo. All'anima tedesca, minoranza nella minoranza, non si dà ancora peso. E sono nati i « movimenti » in contrasto (per usare un eufemismo) con le componenti nazionali: politica, cultura, economia e perfino religione si sono fatte un disegno su misura propria, friulana, triestina e slovena.

Il rischio di parlarne sta nell'assumere una o l'altra delle parti e sposarne la causa: automaticamente si diventa eretici per gli uni o per gli altri. Rischi non ci dovrebbero essere, almeno in teoria, se il discorso fila su ragionamenti che toccano questo microcosmo nella sua realtà, purtroppo non modificabile come somma di componenti umane e di espressioni attuali. Di cui la prima è una rissosità che assomiglia molto a quel comportamento delle famiglie nobili, friulane e non, del periodo che precedette il tramonto definitivo dell'autonomia patriarchina. Anche allora, confraternite filo e antiveneziane (il riferimento alla Trieste d'oggi può essere accettato) si batterono a sangue con nascoste congiure e palesi scontri non soltanto di idee, rimanendo nel piccolo universo friulano, logorandolo in uno stillicidio di contraddizioni di colpi bassi, sempre con l'illusione di rafforzare o almeno difenderne la libertà e la crescita, mentre invece ne polverizzavano perfino le fondamenta storiche. Un litigio quasi di tradizione, lontano da quella che chiamano lotta di classe, inesistente anche oggi: un'incapacità a trovarsi un accordo di massima per pochi, ma indispensabili obiettivi. Le fazioni, di allora e di oggi, hanno il carisma della verità ormai trovata e non discutibile, non

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Incontro estivo degli emigrati

Dopo matura e seria riflessione sulle esperienze degli anni passati, la Giunta esecutiva di Friuli nel Mondo ha creduto opportuno modificare una tradizione che da qualche anno mostrava alcune difficoltà di crescita: l'incontro estivo dei friulani che ritornano per le ferie anziché per gli ultimi giorni di luglio, è stato fissato per il giorno 11 agosto e avverrà quest'anno, dietro richieste di ospitalità che si è giudicato bene accettare, in una località della Carnia.

Questo spostamento di data vorrebbe offrire l'opportunità di unificare tutti gli appuntamenti che, recentemente, venivano realizzati dai diversi Fogolârs che non potevano aderire alla giornata ufficiale fissata da Friuli nel Mondo. Ne risultava che la serie di manifestazioni organizzate singolarmente nelle diverse zone, se aveva una sua indubbia validità e significato per un paese o un altro, compromettева la buona riuscita e il pieno successo della principale iniziativa che, per se stessa, ha come finalità quella di unire tutti i friulani residenti fuori della « piccola patria » e presenti in Friuli per il periodo di ferie, la gran parte delle volte con la famiglia. Naturalmente c'è bisogno che ogni Fogolâr, italiano o estero, dia la sua adesione a questa proposta con una presenza massiccia e convinta: il dare maggior solennità ad una giornata unica per tutti avrà sicuramente più profondo significato per i partecipanti e per la Regione.

Nell'incertezza che il nostro mensile di aprile non arrivi a tempo per le feste di Pasqua, Friuli nel Mondo fin d'ora si sente obbligato a non dimenticare quegli auguri che ci facciamo ogni anno, ma che ogni anno sono sempre nuovi per la cordialità di cui sono portatori e testimonianza. I nostri lettori sono sempre più numerosi e questo conforta il lavoro dei responsabili dell'Ente e li aiuta a continuare su una strada che, anno dopo anno, si rivela positiva.



Un tipico portone di paese nel Friuli: è uno dei più caratteristici segni di architettura spontanea che la tradizione ha tramandato nei centri medio-piccoli di questa terra e anche in molte strade delle sue città. Un segno che, purtroppo, le modificazioni ambientali e di condizioni di lavoro stanno cancellando: ed è decisamente una perdita.

Ma chi non vuole il voto agli emigrati?

Da qualsiasi parte venga e in qualsiasi occasione, non possiamo che accettare e appoggiare una richiesta che sostenga una politica nazionale di maggiore sensibilità e di più concreta solidarietà con il mondo dell'emigrazione: con una seconda Italia seminata in tutto il mondo, ma da sempre, a cominciare proprio dall'unità del Paese, è stata considerata una specie di « nazione perduta » o, nel migliore dei casi, un pianeta destinato ad allontanarsi dall'origine e dalla primitiva memoria di nascita. L'emigrato, come italiano che lavora al di fuori dei confini nazionali, ha costituito un interesse quasi sempre misurato sulla dimensione del suo contributo quantificato in moneta pregiata. Le convenzioni internazionali per la sua tutela e le garanzie messe nei trattati internazionali per il rispetto e il godimento dei suoi diritti fondamentali come uomo e come cittadino, sono le strade percorse con lodevole successo a favore di questo « straniero », da tutti appetito quando si trattava di cercare braccia da lavoro, ma troppo poco accettato come parte integrante della società. Poche volte — e lo si ripete frequentemente — ci si è convinti che quel lavoro non era puramente di scambio, ma umanità autentica.

In questi giorni, al parlamento italiano un « partito di lavoratori », che ha raccolto i propri delegati da tanti paesi dove gli italiani sono « emigrati », ha chiesto che venga aperta una « vertenza emigrazione », per l'urgenza delle condizioni internazionali in cui i nostri connazionali si trovano ad operare, con prospettive tutt'altro che di speranze migliori. Politiche europee tese al risanamento delle proprie economie in crisi, come quella italiana, e rigurgiti di razzismo sempre più marcato anche se non ufficializzato da normative ufficiali, rendono spesso precario il posto di lavoro di un emigrato che, come in passato, sarà sempre il primo a pagare il costo di una recessione di uno squilibrio di mercato o di un antagonismo di sistemi di potenza. Sarebbe fuori luogo e particolarmente miope non accettare questo discorso: nella sua realtà non è certo una scoperta né tanto meno una novità. Da decenni, questo giornale sta

(Continua in seconda)

NELLA PRIMAVERA DEL 1985

Conferenza dell'emigrazione

Si farà nella primavera del 1985 la terza Conferenza regionale dell'emigrazione: la delibera, proposta dall'assessore competente per la materia Antonini, è stata approvata dalla giunta. Verrà così data attuazione a un'esigenza particolarmente sentita dal mondo dell'emigrazione ed emersa anche nel dibattito tenutosi lo scorso novembre nell'ambito della sesta commissione del consiglio regionale. Del resto, l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge numero 51, del 1980, prevede che, per verificare periodicamente lo stato di assolvimento delle finalità della riforma, possano essere promosse conferenze regionali su questo tema.



L'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, dott. prof. Silvano Antonini.

Proprio richiamandosi a tale disposizione, l'assessore Antonini, nell'ultima riunione del comitato regionale dell'emigrazione, aveva rilevato che, a distanza di quattro anni e mezzo dalla seconda Conferenza di Udine e trascorso il primo triennio di applicazione della riforma, appariva opportuno predisporre l'organizzazione del terzo incontro, come momento di dibattito con gli emigrati sul lavoro fin qui svolto e, contemporaneamente come occasione per affrontare le modificazioni del fenomeno migratorio, anche in considerazione dell'approssimarsi del completamento dell'opera di ricostruzione del Friuli terremotato.

« Il nuovo appuntamento con l'emigrazione regionale — aveva detto Antonini — costituirà, quindi, un'altra significativa e primaria azione generale programmatica del piano triennale ». La convocazione della conferenza era stata pure sollecitata da un ordine del giorno dei consiglieri Torondo, Magrini e Lanzerotti e approvato dall'assemblea regionale il 20 dicembre, nell'ambito del dibattito sul bilancio di previsione per il 1984 e sul piano di sviluppo.

L'esecutivo regionale ha ritenuto opportuno scegliere per il pubblico convegno il periodo della primavera 1985, e ciò al fine di consentire un'approfondita preparazione dell'importante appuntamento. Per la prima volta, infatti, la Conferenza sarà introdotta — e ciò anche in accoglimento di una esplicita richiesta emersa in seno alla sesta commissione del consiglio regionale — da una serie di incontri conoscitivi presso le più significative comunità dei nostri lavoratori all'estero.

Seduta della Giunta esecutiva per i programmi del nostro Ente

Si è riunita, nella sede dell'Ente, la Giunta esecutiva di Friuli nel Mondo, presieduta dal presidente sen. Mario Toros; erano presenti al completo i membri di diritto, nelle persone dei vicepresidenti dr. Valentino Vitale, comm. Renato Appi, il sig. Flavio Donda, il dott. Domenico Lenarduzzi, in rappresentanza dei Fogolârs esteri e, per il consiglio di amministrazione, il dott. Nemo Gonano, il sindaco di Rive d'Arcano, Giovanni Melchior e il dott. Saulle Caporale, presidente dei revisori dei conti.

Il presidente Toros ha svolto una rigorosa programmazione sulle attività in corso che l'Ente sta attuando con l'Itinerario della Mostra della Civiltà friulana, la programmazione di particolari iniziative per i Fogolârs dell'Australia, dell'Argentina, del Venezuela, della Svizzera e i soggiorni culturali di giovani figli di emigrati per il 1984. Ha poi informato la Giunta sugli incontri che si sono avuti con il presidente della Giunta regionale, Comelli, con gli assessori all'emigrazione, Antonini, e alla cultura, Barnaba, finalizzati alla collaborazione in ordine alle iniziative che Friuli nel Mondo intende avviare con i Fogolârs dei vari Paesi, ricordando le visite fatte alle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Pordenone e Udine. Esauriente nei particolari riguardanti alcuni problemi di notevole urgenza che sono stati sottoposti all'esame della Giunta, il presidente Toros ha poi dato la parola ai singoli componenti.

Il vicepresidente Vitale ha dato relazione della visita fatta ai Fogolârs dell'Argentina e dell'incontro con la Federazione dei Fogolârs della Svizzera con un giudizio che, nonostante le difficoltà ancora presenti, si è rivelato estremamente positivo; il vicepresidente Appi ha dato notizie sulle tappe della Mostra della Civiltà friulana in Canada, considerandola di grande importanza per il suo valore culturale e ha poi ricordato la necessità di dar maggiore contenuto all'Istituto di storia, come attività qualificante la ricerca dell'Ente, di cui l'Istituto rappresenta un impegno di alto prestigio; il dott. Gonano ha posto l'accento sul problema dei giovani che, ritiene, di priorità assoluta negli impegni che l'Ente deve privilegiare in tutto il suo lavoro: non per creare un ghetto d'isolamento, ma per armonizzare un giusto inserimento dei giovani nel contesto di altri paesi, con buone e sicure basi di conoscenza culturale italiana e friulana, superando un certo divisionismo tra gruppi friulani soprattutto nei grandi continenti; ha poi presentato alcune osservazioni circa il problema della Casa del Friuli di Colonia Caroya, in Argentina, che potrebbe, opportunamente utilizzata, trasformare il suo ruolo come Casa della Friulanità in quel Paese. Ha preso infine la parola il dott. Lenarduzzi. Dopo aver dato la sua adesione alla problematica dei giovani, ha indicato come necessaria la distinzione tra assemblea dell'Ente e incontro estivo degli emigrati presenti in Friuli per le ferie estive (rinnovando la sua proposta di definire i nostri corregionali come "friulani residenti all'estero"), da realizzarsi in due diverse giornate; ha suggerito la convocazione dei consigli di amministrazione di Friuli nel Mondo in concomitanza con le riunioni del Comitato regionale dell'emigrazione, mentre la Giunta esecutiva deve avere una sua scadenza mensile; ha chiesto che si faccia conoscere a tutti i Fogolârs gli organi precisi dell'Ente nella sua articolazione, con una direzione unitaria, un servizio culturale e una disponibilità di contattare i vari responsabili; ha suggerito la revisione delle quote sociali, lo studio di una collocazione particolare dell'Istituto di storia nell'ambito di Friuli nel Mondo, la pubblicazione dei programmi e degli incarichi ai diversi consiglieri. Con alcuni punti particolari sono poi intervenuti il dott. Caporale (scambio di giovani) e il sindaco Melchior (campagna abbonamenti al mensile dell'Ente).

A tutti è stato possibile uno scambio corretto e meticoloso di idee e di proposte che, nella conclusione del presidente Toros, ha trovato un accordo nei minimi particolari. All'unanimità, su proposta del presidente, al dott. Domenico Lenarduzzi è stata affidata la vicepresidenza per i rapporti con i Fogolârs dell'estero; al vicepresidente Vitale le funzioni di vicario; al vicepresidente Appi il coordinamento della Mostra della Civiltà friulana; al vicepresidente Donda i rapporti con le Camere di Commercio; al consigliere Gonano i rapporti con le Province del Friuli e la Regione; al consigliere Melchior i rapporti con le comunità montane, collinare e gli Enti locali minori. Alla riunione hanno partecipato anche il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti e il responsabile per le attività culturali, dr. Ottorino Burelli.

sono disponibili per un dialogo, non hanno dubbi sull'esclusione di chiunque faccia capire che si può o si potrebbe cambiare. Sta di fatto che, senza entrare in una valutazione di merito, le tendenze rissose di una piccola regione come questa, da vasi capillari si sono fatte arterie gonfie: e non a livello di partiti, che anzi sono quasi ritenuti degli estranei, ma di correnti settoriali per modelli da realizzare, per forme di vita da preferire e per strumenti da usare nella costruzione del loro nuovo disegno. Una frantumazione di propositi, di intenzioni lodevolissime, di energie ricche di potenzialità, non trovano uno spazio comune di aggregazione, di alleanze, di concordati per dare voce unica e robusta ad una domanda che si sfilaccia, si disperde in cento polemiche, quasi sempre velleitarie, e, tutto sommato, se non sterili certamente inadeguate ai fini di un risultato concreto.

Antico vizio delle genti friulane, pur meritatamente lodate per le loro qualità umane, per una caparbia volontà di rimanere se stesse nella continuazione di una storia che ha toccato i mille anni: vizio che può essere tradotto in una terminologia moderna come incapacità di superare i piccoli campanilismi, i confini stretti del proprio orticello e le invidie parentali, così radicate in un popolo che, per altri aspetti ha progredito con sconcertanti conquiste. Degli italiani dicono che sono esemplari non frequenti di ricchezza individuale per la loro fantasia e la loro intelligenza, ma che

DALLA PRIMA PAGINA

Guardarsi di fronte

sono anche pessimi cittadini quando li si inserisce in una collettività, dove è necessario rinunciare al particolare per il bene di tutti. La fortuna del contenzioso privato, si accumula negli studi di avvocati e sui banchi della magistratura civile con pile da capogiro: ed è il risultato di una litigiosità che ha inizio appena si esce dalla porta di casa, nel condominio, come un tempo era per mezzo palmo di terra tra i contadini, nelle decine di migliaia delle particelle catastali.

A livello di socialità, nelle espressioni culturali, politiche, amministrative e perfino di iniziative popolari, questa regione di frontiera, geograficamente ben definita, sfugge ad ogni possibilità di discorso unitario. Ci fosse la serenità di un elenco accettato con pacatezza, tale da potersi raccontare per un'attuale comprensione delle sue diversità: ci si trova sempre costretti a dover schierarsi da una parte, con tutte le altre all'opposizione o, naturalmente, viceversa. La rissosità è quotidiana come i problemi che legano le stagioni da un anno all'altro. E nel litigio c'è poco di producente: perché non è quasi mai dialogo, tanto meno confronto. E' dogmatismo da religione laica, quasi monopolio per affermazioni da accettare senza controllo, o si è buttati fuori, dall'altra parte, anch'essa rigidamente chiusa e senza debolezze nel rifiuto delle altre verità. Pesa sul Friuli come un'inconscia eredità; e il detto che vuole la « fortuna » di questa gente soltanto se ha il coraggio di uscire dalla propria terra, può definirsi azzeccato come una scoperta, se non fosse un'amarissima e triste esperienza.

C'è stato un momento di solidarietà e di quasi ritrovata familiarità nel terremoto: ma già la ricostruzione ha mostrato litigiosità e conseguenti ritardi, una volta tanto non colpa di pubbliche responsabilità. L'esempio è tipico, ma troverà ancora per anni conferme piuttosto frequenti. L'accordo sulla soluzione del problema, la disponibilità a mettersi con le carte in tavola per un disegno accettabile, evidentemente concordato, costituisce sempre un passaggio obbligato per ogni obiettivo: ma a questo punto ci si trova senza interlocutori, in un gioco tipicamente locale di palleggi a distanza, di messaggi unilaterali, di proclami a cui dare il proprio nome e la propria firma, senza condizioni. Prendere o lasciare: altrimenti c'è la rissa e l'anatema reciproco. Se i friulani — ma anche gli sloveni, i triestini e forse anche i tedeschi di questa regione, in eguale misura — hanno pochi difetti, la litigiosità irrazionale, immotivata e sempre latente in tutte le espressioni di una vita collettiva, ha notevole peso nell'arenarsi di nobili progetti, di iniziative indiscutibilmente utili e di quell'agognato processo di complementarietà positiva che non mortifichi, ma esalti la capacità e le ricchezze di tutti.

O. B.

Ma chi non vuole il voto agli emigrati?

dichiarando, senza mai stancarsi, che l'Italia non può avere la coscienza tranquilla quando si pone di fronte il problema dei milioni di suoi figli sparsi in tutto il mondo. Fino a ripeterci con monotonia abbiamo denunciato che non bastano le « convenzioni » internazionali per la sicurezza sociale: sono montagna le questioni che rimangono non risolte per questi italiani che, lavoratori all'estero, sembrano costituire problema soltanto per la pensione o per gli infortuni.

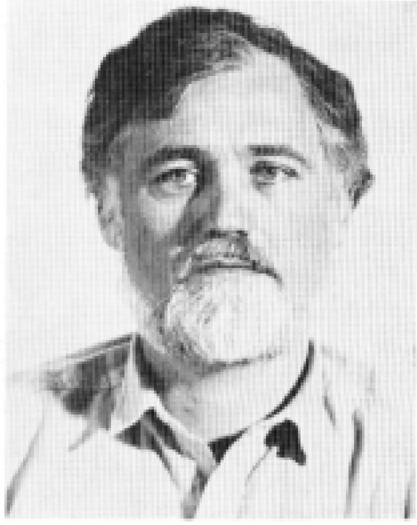
Su questa « vertenza emigrazione », abbiamo letto e meditato — e in parte condiviso — tematiche e problemi. Ma tra questo cumulo di osservazioni che vanno dai rientri all'anagrafe dei residenti all'estero, dalle giacenze di domande di pensione alla nuova articolazione delle strutture diplomatiche, un passo ci ha mortificato e deluso: là dove viene affrontato il delicato e primario argomento al voto degli italiani all'estero, della loro partecipazione, anche se lontani, ad un momento decisivo della politica nazionale. Il passo che riportiamo è dell'on. Gianni Giadresco, nella relazione tenuta alla conferenza nazionale del P.C.I. tenutasi recentemente: « La critica di fondo che abbiamo sollevato in parecchie sedi e che da anni, da quando ebbe a finire la fase della cosiddetta solidarietà nazionale, non vi è stato alcun impegno nella direzione di una politica dell'emigrazione. A meno che non si voglia considerare come un impegno sui problemi degli emigrati la ripetuta proposta di estendere — senza alcun rispetto delle garanzie costituzionali — il voto ai residenti all'estero, che anche la Dc ha fatto proprio in questi ultimi tempi e al quale non ci siamo decisamente opposti e continueremo ad opporci. Anzi, affermiamo che la demagogica agitazione sul voto all'estero, un voto impossibile che non è realizzabile per tutte le ragioni che abbiamo più volte ripetuto, è una cortina fumogena per nascondere la cattiva coscienza di fronte alle incredibili inadempienze dei governi ».

Per quanti non sapessero o conoscessero chi si oppone al voto degli emigranti, cittadini italiani all'estero, non ci potevano essere parole più chiare: noi vogliamo continuare a credere invece che questo voto rimane un diritto che va attuato e che ogni emigrato deve avere, qualunque sia la « garanzia costituzionale » che si dovrà realizzare.

SCRITTORI FRIULANI

Tito Maniacco

Anno dopo anno assistiamo all'ingrossarsi dell'apporto friulano alla nostra letteratura: passati decenni dalle prime poesie di Pasolini, vediamo oggi la premiazione del « Caffé Specchi » della Morandini, le vendite di Sgorlon e Tomizza, gli studi di Bartolini. E' una corrente regionale che ha acquistato gran peso nella nostra letteratura nel rinnegare la propria origine, nell'adottare un'altra lingua, quella italiana, nel ripiegare sulla propria lingua, la friulana, soltanto occasionalmente. Non tutti gli scrittori friulani sono noti oltre il proprio ambito regionale, anzi moltissima produzione è relegata in un piano non nazionale, anche per la scarsa diffusione delle case editrici cui si affida. In questo modo il grande pubblico resta spesso ignaro dell'esistenza di scrittori che meriterebbero di essere conosciuti: primo fra tutti Tito Maniacco, romanziere e poeta, maestro elementare, comunista forzatamente critico, collaboratore di riviste e giornali a livello nazionale.



Lo scrittore Tito Maniacco.

Presentare Maniacco vuol dire correre il rischio di non essere originali; ci pensò Sgorlon in almeno due occasioni. Maniacco è stato spesso paragonato a Borges, ma naturalmente non è Borges (e la sua Udine, dove è nato nel 1932 e dove vive e insegna, non è Buenos Aires), né crediamo aspiri ad esserlo. E' un uomo con precisi ideali sociali e umani che cerca di realizzare attraverso una corretta e artigianale attività culturale con una carriera di narratore e critico. Una carriera densa di tappe: ha scritto varie raccolte di poesie (Stagioni in Friuli, 1958; Una storia di ira, 1966; Le vette del Tempo, 1971; Una luce generale, 1973; La farfalla notturna, 1976; L'azzurro non è misurabile, 1982), una raccolta di racconti (L'albero dentro la casa, 1974, ma alcuni racconti risalgono agli anni '60), un racconto lungo sulla guerra partigiana (Anabasi, riunito in Racconti del Nord-Est con altri lavori di Sgorlon e Damiani) e una storia del Friuli in tre volumi (I senzastoria). In questa sua lunga attività, diremmo quasi militanza, ha avuto anche diverse soddisfazioni: il Cervo d'argento al Cervia 1966, il Premio della ex equo nel 1972, la medaglia d'oro « Gabicce mare » nel 1975.

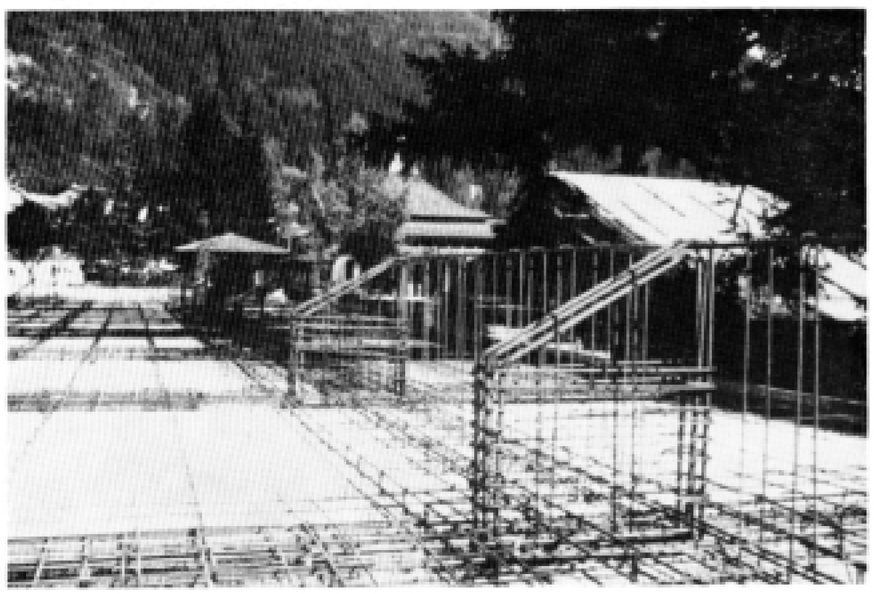
La sua attività è eminentemente poetica e in effetti dalle sue pagine traspare quasi un certo sospetto verso i propri racconti, quelli che gli hanno procurato la fama di Borges friulano (ed in effetti diversi sono borgesani, ma più alla Borges che di Borges con certe sfumature simili a quelli di un altro noto seguace dell'autore argentino, il nordamericano Barth che, non a caso, ha dedicato un bel racconto a quella Shahrazad, sulla quale scrive anche Maniacco). Maniacco ritiene quei racconti una specie di « fossile guida » del tempo in cui li scriveva, ma forse si sbagliava, diversi fra essi sono in realtà più compatti della sua opera poetica e presentano uno scarto dal dettato borgesiano (dato anche da un differente gusto storico e dalla non condivisione dell'ironia di Borges e di Barth, Maniacco ha, infatti, una visione più « accorta » della storia umana, forse perché vede in essa possibilità di progresso, alle quali l'argentino non crede), scarto che suscita piacevoli sorprese.

L'opera poetica è caratterizzata da un verso lungo, da uno stile narrativo talvolta corretto da un moderato sperimentalismo, da un continuo riecheggiare l'intero scibile umano dall'Ecclesiasta alla fantascienza, passando « du côté de chez Swann », anche per questo è stato invocato Borges, ma ci vedremmo piuttosto la logica conclusione del processo che ha portato il critico canadese Northorp Frye a ricordare come ogni libro sia scritto soltanto di altri libri e poco abbia a che fare con l'esperienza reale dell'autore (il tutto assommato a quella che ci sembra un'evasione dal proprio ambito regionale attraverso una cultura internazionale). Comunque, lo stesso Maniacco afferma che la poesia è una bestia ambigua, che non si sa mai dove vada a parare e che bisogna affrontarla senza preconcetti e aggiunge che il problema è quello di raggiungere un certo effetto: a questo scopo egli inserirebbe le citazioni — specie se in lingua originale — ed eliminerebbe la punteggiatura tradizionale.

L'intera opera di Maniacco si presenta come una sorta di lavoro in corso in continua evoluzione finale: si potrebbe dunque dire « Maniacco, o della scelta del lavoro », che andrebbe bene anche per le sue scelte ideologiche.

LUIGI MATTEI

La ricchezza di un'acqua come sviluppo ad Arta Terme



I lavori per il nuovo stabilimento di Arta Terme.

Erano 579 nel 1964, oltre cinquemila dieci anni dopo ed ora, nel 1984, nessuno fa più mistero di voler raddoppiare questa cifra: si sta parlando delle ammissioni alle cure, così si dice nello stabilimento termale di Arta. I numeri definiscono il contorno di un fenomeno che è banale definire semplicemente importante: l'istantanea non spiega compiutamente una forte realtà che viene da un grande passato.

Eh, sì, perché dir delle terme significa vagabondare tra storia ed economia, tra medicina e poesia nello straordinario microcosmo della Val Bût.

A Zuglio, per quell'acqua sulfurea, ci venivano, pettegolando, le matrone d'Aquileia ed il loro aspetto ne doveva trarne assoluto giovamento. Ai distillati, sempre eccellenti, di Cabia, anche il Carducci deve aver abbinato, per sua fortuna, qualche bel boccale d'acqua Pudia anche perché « illustri clinici » patrocinarono quel cristallino medicamento.

E fu subito turismo, vien da dire. E lo fu compiutamente, attorno al 1960 quando nacque la Società Fonte Pudia « per la razionale utilizzazione di questa risorsa idrica carnica». La lungimiranza dell'Amministrazione comunale del tempo (siamo corsi già al 1964) fece il resto: « La chiave di volta » ricorda Vinicio Talotti « fu la cessione, da parte del Comune, di 156 mq. vincolati alla costruzione di uno stabilimento termale ». E così, in breve, sulla sponda destra della Bût, crebbe quella struttura vagamente giapponese, cui l'occhio si abituò non subito, e si cominciò a declinarne l'utilità: bagni, fanghi, massaggi, inalazioni... Mentre la Società Fonte Pudia rivendeva lo stabilimento all'Amministrazione comunale di Arta, il «marchio» tirava ma, nonostante spuntassero alberghi e pensioni, restava un divario piuttosto netto tra quelle che erano le potenzialità dello stabilimento termale e la ricettività di Arta Terme.

Ci pensò il terremoto, anzi, il dopoterremoto a ribaltare il rapporto: l'esplosione della ricettività dovuta alla ricostruzione (circa 3200 posti letto divisi tra alberghi ed affittacamere), ma anche ad attente scelte di rimodernamento e riqualificazione, resero le terme piccine piccine. Ergo, toccava nuovamente rimboccarsi le maniche: lo stabilimento andava ampliato.

Detto e fatto. Procedure d'appalto velocissime, 2 miliardi dalla Regione e, nello scorso maggio, posa della prima pietra. In dicembre, cioè in men che non si dica, il licôf, la copertura della struttura. Di stabilimenti termali, ora, Arta ne ha praticamente due e si comincia a vagheggiare le 10, 15, 20 mila presenze. Con quel che ne consegue.

E quel che ne deriva è subito detto: ci troveremo di fronte ad un'« industria » turistica vera e propria, con un'attività annuale e non più stagionale, capace di creare occupazione diretta ed indiretta nell'artigianato, nel commercio e nei servizi, reddito e tutti quei fenomeni che, sotto questi chiari di luna, hanno di norma il sapore dell'abbaglio. E la strategia è chiara: Arta saprà nutrire e nutrirsi di tutto il comprensorio, muovendosi verso Zuglio che di cose da mostrare ne ha fin troppe e verso lo Zoncolan che d'inverno è il paradiso degli sciatori, offrendo Kursaal e pinete, sentieri e scalate, piscina, sauna, footing, trekking..., tutto orbitante attorno a quell'acqua miracolosa.

E quell'acqua, oltre all'anziano, allo sportivo ed al turista in generale, si proporrà, e questa è la grossa innovazione, al bambino, asmatico e broncopatico, che qui, sia d'estate che d'inverno, potrà crescere come meglio non potrebbe. Ed il bambino sarà il vettore di un turismo familiare, fatto anche di risparmio, se si vuole, che in Carnia ha sempre trovato il suo humus ideale. Fin qui con un certo, giustificato ottimismo poi, si sa, le idee ed i progetti camminano con le gambe degli uomini che, nella fattispecie, sono il Comune di Arta, l'Azienda di Soggiorno della Carnia Centrale e gli albergatori del Comune rustico. L'occasione è troppo ghiotta perché vada perduta.

ALBERTO TERASSO

MEDUNA, CELLINA E NONCELLO

Storia e attese per un parco

Sessantasei pagine, foto in bianco e nero su carta patinata, bella impaginazione, formato quasi tascabile, una cartina ripiegata alla fine per comprendere meglio: questo nella sostanza più apparente, quella della presentazione grafica, il volumetto edito dalla sezione di Pordenone del Wwf dedicato al parco del Meduna, Cellina e Noncello; la prima cosa veramente concreta dopo le indagini a sostegno del parco stesso, al di là delle molte parole e delle pochissime decisioni e realizzazioni.

Offerto al grande pubblico pordenonese e della provincia nel corso di una serata svoltasi in biblioteca civica, il libro è preceduto da una presentazione del professor Guido Porro, cui non manca certamente un modo di scrivere garbato e ricco di concetti, pur essendo scorrevole e comprensivo per tutti.

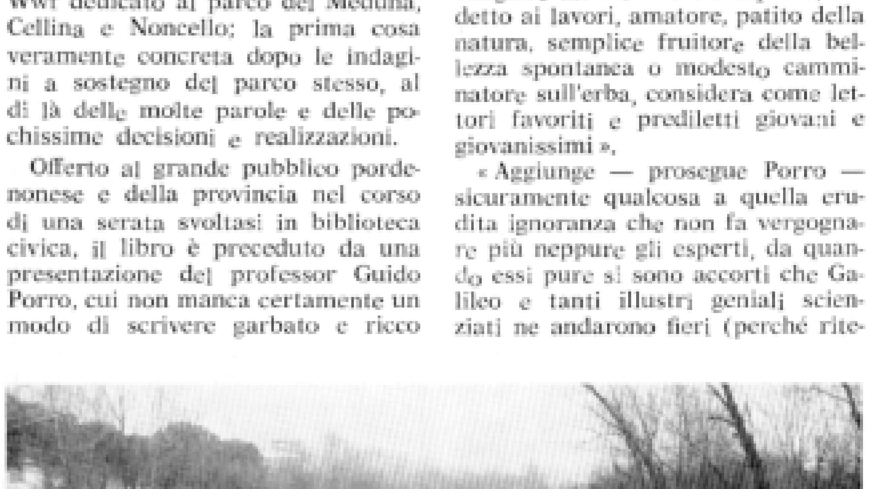
« Il presente lavoro — scrive fra l'altro Porro — ha radici umili e sane e il sapore di un'operazione culturale attesa e gradita. E' un gesto pulito di interesse pubblico a vasto respiro, perché, senza privilegiare alcuno che sia esperto, addetto ai lavori, amatore, patito della natura, semplice fruitore della bellezza spontanea o modesto camminatore sull'erba, considera come lettori favoriti e prediletti giovani e giovanissimi ».

« Aggiunge — prosegue Porro — sicuramente qualcosa a quella erudita ignoranza che non fa vergognare più neppure gli esperti, da quando essi pure si sono accorti che Galileo e tanti illustri geniali scienziati ne andarono fieri (perché ritenuta molla indispensabile per sapere di più) ».

Dopo un'introduzione di Giulio Feretti, architetto ed esperto dell'ambiente che ciascuno di noi ha sotto il naso pur senza conoscerlo compiutamente, il volume si avvale di una serie di interventi di autori diversi che trattano del parco sotto i suoi aspetti più importanti: dalla geologia alla flora, dalla fauna all'archeologia sia del parco sia industriale che all'interno dello stesso ancora si trova. Conclude il gruppo naturalistico Resultùns di Cordenons che propone una passeggiata fra Roial e Mulignan.

Un contributo, questo del Wwf pordenonese, che indubbiamente servirà molto a fare opinione e anche a creare una coscienza per la salvaguardia di questo ambiente che è unico nel suo genere e che deve difendersi come può da continui « attentati » voluti e non voluti ma tutti, o quasi, indirizzati a sottrarre, pezzetto dopo pezzetto, quest'area verde, pulita (almeno in parte) e abitata da compagni di viaggio dell'uomo in questa vita agli scopi già decisi per riconvertirla a qualcosa di più produttivo, almeno dal punto di vista dell'interesse immediato.

Un volumetto che sarà utilissimo anche per il mondo della scuola per cercare di conoscere di più e meglio quest'area partendo, per ricerche specifiche, da un qualcosa di già sufficientemente completo. Una sfida, come dice lo stesso Porro nella presentazione, lanciata al mondo della scuola perché lo stesso contribuisca, con la conoscenza, a fare opinione oggi ma anche a preparare gente più rispettosa di ciò che possediamo ancora, in un prossimo futuro.



Una veduta delle tranquille acque del Noncello.

Cerchiamo notizie di Vittorio Baron

La sig.ra Elsa Gaspari, residente a Gorizia, in via Paternolli 9, è da oltre un anno che non riesce a comunicare con lo zio sig. Vittorio Baron, nato a Paularo (frazione Lambrugno) il 18 novembre 1901 ed emigrato in Argentina dal 1924, coniugato con due figli (un maschio di nome Pietro, classe 1927 e una figlia di nome Angela) e il cui ultimo indirizzo era: Echaglie 7041, 3000 Guadalupe - Santa Fe, Argentina. Se qualcuno avesse conoscenza o notizie circa la vita e le condizioni familiari di Vittorio Baron o del figlio Pietro, è pregato di scrivere alla sig.ra Elsa Gaspari, via Paternolli 9, 34170 Gorizia (Italia): gliene saremmo molto grati.

Maestro Erasmo da Villanova e il cofanetto di San Daniele



Il cofanetto per San Daniele del Friuli: i rilievi sono di Eugenio Driutti, operante a Roma alla Zecca di Stato.

La fusione artigianale è rara, sostituita da metodi industriali più spicci e naturalmente con esiti meno artistici. Trovare fonditori che uniscano alla consumata esperienza tecnica sensibilità d'arte e affetto creativo non è facile. Ma in Friuli operano alcuni artigiani veramente all'altezza dei migliori d'Europa e del mondo. Erasmo Contardo è uno di questi. Molte delle medaglie e delle forme bronzee ideate da artisti locali e esteri passano attraverso le sue mani e il suo crogiuolo.

Erasmo Contardo di Villanova di San Daniele ha conosciuto l'emigrazione in Francia per molti anni e la sua opera in quella Nazione era molto stimata. Contardo ha voluto creare una serie di cofanetti di bronzo dedicati a paesi friulani, aventi un'importanza storico-artistica. Per far questo si è avvalso della collaborazione di scultori friulani per la maggior parte, ma anche di altre regioni italiane. Ne è venuta fuori una serie di pezzi da collezione. Il primo scrigno bronzeo è dedicato a S. Daniele del Friuli. E' di forma quadrangolare. I rilievi sono di Eugenio Driutti, fine incisore e medaglista di origine tarcentina, ma operante a Roma nella Zecca di Stato, già discepolo di Guerrino Mattia Monassi. L'impostazione strutturale del cofanetto è di Contardo. Le sculture appaiono su tutti i lati del parallelepipedo esposti alla vista. Il coperchio reca la raffigurazione di uno dei più preziosi altari lignei che San Daniele e il Friuli possiedano: il polittico di Paolo Amedeo e Michele Bono, di scuola vivarinesca veneziana. La decorazione è vivace e fiorita.



Il maestro fonditore Erasmo Contardo che attualmente lavora a Villanova di S. Daniele.

Gli scomparti scendendo dall'alto in basso presentano Cristo in Pietà e la Madonna con Bambino. In una fascia di nicchie superiore compaiono sei santi a mezzo busto, nella inferiore sei santi interi: Giorgio, Pietro, Giovanni Battista, Antonio Abate, Nicolò, Daniele. La riproduzione driuttiana è molto fedele. Sui fianchi dell'altare ligneo si legge San Denêl dal Friûl. Le facce del cofanetto propongono una decina di medaglioni a tre a tre o a due a due.

Sul davanti da sinistra a destra si susseguono la pala della Trinità di Giovanni Antonio Pordenone, oggi in restauro a Passariano, la facciata del duomo di S. Daniele del sec. XVII, una miniatura rinascimentale. Sul lato opposto sono raffigurati Martino da Udine detto Pellegrino da S. Daniele, un tratto degli affreschi della chiesa di S. Antonio Abate del medesimo, il bel rosone gotico della facciata della chiesa. Sulle due facce minori spicca l'antica porta cittadina, detta il Portonat. Essa venne costruita nel 1580 da Antonio Podaro, maestro d'impresa, su disegno del famoso architetto cinquecentesco, Andrea Palladio.

Il secondo medaglione raffigura l'edificio rinascimentale della biblioteca guarneriana, detta così da Giovanni Guarnerio, noto umanista e raccoglitore di codici. Nei rimanenti abbiamo la vecchia torre di Villanova, molto danneggiata attualmente dal sisma e dalla incuria degli uomini, e la rotonda di Villanova, un edificio di pianta circolare di stile moderno. E' un omaggio alla frazione nativa di Erasmo Contardo.

Pensiamo che all'indomani del sisma ci si possa rallegrare al pensiero che vari di questi tesori raffigurati nel cofanetto sono stati salvati e altri sono in fase di ripristino e di restauro. Per coloro che sono lontani da S. Daniele del Friuli, e non sono pochi, sparsi ai quattro angoli del mondo un cofanetto del genere può ricreare la presenza fisica della propria città natale, così ricca di vicende artistiche e storiche e cara al cuore di tutti i friulani. Erasmo Contardo, maestro della fusione, contribuisce ancora al fiorire di una autentica civiltà friulana.

DOMENICO ZANNIER

A Guido Zanier di Clauzetto

Guido, io ricordo bene, tu forse necessariamente un po' meno, quella lontana estate alla fine degli anni Quaranta, in cui hai dato alcune lezioni di greco a questo allievo non certo esaltante nella specifica materia. Malgrado gli sforzi tuoi di allora ti assicuro di aver dimenticato il paradigma di opdu.

Quello che non ho dimenticato è lo studiolo tuo di allora a pianterreno con la finestra inferriata sulla strada. Era piccolo e zeppo di libri. Ripensandoci ora mi viene da dire che non poteva che essere la prima artigianale officina di uno che doveva di necessità emergere nel mestiere. Quanto su questa mia sensazione a ritroso giochi la suggestione del ricordo o la tua effettiva, conclamata affermazione non saprei dirti.

Ma, oltre allo studiolo di quegli anni ricordo le tue sorelle che, sia pure raramente e con circospezione, entravano nella stanza. Io sono certo di farti cosa graditissima nel ricordartele in occasione di questo tuo meritatissimo riconoscimento. Anche a loro va in parte questo premio per averti assistito, aiutato, resi possibili con il proprio lavoro quegli studi che le tue capacità largamente meritavano ma che i mezzi economici, senza questo fraterno sacrificio, non avrebbero consentito. E penso non sia facile stabilire quanto di quel tuo puntiglioso, costante impegno che alle posizioni di vertice accademico ti ha condotto, trovi motivazione ed origine nella risposta che generosamente hai voluto dare a tanta generosità.

Tu sai che anch'io ho un personale altrettanto grande e peggio corrisposto debito di gratitudine; che altri nostri amici «tenç studiaz», tanti professionisti del nostro Friuli, della nostra Carnia, hanno avuto a fianco l'umile, silente sacrificio di tante sorelle non certo meno dotate, ma solo incredibilmente generose. Il mondo che cambia, che fortunatamente evolve, almeno in questa direttrice sta rarificando questi eroismi autentici.

Dio voglia, Guido, che sia la nostra l'ultima generazione ad accumulare di questi debiti, ma lasciami approfittare del prestigioso riflesso del Premio Epifania che la tua fulgida carriera ed il conseguente doveroso riconoscimento apre, per ricordare all'intero Friuli questa forse negletta ma profondamente vera e profondamente umana realtà friulana.

Ci sono e ci sono state accanto alle valigie pesanti ed esaltate degli emigranti, che tu stesso hai poi impugnato, anche le valigie degli studenti.

Padova allora era unica e lontana e dai paesini si partiva con le valigie che alla corriera o alla stazioncina sperduta erano portate molto spesso da una delle nostre grandi, impagabili sorelle.

Il nostro paese a quei tempi e ora. Ti devo e ti farà piacere uno spaccato di vita paesana in cui, penso, tanti lettori di Friuli nel Mondo riconosceranno situazioni simili ricalcate sulle proprie realtà, sui propri nostalgici ricordi.

Gli amici di un tempo: molti purtroppo immaturamente scomparsi proprio nel ristretto di quella bonaria, umanissima «intellighenzia» montagnola. Da Giovanin di Malta a Silvano di Nel, al prof. Mino Cescut che, parlando con partecipe ammirazione della tua carriera, soleva dire «Quelle son lauree in lettere.. la mia è in cartoline!».

Il çioc continua comunque; nella sola tua specifica disciplina nelle nuove generazioni si sono laureati la stessa figlia di Giovanin, la figlia del Bergum, oltre a diversi oriundi. Fra questi ultimi emerge la Piera Rizzolatti (Masurin) autrice fra l'altro di una impegnativa tesi proprio sul clauzettano.

Certo di farti cosa gradita te ne rimetterò una copia in uno alle «insegne» del riconoscimeno che con intima gioia e confessato imbarazzo ho in tuo nome ritirato a Tarcento.

Guido, Clauzetto ti ricorda, Clauzetto ti vuol recuperare pur non avendoti mai perduto!

Avv. FRANCO BROVEDANI
Sindaco di Clauzetto



La storia dell'emigrazione friulana ha trovato ancora una volta attenta ispirazione nel lavoro di studioso di Gino di Caporiacco, già autore nel 1967 dell'opera: Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia, seguita nel 1969 da un secondo volume di successo. Del saggista udinese, infatti, è stata presentata a palazzo Belgrado una riedizione, aggiornata e aperta a intuizioni future del libro originario.

Ne è nato — come lo stesso di Caporiacco scrive nell'introduzione — il nuovo volume «Emigrazione dalla Carnia e dal Friuli», edito dall'istituto di storia dell'emigrazione friulana dell'ente Friuli nel Mondo. L'autore, peraltro, che ha dedicato il lavoro alla moglie Milvia recentemente scomparsa, ha declinato l'invito a intervenire alla presentazione proprio per il momento di grave lutto che sta vivendo. Gli ha prestato la voce Edi Bortolussi, che ha letto uno scritto dello stesso di Caporiacco sull'opera.

«Il libro, che nasce da quello mio del marzo 1967, che era di contestazione, prende atto di un Friuli e di un'emigrazione che stanno cambiando. Continua però a essere un libro di contestazione anche soltanto costringendo a pensare, con analisi critiche e illustrazione di nuovi problemi. Si conclude con due quesiti inquietanti: fine dello sviluppo? Fine della friulanità? Sembrano peraltro avere già una risposta di speranza nel fatto stesso che editore del libro è l'ente Friuli nel Mondo e che alla presentazione collaborano le tre provincie del Friuli, Gorizia, Pordenone e Udine. Si può dunque sperare che il sogno, lecito, di una continuità della friulanità, di un'unità del popolo nei suoi valori, possa realizzarsi». Questo il nocciolo del messaggio di Gino di Caporiacco, letto da Edi Bortolussi, su cui si è chiusa la presentazione del volume.

La cerimonia era stata aperta da un indirizzo di salute del presidente della provincia di Udine, Englaro, presenti i presidenti delle province di Gorizia Cumpeta e di Pordenone Valvasori. Englaro ha ricordato, appunto, l'importanza della comune iniziativa delle tre province del Friuli storico. Il senatore Toros, presidente dell'ente Friuli nel mondo, dal canto suo ha fatto riferimento al significativo patrocinio editoriale assicurato all'opera dall'istituto di storia dell'emigrazione friulana. Una analisi critica del lavoro di Gino di Caporiacco, per il quale ha espresso sincero apprezzamento, è stata proposta dal professor Raimondo Strassoldo, docente di sociologia all'università di Trieste, che ha fornito anche alcune indicazioni per un più proficuo prosieguo degli studi sull'emigrazione.

Alla presentazione, cui hanno fatto pervenire telegrammi di adesione numerose autorità, erano presenti, tra gli altri, l'onorevole Baracetti, il segretario regionale della De Biasutti, il presidente della camera di commercio Bravo, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, oltre a personalità del mondo della cultura.

Premio Ciceri bandito dalla Filologica

La società Filologica friulana ha bandito il premio Luigi Ciceri 1984, concorso per un saggio sugli aspetti della vita tradizionale friulana (iniziativa e dotazione di Andreina Nicoloso vedova Ciceri). Possono concorrere studenti delle scuole medie superiori delle province di Gorizia, Pordenone e Udine e studenti universitari. I saggi concorrenti dovranno riguardare aspetti tradizionali della vita e del lavoro nella società friulana e dovranno essere inediti. I lavori devono pervenire alla sede della società Filologica friulana, via Manin 18, Udine, entro il 31 luglio, in 5 copie dattiloscritte contrassegnate da un motto, e dovrà essere precisata la categoria a cui si intende partecipare. Il nome e l'indirizzo del concorrente dovranno essere contenuti in una busta chiusa contrassegnata dal motto prescelto. Il premio è dotato di 400 mila lire per le scuole medie superiori e di 600 mila per gli studenti universitari.

I giovani dell'Australia ora conoscono il Friuli



Il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, ai giovani provenienti dall'Australia: da sinistra, nella foto, Franco De Rosa, il sen. Toros, il vicepresidente dott. Vitale, il prof. Zannier e il dott. Burelli. (Foto Tino)

Quando li abbiamo salutati, quel cinque febbraio sera, attorno ad uno splendido tavolo che la gentilezza dei signori Marini avevano preparato con autentica signorilità, avevano promesso di andare a dormire presto: dovevano partire alle sette da Ronchi dei Legionari per una giornata « faticosa » da trascorrere a Roma, con una visita al Presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini. E invece hanno fatto le ore piccole: con i volti commossi e gli occhi lucidi di trasparenze che forse volevano nascondere, e non ce la facevano, si sono abbracciati, date le mani più volte, quasi non volessero credere che quelle erano le ultime ore del loro Friuli riscoperto, della loro terra conosciuta come eredità dei loro genitori. I giovani figli degli emigrati in Australia, dopo oltre trenta giorni di permanenza in Friuli, avevano il cuore gonfio: le foto si sono sprecate in gruppi e nei particolari, come se volessero portarsi con sé anche l'aria di casa.

Erano arrivati, puntuali, da Perth, da Adelaide, da Melbourne, da Sydney e da Canberra, il quattro gennaio: la loro conoscenza s'era già amalgamata nel lungo viaggio, accompagnati dal bravissimo Franco De Rosa, di Spilimbergo, del Fogolâr di Sydney, senza trovare difficoltà in un fraternizzare spontaneo: come se il loro essere friulani operasse automaticamente una coesione che si è andata rafforzando nelle quattro settimane del corso. Il soggiorno culturale — sostenuto dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia secondo i programmi dell'assessorato al lavoro e all'emigrazione, che vogliamo ancora una volta ringraziare per queste ottime iniziative di eccezionale validità — ha avuto una sua articolazione che si è dimostrata indubbiamente adeguata sia alle finalità che l'assessorato ha posto come obiettivo primario per questi interventi, sia per quanto si riferisce all'opera di Friuli nel Mondo che, con questo dei giovani australiani, può dire di aver collaudato un'iniziativa decisamente insostituibile per la continuità di un lavoro, diretto alla tutela e alla valorizzazione dei gruppi di friulani all'estero, nella loro identità culturale e storica.

Dotati di sussidi didattici per la conoscenza di base di ogni settore della cultura locale; assistiti da docenti qualificati per l'apprendimento della storia, della geografia, della lingua e tradizioni del Friuli; accompagnati da esperti nelle visite guidate alle località caratteristiche della regione, i giovani provenienti dall'Australia, al termine di oltre quarantacinque ore di lezioni teoriche e di una ventina di « uscite » per musei e zone caratteristiche del territorio regionale, hanno accumulato un patrimonio di cognizioni tali da costituire una autentica illustrazione completa del Friuli storico, quale forse nemmeno i genitori possono vantare. Il soggiorno non voleva essere una vacanza e non lo è stata: anche se non sono mancati i momenti lunghi e aperti di tempo libero e la giornata di vicinanza con i parenti della destra e sinistra Tagliamento, della Carnia e della Bassa e dell'Isontino.

Il corso ha avuto il suo inizio con regolarità programmata, interrotta appena, a scadenze già previste dalle visita ufficiale. Nella sede di Friuli nel Mondo sono stati ricevuti dal presidente sen. Mario Toros che ha voluto conoscerli uno per uno, dando loro il benvenuto dell'Ente che a queste iniziative crede come « strumento di solidarietà, ha detto, e di testimonianza affettuosa nei confronti di una generazione di friulani che hanno fatto conoscere e onorato in ogni settore la nostra gente ». Al saluto del senatore Toros, che aveva accanto i vicepresidenti Appi, Vitale e Donda, il comm. Talotti e il dott. Burelli, ha risposto l'accompagnatore del gruppo Franco De Rosa, che ha portato il ricordo di tutti i Fogolârs dell'Australia, con una particolare riconoscenza per questa iniziativa a favore di quelle associazioni tanto lontane, ma altrettanto legate a Friuli nel Mondo.

I giovani, nelle loro escursioni culturali, sono stati ricevuti dall'Amministrazione provinciale e dal sindaco di Gorizia, accompagnati dal presidente della provincia di Pordenone, Valvassori, accompagnati dal vicepresidente Renato Appi e dal sindaco e dalla giunta comunale di San Canzian d'Isonzo. Un particolare riconoscimento lo dobbiamo al presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, prof. Giancarlo Englaro, che ai giovani australiani ha dedicato un paio di ore, non soltanto per un saluto, ma anche per esprimere ai responsabili di Friuli nel Mondo e particolarmente al suo presidente, sen. Mario Toros, la più sincera espressione di apprezzamento per queste iniziative che si trasformano, ha detto, in altrettanti irrobustiti vincoli di comunione tra Friuli storico e Friuli della diaspora.

In questo stesso spirito di compiacimento e di convinta adesione all'opera di Friuli nel Mondo, si è svolto il ricevimento dei giovani friulani dell'Australia nella sede del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Accompagnati dal vicepresidente dott. Vitale e dal responsabile del corso dott. Burelli, i giovani sono stati ospiti del presidente del Consiglio regionale, avv. Vinicio Turello. Con parole di stima e di cordiale solidarietà, il presidente Turello ha voluto salutare in questi giovani « un Friuli che vive operosamente il proprio tempo, dopo aver superato giorni difficili e di fuga obbligata: ai vostri genitori e a tutti i friulani, ha detto Turello, portate la certezza che questo nostro Friuli e questa Regione non li ha dimenticati ». I giovani sono stati poi ricevuti dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, che ha voluto riaffermare la garanzia di operatività di Friuli nel Mondo che resta, ha affermato Comelli, il punto di riferimento principale per la politica regionale nei confronti del mondo dell'emigrazione friulana. Anche l'assessore al lavoro e all'emigrazione, prof. dott. Silvano Antonini Canterin ha voluto salutare i giovani, augurando loro un buon profitto come risultato di questo corso che la Regione ha promosso e affidato a Friuli nel Mondo.

Il calendario delle lezioni ha segnato interventi dei professori Gianni Nazzi (Identità del Friuli-Venezia Giulia, Lingua e cultura friulane), Ottorino Burelli (Nascita e sviluppo del popolo friulano e storia politica della Regione), Franco Micelli (Storia della Carnia e Storia dell'emigrazione friulana), Gianni Frau (L'origine della lingua friulana), Manlio Michelutti (La letteratura friulana), con altre lezioni tenute da esperti sullo sviluppo e l'attualità dell'economia regionale e friulana in particolare, sul terremoto e il processo di ricostruzione, sull'arte e le tradizioni popolari delle genti friulane. Particolare interesse hanno suscitato gli interventi del Presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, dell'architetto Giorgio Dri, del prof. Franco Vaia e di altri relatori che hanno parlato sulle prospettive di questa terra, ai confini delle tre culture del mondo occidentale: slavo, tedesco e italiano-latino.

Autentiche scoperte si sono rivelate le visite guidate ai luoghi storici della Regione: Udine spiegata e illustrata nei suoi particolari dal prof. Nazzi, il museo delle arti e tradizioni popolari con il prof. Lucio Peressi, le celebrazioni epifaniche a Tarcento con il prof. Domenico Zannier (che ha accompagnato i giovani anche al Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano, dove hanno trovato la dott. Bros come bravissima e ospitale guida, con l'appoggio del prof. Menis, direttore del Centro), la provincia di Pordenone con Renato Appi, la città di Gorizia e Redipuglia con Flavio Donda, Aquileia, Palmanova, Cividale e Grado con la dott. Gabriella Della Sorte, il museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo con il m.o Domenico Molfetta e il comm. Guido Durigon con il comm. Vinicio Talotti, direttore di Friuli nel Mondo, le zone delle risorgive con il prof. Domenico Zannier, l'Italcantieri di Monfalcone e, quasi coronamento privilegiato, l'esibizione offerta dal Gruppo di danzerini di Lucinico che hanno voluto offrire a questi giovani una serata indimenticabile con danze e canti dedicati a tutti i loro ricordi di un'Australia conosciuta con amore. (Un grazie particolare va al nostro consigliere Polmonari e al presidente del gruppo, Vidoz). Anche il Gruppo folcloristico di Pasian di Prato ha offerto ai giovani, nella sede dell'Ente, un suggestivo spettacolo, fatto di bravura e di gentilezza (e ringraziamo Giorgio Miani e i suoi amici per questa disponibilità).

A Friuli nel Mondo i giovani dell'Australia si sono sentiti « Friulani » a pieno titolo e diritto: con la vicinanza del presidente sen. Mario Toros, dei vicepresidenti dott. Valentino Vitale, Renato Appi e Flavio Donda che li hanno seguiti in molte occasioni, del direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti che ha curato la parte amministrativa del soggiorno e dott. Ottorino Burelli che ha curato quotidianamente lo svolgimento del programma culturale, in collaborazione con i docenti e gli esperti. Un giudizio su questo soggiorno culturale può avere due riferimenti, anche come doverosa risposta al determinante intervento dell'assessorato regionale al lavoro e all'emigrazione che ha dato la possibilità della realizzazione dell'intero corso: certamente per i giovani ha avuto risultati che possono definirsi, secondo le relazioni stese dai partecipanti, di pieno e indubbio successo; per il futuro delle nostre comunità in Australia si sono poste alcune premesse che danno fondata speranza di una continuità culturale di grande interesse, per un futuro che potrà tradursi in nuove iniziative nei più diversi settori di rapporti tra la regione e l'Australia, con nuove occasioni di scambi e di conoscenze.

I partecipanti al corso

Diamo l'elenco dei giovani figli degli emigrati in Australia che hanno seguito il corso, sostenuto finanziariamente dall'assessorato regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia e realizzato da Friuli nel Mondo: dal Fogolâr di Adelaide: Deborah Baldassi e Luigi Poiana; dal Fogolâr di Canberra: Roberto Patat, Daniele Tosolini e Michael Solari; dal Fogolâr di Melborne: Lisa Bergagna, Daniela Bortolin, Franco Bortolin, Anna Campaner, Rodi Neri, Belinda Piccinin, Giorgio De Pellegrin e Stefano De Pellegrini; dal Fogolâr di Perth: Sergio Del Vecchio, Annalisa Spence e Caterina Spence; dal Fogolâr di Sydney: Elisa Dal Sal, Claudia Rinaldi, Anna Tonitto, Loretta Tonitto. Accompagnatore, responsabile e attento, è stato il sig. Franco De Rosa.

Tutti i giovani hanno seguito con estrema attenzione le lezioni - conversazione tenute dai vari docenti, dimostrando molto interesse nelle domande e nei dibattiti che sono seguiti per i diversi argomenti e nelle sempre apprezzate visite sul territorio. Dobbiamo un particolare ringraziamento ai Presidenti e ai Direttivi dei Fogolârs che hanno saputo aprofittare di questa occasione per offrire alla loro nuova generazione un tempo prezioso di arricchimento culturale per il futuro dei loro sodalizi.



I giovani provenienti dall'Australia ricevuti nella sede dell'Ente Friuli nel Mondo. (Foto Tino)



Il presidente della CCIAA di Udine, Gianni Bravo, parla ai giovani provenienti dall'Australia. (Foto Tino)



Una lezione-conversazione per i partecipanti al soggiorno culturale realizzato da Friuli nel Mondo con l'intervento dell'assessorato regionale al lavoro e emigrazione del Friuli-Venezia Giulia a favore dei giovani figli di friulani emigrati in Australia. Il soggiorno ha avuto la durata di un mese, con un intervallo di otto giorni trascorsi presso i familiari nei paesi di origine.

Dai nostri paesi



Gli oggetti di un passato che riempiono i musei dei centri friulani: testimonianza commovente della storia delle nostre genti. (Foto Tino)

VIVARO

Il premio di Natale a Mariuta Mulinara

La motivazione per il conferimento del premio «Stella di Natale 1983» alla sig.ra Maria Cesaratto di Vivaro, conosciuta da tutti come Mariuta Mulinara, è stata un'affermazione di tutti gli abitanti: tutti hanno riconosciuto che un amore come quello di Maria Cesaratto, una vita intera regalata sempre e dovunque con disinteresse all'assistenza delle persone ammalate e sole, non avevano bisogno di giudizi particolari. Quando si conosce una persona che dà l'esempio di qualità eccellenti, documentate giorno dopo giorno, non si può sottrarsi al suo esempio, che è testimonianza di bontà in un mondo dove questi miracoli avvengono sempre più raramente. Ogni giorno, con qualunque tempo, dopo aver badato ai suoi doveri di casa e alla sua terra, ha camminato per qualcuno che aveva bisogno della sua presenza: e su queste strade nessun sacrificio l'ha fermata, perché il suo dono doveva servire a tutti. Oggi tocca a lei costretta a rimanere a casa: ma anche qui si prende cura di due nipoti, uno dei quali portatore di handicap. Il suo altissimo esempio di vita ha commosso la popolazione di Vivaro e Basaldella.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un bosco millenario verrà salvato

Al nord della località Torrate, sulla riva destra del Tagliamento esiste ancora, dopo tutte le devastazioni avvenute, un bosco che può benissimo essere considerato millenario: lo chiamano il Boscàt. E' il residuo di una più vasta estensione boschiva che fino al 1917 misurava oltre mille chilometri quadrati: oggi copre la superficie da Le Pizzarelle fino alla roggia del Lin. Rappresenta un esempio di foresta padano-planiziale, con specie particolari di piante che si richiamano a tanti secoli fa e costituisce una vera testimonianza di quello che poteva essere il paesaggio di tutta o quasi la pianura friulana. La Regione Friuli-Venezia Giulia si è assunto il formale impegno di sostenere le spese per la progettazione di un piano di tutela che salvi questo ambiente: e l'amministrazione comunale ne ha preso atto con esplicito compiacimento, data la rarità di un ambiente così caratteristico.

TAIPANA

E' necessario completare la ricostruzione

Un incontro importante si è avuto recentemente tra l'amministrazione comunale del centro di Taipana con il vicepresidente della Giunta regionale, avv. Zanfagnini, per una puntualizzazione sui problemi ancora sospesi nel processo di ricostruzione. Il sindaco ha precisato all'esponente regionale le particolari difficoltà del territorio con le sue frazioni sparse di Prossenicco, Debellis, Platischis, Monteaperta, Cornappo e Montemaggiore. Taipana, come capoluogo, ha bisogno di nuovi contributi sia nel settore dell'insediamento abitativo, sia in quello delle opere pubbliche, quest'ultime più costose e di maggiore difficoltà. Sembra che il Comune lamenti una certa dimenticanza da parte della Comunità Montana e chiede che si tenga presente questa zona per tutte le particolari necessità che presenta. Il vicepresidente della giunta regionale, anche nella sua qualità di assessore al bilancio, Zanfagnini, ha garantito che tutta l'esposizione fatta da sindaco e assessori sarà oggetto di puntuale verifica per un esame finalizzato ad equilibrati interventi da parte della Regione e di altri enti che abbiano competenza in questo settore.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Un telegramma dal Presidente degli U.S.A.

A Silvio Bianchi, che recentemente ha compiuto i novant'anni, è giunto dall'America un telegramma di felicitazioni da parte del Presidente Usa, Ronald Reagan. Silvio Bianchi è emigrato in Usa nel 1928, dopo aver partecipato al primo conflitto mondiale. In America e precisamente a New York ha lavorato come scultore e si è fatto apprezzare per le sue opere di notevole prestigio, tra le quali sono da segnalarsi l'iscrizione marmorea all'interno del «Lincoln Memorial», le figure marmoree della chiesa episcopale sulla famosa quinta strada e tanti altri lavori in cui ha espresso le sue notevoli qualità di artista della pietra. In America ha lavorato per quasi 60 anni ininterrottamente, richiesto per diverse realizzazioni che lo avevano fatto conoscere e stimare. Il presidente degli Usa, Reagan e la signora gli hanno inviato un telegramma per il novantesimo compleanno, con auguri di cordiale amicizia e riconoscenza. Al cav. di Vittorio Veneto Silvio Bianchi porgiamo anche noi affettuosi auguri.

OSOPPO

Resti antichi del X secolo

Il terremoto dell'estate '76, nel suo distruggere o ferire edifici antichi e autentiche testimonianze storiche, ha anche portato alla luce documentazioni e reliquie del passato di cui si era perso la memoria o che comunque rimanevano interrogativi difficili per una risposta sicura. Così è avvenuto a Osoppo, con la chiesa di San Giacomo in Borgo Olivi. I lavori di recupero, ormai avviati con una programmazione messa in atto dalla Cooperativa di Borgo Olivi, dal Collegium fabrorum e diretti dalla Soprintendenza alle belle arti e antichità, hanno portato alla scoperta di tracce di mura di fondazione e di affreschi che gli studiosi dicono con dati alla mano essere del decimo secolo: come dire che questa chiesa conferma la sua esistenza già prima del mille. Nel perimetro della stessa chiesa sono venuti a galla resti di sepolture con resti umani, conferma anche questa della preziosità storica dell'edificio, tanto da farne «vincolare» tutto il complesso da parte della Sovrintendenza. Nel processo di ricostruzione si rivela ancora una volta la necessità di fare attenzione a queste scoperte che certamente sono pezzi autentici per la ricostruzione storica del Friuli e delle sue ricchezze archeologiche, molto più conosciute oggi di quanto lo fossero ieri.

SESTO AL REGHENA

Rilanciare il turismo del centro storico

C'è un'associazione, la Pro Sesto, che da tempo si preoccupa, senza sufficienti possibilità economiche, di fare di questo centro un vero appuntamento turistico, come merita per le sue ricchezze artistiche e per il suo carattere di insediamento architettonico e urbanistico. E' conosciuta in tutto il mondo la sua abbazia di epoca longobarda, conservata intatta e di grande interesse per il suo patrimonio artistico. C'è stato recentemente un incontro dei responsabili locali con l'assessore regionale al turismo, Brancati, perché Sesto al Reghena per concretizzare quella scelta che la Regione ha fatto qualche anno fa di trasformare il centro in sede ufficiale di manifestazioni di grande rilievo. Ma, si nota, mancano le disponibilità finanziarie per dare vita a iniziative che qualifichino le bellezze e la conoscenza del grande pubblico, in alternativa e arricchimento per il grande flusso di turisti. L'assessore regionale ha promesso tutto il suo interessamento per questo rilancio.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Una cooperativa di sole donne

Per ora è unica nella regione Friuli-Venezia Giulia: si tratta di una cooperativa nata nel settembre di tre anni fa, partita con dieci persone e oggi ne conta quaranta, di cui venticinque sono socie e quindici operaie, tutte donne. La conduzione è familiare ed è riuscita a garantire lo sviluppo e la continuità dell'iniziativa. L'azienda, ricavata in una vecchia stalla opportunamente ristrutturata, è cresciuta con oculata gradualità ma con altrettanta sicurezza: le lavoratrici si occupano di pulitura di guarnizioni e di soffietti in gomma, ma è disponibile anche per altri oggetti sempre in questa «specializzazione». Il lavoro tira bene e il prodotto viene per il cinquanta per cento assorbito dalla Zanussi e per l'altro cinquanta per cento si colloca addirittura sui mercati esteri: Germania, Stati Uniti d'America e Francia. La cooperativa ha avuto un suo ideatore nell'attuale parroco, don Pasianotto, che ha pensato a questa esperienza come fonte di guadagno per una maggiore sicurezza economica non soltanto delle singole lavoratrici ma dell'intera comunità. E il risultato è certamente positivo, visti i buoni successi che l'azienda ha ottenuto sui mercati.

RORAIPICCOLO

Un concerto per quattro corali

Il gruppo Primo Verc ha organizzato la terza rassegna di musica corale che, come le altre edizioni, ha ottenuto un ottimo successo con esibizione di folclore, armonizzazioni moderne e anche brani classici. Vi hanno partecipato quattro cori: la Coral de pais di Castions di Zoppola, il piccolo coro di Eos Rododactylos di Morsano al Tagliamento, la Polifonica di Savorgnano e il Primo Verc di Roraipiccolo. I programmi presentati hanno ottenuto un ampio ventaglio di espressioni: dalle villotte tradizionali conosciute, da brani di musica classica studiati con meticolosa serietà ai brani moderni, come si conviene a queste manifestazioni. Tutti i gruppi si stanno, in questi anni, raffinando nella loro ricerca di perfezionamento e la rassegna di Roraipiccolo sta diventando una specie di banco di prova per questi appassionati della musica. Ma è anche un serio appuntamento per gli amatori della buona musica.

LIGNANO

Il metano arriverà dalla Russia

La notizia è recentissima: anche a Lignano, entro il 1985, arriverà la rete del metano, che fino ad oggi arrivava fino a Latisana. Il gas giungerà, attraverso gli impianti della Snam del Gruppo Eni, dalla Russia, dall'Olanda e dall'Algeria. La novità, che supera tutti i problemi del recente passato per cui non si era riusciti a «metanizzare» il grande centro turistico, è che il gas giungerà a Lignano senza attraversare Latisana. Il gasdotto partirà dal confine con i comuni di Morsano al Tagliamento e San Michele, attraverserà quest'ultimo centro, proseguirà per Cesarolo e poi, a Bibione, prenderà la direttiva di Lignano, attraversando il Tagliamento. E' un fatto che potrà cambiare molte cose sia nel settore pubblico che nel settore privato: atteso da anni, finalmente anche questo centro della Bassa potrà usufruire di queste modernissime strutture.



Luigi Pessa, dopo 28 anni di Australia, ha ritrovato a Pasiano di Pordenone i fratelli Ovilio, residente in Italia, e Giuseppe, emigrato in Francia.



La comunità sequalsese dell'Ontario, con gli sposi Vincenzina Bernardin e Blaiz Belanger, al Marconi Club di London (Canada).

Da Sequals al Canada

E' una foto di famiglia ma la famiglia è costituita da un folto e affiatato gruppo di amici — tutti di Sequals — stretti attorno alla sposa Vincenza Bernardi e ai suo «nuviz» Blair Belanger che diventa sequalsese pure lui.

Assieme ai felici genitori Emma e Rodolfo Bernardin sono presenti tanti esponenti della comunità sequalsese dell'Ontario. Fra essi ci è particolarmente gradito ricordare la «decana» del gruppo, la gentile signora Marianna Di Valentin.

A Teresa Mongiat (seconda da destra in prima fila), presidente della Società Femminile Friulana di Toronto e al marito Poldo affidiamo il compito di estendere agli sposi, che si stabiliranno a Vancouver, e a tutti i presenti gli auguri più fervidi di Friuli nel Mondo a cui si unisce la nonna Maria Politi di Sequals con parenti, amici e paesani tutti del Cret di Pascalàt.

REMANZACCO - ORZANO

Una medaglia d'oro meritata

Al maestro Giacomo Pontoni, direttore e fondatore della Nuova Banda di Orzano, il presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, ha consegnato una medaglia d'oro che vuol essere riconoscimento e apprezzata espressione di stima per il lavoro e l'impegno musicale di questo autentico personaggio del Friuli, conosciuto in centinaia di manifestazioni musicali in Italia e in Europa, particolarmente in molte sedi di Fogolârs. Giacomo Pontoni, con la sua Nuova Banda di Orzano, è sulla breccia da trentacinque anni: ha cominciato come suonatore della Banda di Orzano nel 1927; poi come musicista autodidatta, ha costituito nel 1948 il nuovo complesso, che oggi conta sessanta suonatori e continua la raccolta di successi entusiasmanti ovunque. Il maestro Pontoni ha vinto premi a Bordeaux e a Mulhouse. Per il futuro la Nuova Banda di Orzano ha già un fitto calendario di appuntamenti.

BORGOMEDUNA

I ragazzi della 3ª elementare A al Quirinale

La terza elementare della scuola E. De Amicis di Borgomeduna (sono in tutto 16 alunni) è stata ricevuta in Quirinale dal Presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini. La domanda era stata fatta in occasione della visita a Pordenone del Presidente: allora avevano chiesto che si fermasse a salutarli o passasse adagio con la macchina per poterlo salutare. Gli avevano inviato sedici lettere, una per bambino. Poi a Natale gli avevano inviato gli auguri anche per l'anno nuovo. Pertini aveva risposto di suo pugno e i ragazzi erano soddisfatti. Poi è arrivato l'invito di andare a Roma: e così i ragazzi, accompagnati dalla maestra Luigina Stefanel e da alcuni genitori, si sono recati al Quirinale e il Presidente li ha ricevuti con affetto, com'è nel suo stile, facendo loro omaggio di preziosi ricordi che conserveranno con nostalgia. La comitiva ha poi approfittato per un giro turistico-culturale per la visita ai principali monumenti della capitale: per una classe elementare, questo viaggio e questo ricevimento al Quirinale restano un indimenticabile ricordo nella loro «scuola di base».

REANA

Una tradizione che dura da quattro secoli

E' ancora viva, dopo quasi quattrocento anni, la tradizione di iscrivere tra i soci nuovi della Confraternita di San Valentino — che in Friuli ha larga e sentita venerazione popolare — i bambini nati nel corso dell'anno. E così è avvenuto anche quest'anno: come sempre sono stati benedetti chiavi e pane segno di protezione da parte del santo, si è fatta la processione con tutta la gente del paese e dei paesi vicini e la statua venerata è stata portata a spalle per le vie tradizionali con canti e soprattutto con l'accompagnamento della banda di Vergnacco, che in questa zona è di casa. Poi le tre trattorie tipiche di questo splendido Roiale hanno offerto agli ospiti, veramente un po' infreddoliti, tutti i cibi prelibati che, qui, sono diventati ottimo costume di richiamo per tantissimi forestieri.

PALUZZA

Due corsi di preparazione per muratori

L'amministrazione comunale ha chiesto e ottenuto dall'Istituto regionale per la formazione professionale, due corsi di preparazione per giovani da inserirsi nel settore edile. L'iniziativa rientra nel piano preparato da questo Istituto regionale per una sua presenza stabile in Carnia. Il primo corso avrà carattere teorico e sarà riservato a giovani lavoratori che potranno acquisire nozioni e supporti attinenti alla loro attività lavorativa. Il secondo corso avrà invece carattere di aggiornamento tecnico e tecnologico, amministrativo e normativo: è finalizzato alla professionalità di maestranze e di imprenditori artigianali, con particolare attenzione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale. Entrambi i corsi si collocano in un quadro di interventi occupazionali, per i quali il Ministero del Bilancio ha stanziato somme adeguate, a favore della viabilità forestale del Friuli-Venezia Giulia. Nella zona della Carnia è previsto l'utilizzo di quattro miliardi per la realizzazione di quarantotto chilometri di strada forestale. Paluzza inoltre sembra essere destinata ad ospitare una sede stabile come centro dell'Istituto regionale per la formazione professionale.

MANIAGO

Procede bene la strada di Pala Barzana

E' da tempo che la comunità montana del Meduna-Cellina sta occupandosi di questo progetto che da programma prioritario sta trasformandosi in realtà concreta. La strada di Pala Barzana verso Maniago sta comparendo nella sua attuazione che presenta notevoli singolarità di soluzioni. I lavori erano stati iniziati nel 1981 e attualmente possono considerarsi conclusi per quanto riguarda il primo lotto che comprende uno sviluppo di cinque chilometri. Si lavora intanto sul secondo lotto che comprende sette chilometri di arteria montana sui versanti di Andreis e Frisanco. Il programma prevede poi un terzo lotto di due chilometri e mezzo sempre sul versante di Frisanco: ma le previsioni di questi complessi, non sono certo privi di difficoltà, sono di notevole ottimismo. Tecnici e rappresentanti dei pubblici amministratori hanno ragione di credere che, entro la primavera-estate del 1985, la strada da Andreis a Poffabro dovrebbe essere definitivamente completata e resa agibile. Il contributo finanziario messo a disposizione della Comunità Montana per quanto riguarda il progetto ammonta a un miliardo e trecentocinquanta milioni.



Christina Calwell è la quarta generazione, discendente dai bisnonni Lucia e Luigi Jem, oriundi da Forgaria, residenti a Gary Indiana (U.S.A.): la foto della sua prima comunione è messaggio di saluto per gli zii e i cugini di Forgaria.

POLCENIGO

Una strada e un cippo per la memoria della Resistenza

Quarant'anni fa, esattamente nel gennaio 1944, venivano trucidati dalle brigate naziste undici partigiani a Polcenigo: erano, quegli anni tra il 1943 e il 1945, le stagioni della disperazione e dello smarrimento. A ricordare quel buio umano e soprattutto quelle vittime e quelle di tutte le forze combattenti per la libertà, sono intervenuti a Polcenigo e sulla strada tra il capoluogo e Mezzomonte, i sindaci della Pedemontana, autorità regionali, tra cui il Presidente del Consiglio regionale, avv. Turello, i gonfaloni della provincia di Pordenone e di molti comuni: con una cerimonia solenne e con rievocazione di quei tempi è stata dedicata alla Resistenza una strada di Polcenigo e inaugurato un cippo che ricorda le sue vittime sulla provinciale che passa a Mezzomonte. Una grande folla ha assistito alla cerimonia che ha voluto essere un richiamo alla pace e alla nuova solidarietà da costruirsi tra i popoli.

GEMONA

Una campana dalla Svizzera

Il terremoto ha fatto cadere le campane del Duomo e sono ancora a terra, nell'area antistante il prefabbricato utilizzato come canonica: una ha subito delle crepe i cui pezzi sono stati ricomposti ma non saldati, mentre recentemente alcuni di questi pezzi sono stati rubati da ignoti. Gli abitanti di Morbio Inferiore, nel Canton Ticino, in segno di amicizia con la capitale del terremoto friulano, hanno deciso di donare alla Parrocchia di Gemona una campana che dovrebbe sostituire quella inutilizzabile e potrebbe essere fusa nel prossimo mese di giugno. Questo complesso di campane gemonesi ha avuto una storia tormentata: nel 1917 sono state abbattute dagli austriaci, durante il periodo dell'invasione, e soltanto una era rimasta indenne, quella detta di Dante, dono degli esuli fiorentini in riconoscimento dell'ospitalità allora ricevuta nel centro friulano. Le altre (quella di Dante era stata recuperata a Piovega) risalivano al 1923 ed erano cadute insieme nel 1976.

CESAROLO

Il ritorno de «I Pinguini»

Di fronte ad un pubblico di oltre quattrocento persone, è ritornato con brillante successo, il ricostituito gruppo corale de «I Pinguini» di Cesarolo. La serata, che ha visto una sala entusiasta e plaudente, ha avuto luogo nella grande area della scuola elementare, per iniziativa del locale circolo Acli. Un incontro di particolare interesse perché accanto al coro di Cesarolo c'erano, in una loro suggestiva esibizione, anche «I Balarins di Buje» che si sono armonizzati pienamente con «I Pinguini». Per l'occasione c'è stata anche la consegna dei premi per il concorso indetto tra i creatori dei migliori presepi locali. Per «I Pinguini», queste manifestazioni collaterali hanno segnato il loro ricomporsi con maggior articolazione e rigorosità: nati quindici anni fa con ambizioni locali, presentano oggi una varietà di motivi e di possibilità che possono ben valere oltre i confini del paese. Il gruppo corale è composto da venti persone, dirette dal settantenne organista Guido Prampero, che ha alle spalle un'intera vita dedicata alla musica: il gruppo è stato anche giustamente ribattezzato come Gruppo Polifonico.

PREMARIACCO

Il più giovane dei corazzieri al Quirinale

Si chiama Roberto Zuliani, è alto un metro e novantasette centimetri e oggi risulta essere il più giovane tra i corazzieri del Quirinale, che sono, come si sa, le guardie personali del Presidente della Repubblica italiana. E' giustificato il suo orgoglio, anche se il suo servizio di sei ore, di notte o di giorno, non ha ferie o giorni liberi per tutto l'anno. Suoi diretti superiori sono due sottufficiali friulani, il maresciallo Francesco Madotto, di Resia, e il maresciallo Danelutti. Roberto Zuliani si è arruolato il 3-2-1982 e dopo un soggiorno alla scuola allievi carabinieri a Roma è stato destinato allo squadrone dei corazzieri e trasferito nella grande caserma che dal Quirinale conduce a Porta Pia. Ha superato brillantemente l'esame che ammette a questo oneroso ma anche brillante servizio, che comporta il possesso di notevoli qualità fisiche e di sicure qualità morali. Attualmente Roberto Zuliani è il corazziere davanti al quale, prima di essere ricevuti dal Capo dello Stato, passano i grandi personaggi della vita politica di tutto il mondo: diventerà un testimone di avvenimenti storici del nostro tempo.

SPILIMBERGO

Si sono iniziati i settecento anni del Duomo

Con una manifestazione solenne, tutta la popolazione del centro operoso di Spilimbergo ha dato inizio ad una serie di occasioni culturali che vogliono ricordare il settecentesimo anno di fondazione del Duomo della città: 1284-1984. C'è un comitato che da mesi sta predisponendo i festeggiamenti nell'intero anno corrente, con scadenza sempre di elevata qualità. Nella seconda domenica di febbraio si è avuto la prima giornata di commemorazione a cui hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale alla cultura, Dario Barnaba, la scrittrice Aurora Novella Cantarutti, il sindaco, avv. Vincenzo Capalozza e il parroco arciprete di Spilimbergo. La giornata è stata chiusa da una applaudita esibizione musicale, con un concerto per organo e tromba di musica classica. Il momento culminante dell'anno sarà la celebrazione del congresso annuale della Società Filologica Friulana che si svolgerà a Spilimbergo nell'autunno prossimo.

CORDENONS

Alla luce una tomba di duemila anni fa

Un gruppo di giovani cordenonesi si sta ormai affermando, e con successo, alla ricerca archeologica per dare una fisionomia più precisa alla storia del proprio territorio: il settore che più interessa è proprio la rivisitazione scientifica di alcune zone, dove avvengono spesso ritrovamenti casuali che testimoniano l'antichità umana di questa terra. L'ultimo, recentissimo episodio, è avvenuto in una località a nord del paese dove sono venuti alla luce alcuni frammenti di embrice molto significativi. Si tratta di una zona di grande interesse e una esperta della Soprintendenza ai monumenti che presa visione di questi resti ha dato fondamento all'ipotesi che questa stessa zona fosse stata l'ubicazione di costruzioni rurali e che il tutto raccolto insieme possa costituire una buona documentazione proveniente da tombe che risalgono a oltre duemila anni addietro. Molti sono i frammenti che fanno pensare a tombe, caratteristiche di quell'epoca, che erano sempre dotate di corredi tipici e di oggetti che si riferivano al lavoro o alla posizione sociale del sepolto.

Come nasceva l'Unione Castelmonte

Ora i friulani dell'Argentina possono guardare più da vicino il loro Friuli, anche se lontani migliaia di chilometri dalla terra delle loro origini. Un lembo di esso si è trapiantato in terra argentina nella zona di Buenos Aires. E' quel meraviglioso santuario della Madonna di Castelmonte, la cara Madone di Mont, dove si venera l'immagine della Vergine che benedice il popolo friulano dall'alto delle colline orientali sopra Cividale guardando la vasta pianura e il mare. Ultimamente sono giunte dal Friuli anche le campane che fanno sentire i loro rintocchi ogni giorno e i loro concerti nelle solennità. Sono campane del Friuli dal dolce e familiare suono, caro a tutti coloro che vivono nei nostri paesi. L'inaugurazione delle campane è stata una festa indimenticabile. Ma come si è giunti a questa bellissima realizzazione? Come tutte le grandi cose l'origine va ricercata nel cuore e nella volontà di persone tanto brave quanto umili e semplici: i friulani dell'Argentina, dimoranti nella zona di Buenos Aires. Sono loro che nel novembre del 1965, e tra loro operava anche il compianto e buono don Carisio, si sono riuniti per dar vita all'idea dell'Unione Friulana Castelmonte « Madone di Mont ». Si trattava di creare un'associazione che abbinasse ai valori della cultura e delle tradizioni friulane anche il senso religioso della civiltà friulana cristiana. La Madonna di Castelmonte ne era il simbolo più puro e immediato.

In quel novembre di diciannove anni fa venne organizzato un « asado » nel collegio Lasalle di S. Martin. I presenti erano ottocento. La riunione doveva dar vita al nuovo fogolâr, presentandone le mete, tra cui quella della realizzazione del santuario, lo stemma o scudo araldico, a bandiera. Lo stemma venne ideato e dipinto dal sig. Ciussi, la bandiera venne donata dai coniugi Tomadini. Fungeva da segretaria Marcella Revelant che iniziò la compilazione dell'elenco dei soci. Il primo a iscriversi fu Antonio Cattivello. Il Comitato Direttivo ebbe i suoi membri in Giovanni Chialchia, ingegnere, in Rolando Revelant, Giuliana Revelant, Marino Tomadini, Virna Chialchia e Wilsa Tomadini.



Una foto degli inizi dell'Unione Friulana di Castelmonte, « Madone di Mont di Buenos Aires »: da sinistra nella foto, ing. Giovanni Chialchia, Rolando Revelant, Giuliana Revelant, Marino Tomadini, Marcella Revelant; seduti, Virna Chialchia e Wilsa Tomadini.

Il seme era stato gettato e ora dopo quella fatidica data siamo giunti ai consolanti frutti che l'Unione Friulana Castelmonte - Madone di Mont ha saputo dare per tutti i friulani dell'Argentina. Ci sono voluti anni di sacrifici, di iniziative, di contributi di denaro e di manodopera, ma ora il sogno è realtà. Il santuario e le istituzioni annesse costituiscono un saldo punto di riferimento religioso e culturale per quel Friuli d'Argentina che è sempre rimasto fedele alle proprie origini e al proprio spirito in modo veramente ammirevole.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il Pape

Doman 'es nûf, messe, e, subit daûr, benedizion; dopomisdì nuje. Pe sagre di S. Pieri, come ch'o vareis savût 'o vin cumbinât avonde pulit: messe prime es sis, un'altre es vot par chei ch'ai àn masse sium; e la cjantade 'es dîs e mieze. 'E vignarà la companie de Plêf a cjantâ messe e la disarà un cjaluni di Udin. Dopomisdì, tôr quatri, prin dai zûcs e des cjochis, 'e sarà culì, par dute la parochie, une funzion straordinarie di preâ pal Pape; e il cjaluni al fasarà il discôrs di circostanzie! 'O vuei sperâ ch'o rivais a capî ch'o vin il dovê di impensâsi di chel omp ch'al à su lis spalis la cjame dal mont intîr, di tignisù, par che nol vadi dut in tun grum. 'E à di jessi une robe tremende a rezi cheste barache plene di tantis tristèriis e di tante cragne.

Jo 'o dis la veretât, no soi un omp trop mol di suste, e des gandis robis 'o capis ce ch'o capis. Ma in chê volte ch'o soi lât a Rome parvie dal An Sant e ch'o ài podut viodi e sintî il Pape — ch'o jeri anzit, par cuminazion, avonde dongje, — 'o soi restât ingropât, che dibot mi colavin lis lagrimis jù pe gjachete. Un gleseon di chê sorte, cun tantis maraveis di statuis, di altârs, di lusôrs; une plaze tant grande e tant biele, dute di piere; un palaz cun chei scjalons cun chei salons, cun chei soldâz di uardie vistûz a l'antighe: a' son robis che si devente pizzinins tan'che grignei di polvar, a cjatâsi a jessi lì. E po' chel omp straordenari, ch'al pâr che nancje nol vebi un cuarp, cun chei doi vôi ch'a ti foròpin fintremai te medole dai ues e cun chê vôs cujete ch'e fevele par dutis lis lenghis dal mont... Lu ài sintût jo, cun chestis dôs orelis, a fevelâ in siet vot lenghis, come se ognidune 'e fos la sô. Par tant ch'o pues capî jo, pùar dalmenâr, di talian, di todesc e di sclâf — ch'o ài scugnût imparâ lant atôr pal mont a quistâ la bocjade — us garantis ch'al è di restâ di clap a sintî ce justis che lis dîs a ogni gjarnazzie di int, te lôr vere lenghe. Alì mo' si capìs ce robe ch'e je la nestre religjon, che dutis lis razzis dai umign, di duc' i colôrs, di duc' i costums, di dutis lis tiaris, si cjatisi dongjelaltris, come fradis che si è veramentri, cun tun sôl cûr e un sôl pinsîr, denant di un sôl pari ch'al dîs une peraule par ognidun. 'O sarìn stâz un cinc, sîs mil in chê dì: blancs, neris, ros, zai, e il colôr nol faseve nissune diferenze, che si jere dome cristians dongje dal nestri prin pastôr. E po', ve' lì ch'al è Noni Pirin, ch'al è stât ancje lui come me, e al pò dî se no jere cussì. Nomo, Noni? Jo no ài mai spindût cun plui sodisfazion une grampe di flichis, come in chê volte ch'o soi stât a Rome. E sì ch'o pues dî di vê zirât il mont in vite mê! Ma tantis robis, tantis maraveis, e tant savoltament dentrivie no vevi mai sintût. Duc' i cristians a' varessin di cjatâ la fate di fâ chel viaz une volte te lôr vite: a cost di sparagnâ un francut parsore l'altri par vinc' agn a lunc; a cost di lassâ lâ in faliment Baduscli e duc' chei altris ch'a spàzzin lavaduris e velen; a cost di lassâ la fume, di lâ atôr imblecâz, di nudrî un vigjel a pueste par chel! Al merete, crodeimi! Ce ùeliso capî di chestis robis, fin ch'o restais intanâz te stale o tes ostariis, in tune puare vile come cheste? La nestre religjon 'e je une grande robe e al ûl provât a viodile dulà ch'e mostre dute la sô grandezze.

Oh, mo! 'O 'ndi ài un'altre di dîus.

'O sin dibot 'e vilie de sagre e culì, nissun si môf par vistî un fregul di fieste il païs. 'O ài provât a butâ la peraule cun tre o quatri di lôr che mi parevin plui ben disponûz: no àn timp. Al è il forment di tajâ, il sorc di ledrâ, qualchi cjamput di seâ: magari di fieste! 'O sai che la nestre sagre 'e cole in tune stagjon di grant cefâ: ma 'e je simpri colade cussì, e instés, chesc' agn, si rivave adore di fâ tantis robis. Jo, par solit, di cheste stagjon 'o jeri pal mont, ma mi contàvin chei pôs ch'a restavin a cjase, e ancje mi visi cemût ch'e jere quan' ch'o eri ancjemò frut.

Cumò no àn timp. Meni Crespin al à timp di stâ qualchi ore pojât pal antîl dal puarton di Brustul a tabajâ cul femenam ch'al lavore sot il puarti; ma nol à timp par judâmi a meti fûr quatri festons. Cesarin dal Ros al à timp di bati la more par oris e oris là di Baduscli, ma par vistî di vert quatri spontons e fâ un arc nol à timp. Tonut de Canele al à timp di litigâ cu la femine par mieze zornade, ma par picjâ quatri bandierutis di un mûr a chel altri nol à timp. Cecuti Paradan al à timp di quistionâ di pulitiche e strucjâ fûr cjastronadis gruessis come monz, ma par dâmi une man a furnî la fazzade de glesie nancje lui nol à timp. Ch'al si distrighi il muini — a' rispuìndin. Ma il muini al è muini de glesie e no muini dal païs. E par furnî la glesie al baste ancjemò Vigj Scuete cun duc' i siei ramàtics: o' viodareis mo!

E cun cheste us doi la buine sere.

ERRATA CORRIGE

Le poesie del N. 351 di gennaio '84 a pagina 7, **sono di Luigi Bevilacqua** e non di Berto Bevilacqua erroneamente riportato.

Tu sos tornat

Al tiò spirit aleis tornat
libar, in ta la frescura dal bosc
e tra li fues al vuarda che ceil
u cussì blù, u cussì biel
tant timp fà lasat.
Al tiò vis aleis resclarat dai rais
dal sorele, ca se fasin strada
tra li fues e li plantes
creand un lusour ireal
tra i colours dal bosc
e li ombres, tra mill vous quietes
e tu.. fra tanta serenitat...
Tu sos partit tant timp fà
adess e tu sos tornat...
e jo e te jod chel canaut
plen de vita, cal corr pai trois
e li strades dal paeis
e a nol conoss la strada
par tornaa a cjasa...
E la mare a clama...
E te jod cun una cuarda de fen
picjada tra i romaz dal cocolar
che tu te dondolees, alegre, spensierat
rusiant un toc de pan,
cun li mans sporcjes,
sporcjes de tiera, de erba, de vita.
Ogni scusa buna, buna par eise libar,
libar tra i ucei e al verd
libara da beve l'aga frescja de la mont
frescja coma la too zoventut...
E la mare a clama...
E tu la soo vous e tu a sintut
ma no tu sos pì un canaut...
Tu sos un om...
anč se in tal cour e tu ere restat
chel canaut de una volta
cui voi ridint... e al cjaf despetenat...
Libar e tu sos, libera e la too anima
ca corr lizera pal prat..,
La mare a clamat...
Tu a sintut la soo vous...
E tu sos tornat...

LUCIA TOFFOLO (Ottawa)

A mê mama

« A mê mama » 'e je une puisie scrite ancjemò dal 1964, veramentri cul cûr in man, di un emigrant di Cjasasola di Frisanc: Derio Rosa-Dal Vecju.

Derio al è un ch'al vîf di « Fogolâr » e pal so Fogolâr di Montreal al lavore e al si dà da fâ come ch'a san chei che lu cognòssin.

Ancje chiste sô puisie, cussì vere e delicade di sintimenz, al è un so contribût a la furlanitât pal mont e a chel spirt che dispès la nudrìs di un marùm che tantis voltis al creve il cûr dal emigrant.

(Furlan di Cjasasola di Frisanc)

Comi tanc' da li' nuostri' bandi'
un dì j' ài emigrât.
Tu mi às dit, mama: « Valà, jo j' soi vecja,
quant che tu tornarâs na tu mi cjatarâs pui ».
Sintìndimi giovin na ti ài crodût;
purtrop 'a è stada vera.
Dopu diviers agn in un paeis
stranêr e frêt, j' soi tornât.
Il nuostri paisut a nal aveva tant cambiât,
simpri biel ridint tal soreli dapié li' nuostri' monz.
Nomi la nuostra cjasa 'a mi sameava vuoita cencia nissun.
Jo ti vedevi dapardut,
simpri di corsa, comi quant chi eri pìciul.
Rivant, mi sameava chi tu mi spetavis sul balcon
comi quant chi tornavi di Milan.
Ce ilusion!
Par cjatâti j' ài dovût vignî jù in Ciam'lunc.
Ce ào cjatât?
Un grum di cjera cuvierta di savalon blanc
e rosi' portadi' da li' to' nini',
rosi' bieli' dal noustri ort.
Ma pui biela tu eri' tu, mama,
vizin il nuostri papà
contenta di éssi tornâz insiemi
comi in gioventût.
Mandi mama e papà,
j' ài di tornâ via.
La puarta dal cimiteri
'a si sera davour di me
stridulant,
Un sgrìzzul al mi traversa la schena,
al mi fâs diventâ nin.
J' cor a cjasa di corsa,
tu mi spieti' tal curtif,
tu mi dis: « Moviti nin
che la polenta si disfreida».
La mangjares ancja glaciada
se tu fossi' chi cun me
comi in chê volta, mama...
Ma purtrop na tu sos pui,
di lassù tu mi vuardi'
tu mi ridi'
tu mi compagni'.
Di lassù una dì
'o vuardarìn insiemi
il nuostri biel Friûl.

DERIO ROSA - DAL VECJU
(Cjasasola di Frisanc
emigrât a Montreal - Canada

Lis cretis di Anticosti

Mi vevi dismot di colp, te cocjete jù tal vintri de nâf, e mi vevi cjatât dentri il pinsîr di alc, di alc di fâ daurman, di savê daurman, di viodi daurman: un pinsîr nuje precis ancjemò, ma fuart. Mi vevi vistût in presse. Po, rivant dai coridôs strez e scûrs, cui lôr cjantons nereôs, su la passarele sul flanc dal bastiment, ae viarte, 'o restai inceât dal clarôr, no fuart ma gnûf. Il soreli al jevave in chel. 'O restai a cjalâ, poât al parepet, chê linie di lûs ch'a'lave impenginsi a planc. Al soflave un ajar lizêr. 'O sintivi vôs e qualchi ridade: un trop di marinârs e'jerin daur a lavâ il puint de bande de pope; sun chê nâf i marinârs a'jerin indians, int di piel scure, cu la muse serene, dispes ridinte.

Qualchi minût, e il taront dal soreli si distacà de linie intrà cîl e mâr. Il mâr mi palesave un altri dai siei rispîrs, un'altre des sôs seriis di colôrs. 'O jeri invuluzât in chel so spirt. Jo 'o vivevi, sun chê nâf, chel moment dal jentrâ te fôs di un dai plui granc' flums dal mont, chel Sant Laurinz che par me al veve simpri vût, magari parvie di chel so non, un atrat mistereôs.

Si jere passâz ret l'isule di Tiaregnove vie pe dì prin, atôr misdì, te fumate, e s'a'jerin jusc' i calcui ch'o vevi fat la sere prin denant de cjarte marinare, fûr dal ufici dal cjapitani, ca di pôc si varés viodude la penisule di Gaspé. Sigûr, Gaspé! Di cheste bande, su la zampe (o, se us plâs di plui, di babort), 'o varés viodût chê penisule ch'o vevi let il so non ancjemò di frut, in libris e libris di viaz, di vinturis. Gaspé... Ma alore, di chê altre bande, di tribort, a veve di sei Anticosti, 'o pensai, e il cûr mi fasè un sbalz. E salacôr si viodevile bielzà, Anticosti!

'O corei di lunc de passarele, de bande dal secont puint. Apene che il cuarp blanc dai lozamenz centrâi de «Nevasa» al lassà libars i miei vôi di cjalâ sul flanc di drete, o restai cence flât. Anticosti, l'isule cun chel so non ch'al someave sgjavât tes mês fantasiis di puem, che mi vevi insumiât di jê cetantis voltis, cu lis sôs schenis spaventosis di cret e i siei forans di glace, e i landris e lis clapadoriis e i flums reviz, e lis rivis altis grisis e rossis, chê isule dal grant Nort mistereôs, che atôr j balavin i *icebergs*, a' jere li denant di me. Pauli, mi disei, cjalile. Cjalile. E le cjalavi, 'o jeri dome bon di fâ chel, menât-vie dal incjant dai vôi e di un mâr di ricuarz e, sì, 'o scugnivi ametilu, di un sens di pore sutîl.

Si jere a uns tre miis des parêz di clap de isule. La nâf 'a seguità a cori denant di Anticosti fin a miege matine. Cussì, cul soreli alt m'imparcevei che l'isule 'a veve ca e là, dulà che lis cretis no jerin masse ertis, maglis lusintis di nêf. Anticosti 'a veve di someâ di ad-alt a une inmense pagnoche di clap e di glace, a une copasse infinide di crez. Salacôr parcè che mi pareve di vê simpri spietât di viodile, o parcè ch'a jere li tal miez di chês aghis dal grant Nort ch'a' vevin il stes non dal gno paîs furlan, chê par me 'a jere la plui straordenarie des isulis. Ma vêle viodude mi veve semenât dentri une sorte di conturbie.

M'impensi dispes di chel viaz: inchevolte 'o vevi vincjedoi agns, al jere il prin viaz ch'o fasevi fûr de Furlanie e dai siei contôrs. 'O jeri lât fin a Montréal a cjatâ gno barbe Antoni e la sô femine, la gnagne Dorotee, fie di polonês, che no le vevi mai cognossude prin, e i miei cusins, idem. 'O jeri restât li di lôr dibot un mês. Gno barbe mi veve fat viodi dal Canadà dut ce ch'al veve podût. Ce ti parial, Pauli? Ti plasial chel puint? Ti smechie cheste bire? Dîs po, no ti plasaressial di restâ culì? mi domandave a ogni pît alzât. 'O vevi viodût e scoltât e let dut, e 'o jeri deventât dibot un dotôr sul Canadà, quant ch'o tornai a cjase. Ma chel mût di vivi nol jere fat par me. Jo 'o vevi bisugne di altris robis.

Di lenti gno barbe Antoni nol é plui tornât: cumò ch'al é in pension, cun dibot quarante agns tes fabrichis, al sta tun cjasament a Trois Rivières, in muse al flum, su la rive di misdì. No sai s'al é content; al scrif une volte ad an, sot Nadâl, e al fevele dome di robis, mai di sperancis, di pinsîrs, di sintimenz. Dai siei al dîs dome ce ch'a' fâsin. Jo m'impensi des voltis di lui. In cjase si usave a di che j someavi, di frut. M'impensi di quant che lui al zujave cun me, quant ch'o jeri canajut. 'O pensi a chel distac, a chê zoncjadure, a chel tajâsi in doi de famee dal von. E 'o pensi a chê sorte di cunfin, di simbul di cunfin di doi monz, ch'a' son tal gno ricuart chês cretis di Anticosti, chê isule bessole e salvadie. 'O sint ancjemò chel vêl di conturbie, e 'o vares bisugne di vincilu.

Vuê ind'ài pensât dut il dì, salacôr parvie ch'a jé la fieste di Sant Laurinz. Usgnot 'o disarai a Catarine, la mê cristiane, ch'o fasarin un viaz in mâr. Salacôr ind'é ancjemò di nâfs ch'a' mènin la int tal Canadà. 'O vuei viodi ancjemò une volte chês cretis, par vinci chel cunfin, par gjavâmi une sorte di pês. E 'o vuei fevelâ cun gno barbe, savê dut di lui. Al è l'ultin restât dai viei. E 'o vuei savê di me, cemût ch'o soi tai siei ricuarz, dulà che jo frut 'o sarai restât frut.

AGNUL DI SPERE

Par Dino Virgili

No si usave plui a mandâ avîs par cjatâsi ai 25 di Avrîl a S. Eufemie di Segnà, jessint ch'e je deventade aromai une tradizion. Ma chest an dongje di Chino 'o varin Dino Virgili.

E 'o vin dât dongje chest program particulâr:

1. martars 24 di Avrîl 'es 6 di sere là de Soziazion dai Industriâi di Udin, via dei Torriani (palaz dongje de capele Manin): presentazion di «Paisanis», ricolte di elzevirs e contis di Dino;
2. miarcus 25 di Avrîl:
   — 'es 11 a S. Eufemie di Segnà, Messe dite di pre Flavian Veronês;
   — 'es 4 dopomisdì a Pradandons ta l'Ostarie di Santine (strade Tarcint-Nimis), leturis di puisiis e prosis di Dino;
3. martars 1 di Maj:
   — 'es 11 a S. Margarite di Gruagnis (Moruz), Messe dite di pre Gjelindo Marchet, fradi di Josef;
   — dopo Messe 'o scoltarin Riedo Pup a fevelânus dal mont natif e poetic di Dino, ch'al è ancje lui di lì;
   — e dopo chei ch'a vuèlin a' laran a gustâ in companie te frascje di Dalnì o in aitrò lenti atôr.

Mandi!

RISULTIVE

Gnot adriatiche

Ô fladâ antic dal mâr, te gnot
e tal ajar, e i tiei rais des ondis,
e il cjant di Diu, e i nestris pas
di fruts, lis nestris mans adune.

★

Preìn, preìn: nus disarà la lune
la sô bielece, e o savarìn s'a nas
sul nestri timp, e se cun gjondis.
Ô fladâ antic dal mâr. Ô gnot.

AGNUL DI SPERE

Barbe Cricjo e la mularie

Dopo un grant slambri di vite passât in Argjentine, al è culì in Friûl, Spartaco, fî dal nestri Chino Ermacora; l'unic fî zaromai, dal moment che Marino al è muart in Gjermanie.

Spartaco lu vevi cognossût za agn a Buenos Aires, cu la sô Angela e Pauli, il frut.

'O disevi ch'al è culì par cjatâ la fate di sistemâsi cu la sô fameute in Friûl, dulà che dut j fevele dai agn de zoventût e j ai ricuarde adun cun chês speranzis che une vite di emigrazion, avonde pôc grasse, 'e à sfantât senze redenzie.

E cetant vîfs ch'a son chei ricuarz e cemût ch'a scòtin tun' anime come chê di Spartaco che 'e somèe tant gajarde ma 'e clupìs sotvìe une sensibilitât di frut.

Cheâtre dì, par dîle, al à tirât fûr di sachete une cjartute vuluzzade, tant pizzule e m'e à viarte a planc, mostranmi cun tun fâ tant delicât ce ch'al jere dentri e po' mi à cjalât come par dîmi:

— Induvine?!

Jo 'o ài scrusignât chel tant proprit par no riscjâ di tirâ la bale masse lontane dal balin..., e j ài rispuindût:

— Fruzzonuz neris di... di...

— De scusse di une nestre vecje vît di Daprât, une vît — al à vût la braure di concludi lui — che dal sigûr le veve atindude ancje puar gno pari. Gno pari... fì dal Ros di Balot... Sastu che gno nono lu clamavin il Ros di Balot?

E al à tornât a invuluzzâ cun rispiet chei fruzzonuz te lôr cjartute, logant di gnûf tal tacuin chel capitâl, biel che doi lagrimons j vignivin jù pe muse, tant precise di chê di Chino.

Ma Spartaco al è bon di parâ vie dal moment il marùm che j strenz il cûr te smuarze e al torne legri e morbinôs fasint cori la sô peraule fuarte e gustose tun furlan misclizzât ogni tant cun alc di castigjan.

— Sint po', *viejo* — al mi dîs — a propuesit di vît, di ùe e di vin, ti ào mai contade che dal barbe Cricjo?

— No tu! — lu fronti a colp jo, seneôs di scoltâ une des sôs, simpri tant gustosis e po' veris e cussì ben petadis.

Venastâj che barbe Cricjo al jere za indenant cui agn ma simpri alc indaûr cu la sêt. E chei di cjase, alore, 'a tignivin la cantine sot clâf.

Ma par un che te vite al veve simpri scugnût rangjâsi, une clâf j faseve apene voe di ridi. Une smicjade di vôli a Bepo fari, cu la sensarie di une gavete di nostran, e la puarte de cjànive no veve plui mistéris par barbe Cricjo.

Bastave fâle di scuindon, si capìs, pulit, calcolant i momenz plui strategjcs de 'zornade.

E cussì 'e je lade indenant sepidiu trop a lunc, biele slisse che la petave. Barbe Cricjo al si scolave un pâr di gavetis ogni viaz, fossial di clinto o di merecan, ma a ogni viaz un' altre gavete, plene, le platave parsorevie di une balconele fûr di man, par bevile quanche il remenâ de clâf pustizze te clavarie de cantine, in oris pôc sanis, al podeve movi qualchi suspiet in chei di cjase.

Par altri, barbe Cricjo nol veve fat i conz cu la mularie che nie no ur scjampe e a' vevin scuviart il postament de gavete su la balconele. No ch'a volessin mancjâ di rispiet a la sêt di barbe Cricjo, ma nome spiticâsi di petâj une birbantade di chês sauridis. I caporions a' jerin Zilugne, Pavêr, Tèmul e Neron, venastâj Spartaco.

La lôr fantasìe 'e destinà inalore di inneâ, tal plen de gavete platade, uns tre-quatri surisutis di nît, di chês blancjutis, come ch'a son apene nassudis, pitininis tant che une ongule di cristian.

Zòndare ch'e fo la gavete te balconele, chei bintars di nevôz a' tacàrin discors cun barbe Cricjo, butanle là, come par câs, su la impinion ch'al veve al riuart dal vin di cjase.

— Bon! — al rispuindè sigûr di sè barbe Cricjo. — Bon! Pecjât... chel fregul di flôr.

ALBERTO PICOTTI



Gessica Bearzatto avrà presto la celebrazione del suo terzo compleanno all'Aja: le facciamo fin d'ora i nostri migliori auguri.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Piccola pensione

Ho fatto una domanda di pensione di vecchiaia in Francia a 60 anni con certificato medico attestante la mia inattitudine al lavoro. L'INPS di Udine mi ha liquidato in contemporanea la pensione di vecchiaia italiana in pro rata, cioè tenendo conto dei periodi di assicurazione francese. Vorrei sapere perché l'INPS non ha tenuto conto anche del mio stato invalidante e non mi ha esaminato la domanda di pensione di invalidità, tanto più che così facendo non sarebbero stati necessari i periodi di assicurazione francese.

Fai immediata richiesta di riesame della domanda presso l'INPS di Udine, perché, se è vero che hai diritto a una pensione d'invalidità italiana in diritto autonomo (senza i periodi francesi), l'Istituto di Udine deve liquidarti la pensione nella misura del trattamento minimo, in quanto in regime autonomo non è rilevante la prestazione estera. Una recente circolare dell'INPS impartisce disposizione relativamente alle pratiche — come la tua — in regime internazionale, caratterizzate dal contestuale perfezionamento del diritto alla pensione d'invalidità con i soli contributi italiani e del diritto alla pensione di vecchiaia con il cumulo dei contributi italiani con quelli esteri. E' necessario, quindi, che tu presenti esplicita domanda di riesame per ottenere il trattamento di miglior favore.

Censimento migranti

Nonostante abbia fatto alcune richieste nella zona ove mi trovo, in Francia, né il consolato, né associazione di emigrati italiani mi hanno saputo spiegare quello che voi avete chiamato «censimento dei lavoratori migranti». Perfetto il vostro articolo, però, poi, in pratica che cosa possono fare i lavoratori migranti che si trovano all'estero? Avete scritto: andate al consolato oppure a un ente di patronato italiano, fatevi dare il modulo apposito, compilatelo nelle varie voci, descrivete sullo stesso la vostra carriera lavorativa in Italia e la vostra carriera lavorativa all'estero... Sul modulo c'è da porre il numero di codice fiscale da farsi fare in Italia.

Dopo aver compilato come spiegato, dovrete prendere una busta, affrancarla, metterci dentro il modulo e spedire alla sede regionale INPS competente per la regione sul cui territorio avete svolto l'ultima attività lavorativa prima dell'espatrio. A che pro tutto questo? Perché sembrerebbe che, così facendo, si garantisca «un miglior servizio nelle erogazioni delle prestazioni assicurative ai lavoratori migranti».

Voglio farti una confidenza: io ho lavorato nelle province di Udine e Milano quando ero in Italia, ho 51 anni e da tre anni attendo (quattro solleciti) che l'INPS mi faccia conoscere quale è la mia posizione assicurativa italiana. Mi chiedo se con il censimento l'INPS mi farà finalmente conoscere come sta il mio conto individuale.

In Francia non c'è alcuna difficoltà del genere: con il mio numero d'immatricolazione nelle assicurazioni francesi, in ogni momento, posso sapere la mia posizione assicurativa. Mi sono chiesto perché l'INPS non riesca a darmi il mio conto e, adesso, mi chieda un sacrificio, cioè il viaggio sino al consolato italiano più vicino, la compilazione del modulo con la sola speranza di un «migliore servizio nell'erogazione delle prestazioni». Poi succederà quel che è successo a mio suocero, pure migrante in Francia, il quale, dopo alcuni anni di attesa, ha ricevuto una piccola pensione italiana e, tuttora, a distanza di un anno dal primo pagamento non è riuscito a sapere in base a quale assicurazione gli è stata liquidata la pensione.

Con questo ragionamento ho deciso di non andare al consolato e di sperare esclusivamente nella sollecitudine con cui vengo assistito dalla cassa di assicurazione francese. E non correrò rischi di essere censito in Italia per pagare le tasse su... quanto guadagno in Francia.

L'INPS italiano nell'organizzare l'operazione censimento ha ritenuto che tutti i lavoratori emigrati residenti all'estero o in Italia, soggetti alla mobilità del loro lavoro, fornissero al più presto tutti i dati per poter creare un archivio tanto auspicato da molte istituzioni straniere. Evidentemente non è così!

Abbiamo pubblicato per intero la lettera del nostro lettore per poter capire il processo psicologico avvenuto fra i lavoratori migranti ai quali è stata offerta la possibilità di anticipare i tempi burocratici per il momento in cui dovranno ottenere la pensione. Il processo sembra sia stato influenzato dal sospetto di dover fornire all'Italia dei dati che potrebbero servire a scopi ben diversi dalla pensione così da allontanare ogni buona intenzione di collaborare con l'INPS.

Risulta inoltre che, nonostante un tempo fossero obbligatori in Italia i libretti personali con l'aggiornamento del conto individuale previdenziale, i nostri emigranti se possiedono il libretto personale lo ritengono errato e, se non lo possiedono pretendono almeno una dichiarazione dall'INPS ove sia descritta tutta la loro carriera assicurativa italiana. Vorrebbero che fossero segnati anche gli accrediti figurativi per servizio militare che, invece, per ora l'INPS si rifiuta di calcolare, riservandosi di farlo solo al momento della richiesta della pensione.

Il nostro lettore ha ricordato anche che la carriera assicurativa in Italia non viene spiegata neppure al momento della liquidazione di una pensione italiana. A questo proposito però, stando ad accordi recenti dell'INPS con gli enti di patronato, dovrebbe essere varata da parte delle sedi regionali dell'istituto previdenziale una procedura informativa completa con l'automazione.

In ogni caso invitiamo il nostro lettore a rivolgersi alla più vicina sede del patronato, che dovrebbe essere, almeno stando alle nostre cognizioni geografiche, l'INAS-ATIEF di St. Etienne presso Bourse du Travail in Cours V. Hugo.

Pagamento pensione

Quando ho presentato la domanda all'INPS per ottenere la mia pensione di vecchiaia avevo compilato anche una delega per mio fratello che risiede in Friuli, perché il pagamento fosse fatto a lui. Ora mio fratello è deceduto improvvisamente e vorrei che la pensione venisse pagata in Belgio, ove risiedo. Come devo fare?

Devi presentare subito una domanda alla sede provinciale dell'INPS che pagava la pensione in Italia (da come scrivi dovrebbe essere la sede di Udine), comunicando cognome, nome e data di nascita, nonché la categoria e il numero del certificato di pensione e il tuo indirizzo in Belgio. L'INPS di Udine invierà la pratica alla direzione generale dello stesso istituto in Roma che, a sua volta invierà l'ordine di pagamento al Credito Italiano di Milano, incaricato per il pagamento in Belgio.

Dove la domanda?

Mio marito era titolare di una pensione di vecchiaia italiana pagata dall'INPS in Francia; vorrei sapere a chi devo presentare la domanda di pensione ai superstiti, visto che l'assicurazione francese non l'ha accettata perché non ho compiuto ancora i 55 anni di età?

Devi prima di tutto leggere bene il libretto di pensione di tuo marito: se dopo il numero è segnata la categoria Vo, significa che la pensione è stata liquidata tenendo conto soltanto dell'assicurazione italiana, mentre se è segnata la categoria Vo/s, significa che la pensione è stata liquidata tenendo conto anche dell'assicurazione francese. Nel primo caso (cat. Vo) presenta la domanda compilata su modulo in possesso degli uffici consolari o di ente di patronato (INAS-ATIEF) alla Direzione Generale dell'INPS di Roma; nel secondo caso (cat. Vo/s) la cassa di assicurazione francese deve accettare la tua domanda e la relativa documentazione e inviarla alla sede regionale dell'INPS competente.

Rimpatriata

Ho intenzione di venire in Italia con mia moglie per chiudere la nostra vita vicino ai figli. Ho 35 anni di lavoro in Argentina e vorrei sapere se questa attività mi dà diritto in Italia a una pensione che mi permetta di vivere per il resto dei nostri giorni.

Prima di rimpatriare definitivamente devi fare una precisa valutazione sulle tue possibilità economiche. Ricordati che se non hai un anno di assicurazione in Italia, i tuoi 35 anni di assicurazione in Argentina non fanno nascere alcun diritto a pensione italiana. Con un anno di assicurazione in Italia puoi invocare la convenzione italo-argentina e ottenere una pensione italiana molto bassa (al limite del trattamento minimo), mentre in Argentina dovresti ricevere una pensione che ti permette di vivere fino a che rimani in Argentina. Il cambio della moneta in Italia ti sarebbe così sfavorevole da rendere debolissimo il potere di acquisto. Come dire che la pensione argentina in Italia ti potrebbe forse permettere di pagare soltanto l'affitto di un piccolo appartamento. Nelle valutazioni che farai riteniamo che tu soppeserai, da una parte, l'amore dei figli e, dall'altra, le abitudini e amicizie ormai consolidate in Argentina.

Rimborso contributi

Vi chiedo se è possibile ottenere il rimborso dei contributi versati in Svizzera o per lo meno una indennità.

Non ci sono possibilità di rimborso, bensì di trasferimento dei contributi versati in Svizzera nell'assicurazione italiana, sempre che tu abbia l'età pensionabile in Italia (55 anni di età se donna, 60 anni di età se uomo). I contributi svizzeri (quelli versati per tuo conto e quelli versati dal tuo datore di lavoro) non devono, peraltro, aver dato origine ad alcuna prestazione svizzera. I cittadini italiani, i cui contributi sono stati trasferiti alle assicurazioni sociali italiane, come i loro superstiti, non possono più far valere alcun diritto nei confronti dell'assicurazione elvetica. L'INPS utilizza i contributi trasferiti al fine di far conseguire all'interessato i vantaggi derivati dalla legislazione italiana. Se, però, in base alle leggi italiane non deriva all'interessato alcun vantaggio, l'INPS dovrà rimborso allo stesso interessato i contributi trasferiti in Italia.

Per quanto riguarda la richiesta di una indennità, va precisato che la cosidetta indennità forfettaria liquidata dalla Cassa di assicurazione svizzera non è altro che una rendita parziale svizzera inferiore al 15% della corrispondente rendita intera. Dopo l'esiguo importo (naturalmente per brevi periodi di assicurazione sempre però superiori a un anno) la Cassa svizzera paga una indennità forfettaria, pari al valore «attuale» della rendita capitalizzata. Anche le vedove che non possono ottenere una rendita ordinaria vedovile svizzera è concessa un'indennità *una tantum*.

La disoccupazione europea ai livelli record del 1983

I disoccupati della Cee hanno raggiunto la cifra record, dall'esistenza della comunità, di 12,8 milioni. A fine gennaio, infatti, il numero degli iscritti negli uffici di collocamento dei nove paesi membri — i dati della Grecia non sono ancora comparabili — è salito di 400.000 unità, mentre il tasso di disoccupazione in rapporto alla popolazione attiva ha raggiunto l'11,5%.

Secondo l'ufficio statistico della commissione Cee, i dati destagionalizzati continuano tuttavia ad indicare una stabilizzazione della disoccupazione: questo vale per la maggior parte dei Paesi membri tranne la Germania Federale, dove si registra una certa diminuzione, e la Francia, dove si conferma una recente tendenza all'aumento.

I disoccupati di sesso maschile e di età inferiore ai 25 anni hanno raggiunto il 33% della cifra globale, le giovani disoccupate il 44%. Dal gennaio 1983 al gennaio 1984, la disoccupazione nella Cee è aumentata del 4,9%, quella femminile del 6%, mentre quella giovanile soltanto del 3%.

Tra dicembre e gennaio, la disoccupazione è aumentata in tutti i paesi membri tranne il Belgio dove si è registrato un declino dello 0,8 per cento. Le percentuali di aumento relative agli altri Paesi sono: Italia 1,7%, Germania Ovest 8,1%, Francia 1,1%, Olanda 0,8%, Lussemburgo 5,3%, Inghilterra 3,9%, Irlanda 3,6%, Danimarca 9,3%, Grecia 5,6%.

Già il 1983 è stato l'anno «nero» per l'occupazione. Sommando alle persone in cerca di occupazione quelle non incluse nelle forze di lavoro ma disposte a lavorare a particolari condizioni si arriva per lo scorso anno a una disoccupazione-sottoccupazione «esplicita» pari a ben 2.922.000 unità. Secondo quanto riporta il Ceres (il centro di ricerche economiche della Cisl) nell'ottobre 1983 i disoccupati (dati Istat) erano 2.373.000. Ma considerando, afferma il Ceres, anche gli iscritti alle liste di collocamento, il numero dei disoccupati ufficiali, sempre a ottobre, sale a 2.744.000 unità con un tasso di disoccupazione che supera il 12%.

Non vi è alcun dubbio, sostiene il centro ricerche della Cisl, che gli iscritti alle liste di collocamento (da ottobre '82 a ottobre '83 sono saliti di 270.000 unità) qualora le tendenze del 1983 proseguissero quest'anno, potrebbero superare nel prossimo autunno i 3 milioni di disoccupati «espliciti».

Ancora una volta, aggiunge il Ceres, nel 1983 la dinamica dell'occupazione «esplicita» in Italia è stata incapace di far fronte all'ulteriore crescita dell'offerta «esplicita» di lavoro. Ciò è avvenuto nonostante che l'occupazione agricola sia rimasta sostanzialmente stazionaria e nonostante che quella terziaria sia ulteriormente cresciuta a ritmo sostenuto (circa +2% annuo).

Tra l'altro — aggiunge il Ceres — ove non vi fosse stato un aumento molto rilevante dell'occupazione indipendente in piccole e piccolissime unità produttive la situazione sarebbe stata ancora più grave: l'occupazione dipendente risulta infatti diminuita dello 0,9% dal 1982 al 1983 in media. Il vero nodo occupazionale è stato comunque quello industriale: nelle imprese di grandi dimensioni l'occupazione è scesa del 5% per toccare punte del 6% nelle industrie chimico-farmaceutiche e nella costruzione di mezzi di trasporto. Tali riduzioni sono da ricondurre in parte a fenomeni congiunturali, in parte a profonde ristrutturazioni di vari settori dell'industria manifatturiera.

Un'altra gravosa ipoteca per il 1984 è rappresentata dal massiccio ricorso alla cassa integrazione nel 1983: cento milioni di ore in più rispetto al 1982 che rappresentano una cifra impressionante sia per gli aspetti di sottoccupazione (con pericoli di disoccupazione successiva) connessi, sia per l'incidenza di esse sul bilancio pubblico. Dunque — conclude il Ceres — si impone come priorità assoluta un obiettivo di contenimento della problematica occupazionale quest'anno almeno a livelli medi non molto superiori a quelli del 1983.

L'Italia e gli altri

Una complessa ed elaborata ricerca effettuata dal settimanale britannico «Economist» ha portato alla conclusione che l'Italia — dopo la Francia, la Germania, l'Australia e il Giappone, questi due ultimi classificati ex-aequo al terzo posto — è il paese in cui si vive meglio nel mondo. La classifica è stata stilata prendendo in esame i maggiori dati statistici concernenti la situazione politica, culturale, sociale, sanitaria, economica e climatica dei 23 paesi presi in esame, tra i quali figurano, oltre a quelli citati, la Svizzera, la Svezia, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, il Canada, la Spagna, la Cina, l'India e l'Arabia Saudita. L'Italia si è classificata al primo posto in due delle sei categorie (clima e situazione sociale). L'analisi della situazione sociale prende in considerazione dati disparati come il grado di istruzione, il numero delle ore lavorative, la distribuzione e il tasso di crescita della popolazione, il numero dei divorzi e dei suicidi. L'alta percentuale di studenti superiori e la bassa percentuale di divorzi e di suicidi hanno fatto salire l'Italia al primo posto nella situazione sociale davanti al Giappone e alla Francia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Rinnovato il Direttivo con il programma a Sydney

Il sodalizio friulano di Sydney ha provveduto nella recente assemblea annuale del 1983 alla elezione del Comitato Direttivo del Fogolâr per il 1983-1984. Esso è stato ridotto da tredici dirigenti a nove per una più rapida procedura nelle pratiche direzionali dell'Associazione, come ha rilevato nel suo discorso di conclusione sul numero novembre-dicembre di Sot La Nape il presidente Giannino Morassut. Morassut ha ringraziato il Direttivo uscente e tutti i comitati, specie quello femminile, per il loro prezioso e indispensabile lavoro nel Fogolâr.

Il quadro direzionale presenta attualmente i seguenti nominativi: Giannino Morassut, presidente; Edoardo Di Brazzà, vicepresidente; Benny Peresan, direttore sportivo; Franco De Rosa, tesoriere; Filiberto Donati, segretario onorario; Angelo Duria, organizzatore; Gino Fantin, Silvano Durì, Fiore Fabro consiglieri. Quanto ai giovani il loro quadro dirigente è così composto: A. Williams, presidente; A. Galasso, vicepresidente; R. Goldin, segretario; M. Petracco, tesoriere; E. Pilotto, addetto alle attività sportive; P. Calligaro, P. Ciacchi, R. Chiandotto, L. Durì, P. Cogno, V. Gonano, J. Morassut, S. Petracco, M. Prampero consiglieri. E' stata inoltre resa più aperta la porta agli associati italiani simpatizzanti, che volessero far parte del Fogolâr, pur rimanendo soci ordinari del Fogolâr gli iscritti friulani, almeno in prima categoria.

L'apertura degli ambienti è auspicabile, resta però il fatto che il Fogolâr deve avere sempre un riferimento alla friulanità delle sue origini e della sua motivazione ad esistere, come centro culturale e ricreativo della collettività friulana. Se registriamo gli avvenimenti che hanno caratterizzato il sodalizio negli ultimi due mesi dell'anno trascorso, troviamo giusto segnalare il Ballo dell'Anniversario del 5 novembre con lo spettacolo d'eccezione della Famiglia Toppano. Tutte le domeniche si sono svolti balli al Fogolâr di tipo popolare. Il sabato 12 novembre c'è stata la serata dei Trevisani nel Mondo con l'esibizione di Patrizio Rodriguez e il sabato 26 dello stesso mese la Festa dei Bellunesi nel mondo con lo spettacolo di Marina.

Questo sta a indicare come la sede del Fogolâr sia stata messa dai Friulani a disposizione delle altre comunità regionali italiane di emigranti in una vera solidarietà nazionale. Si sono svolte anche serate uruguaiane e argentine. Il 18 dicembre ha avuto luogo il Natale dei Bambini. L'arrivo di Babbo Natale con i suoi doni e gli spettacoli di un Circo apposito hanno rallegrato veramente i fanciulli intervenuti alla manifestazione natalizia organizzata dal Fogolâr. Il Natale i soci lo hanno passato in famiglia, mentre il Veglione di fine d'anno, quello di S. Silvestro tanto per intenderci si è svolto con la consueta allegria e festosità. Nell'ultimo numero del bollettino del Fogolâr di Sydney abbiamo rilevato un impegno culturale sul piano storico con l'articolo Friuli anno Mille: 983-1983, che ripercorre le tappe della storia di Udine città e del suo territorio con il Friuli tutto. Una paginetta è dedicata all'ammirevole campione del calcio italiano Dino Zoff. Sot La Nape riporta anche le varie attività sportive organizzate o disputate dalle rappresentative del Fogolâr.

Ci sono stati incontri a bocce con varie coppe messe in palio come trofeo sia personale che di squadra. In campo bocciofilo il sodalizio friulano di Sydney è senz'altro in prima fila per il numero dei concorrenti e per la frequenza delle manifestazioni. Anche il calcio, soccer, ha avuto le sue fortune, un po' meno per la prima squadra, che si è classificata quinta ed è stata esclusa dal girone finale a quattro, molto bene per la seconda che ha vinto il gran finale, dopo aver concluso il campionato della categoria con un ottimo secondo posto. Non bisogna dimenticare tra le manifestazioni folcloristiche la presenza del balletto giovanile del Fogolâr che ha dato modo negli ultimi mesi dell'anno a tutti di ammirare le sue danze, autentica espressione delle tradizioni friulane. Il sodalizio friulano di Sydney punta molto sui giovani che sono la sua speranza e il suo avvenire. Ed è in questa prospettiva che si è aperto l'anno sociale del sodalizio per il 1984.



L'ambasciatore d'Italia nello Zimbawe, ad Harare premia il ben noto fotografo d'arte Ilo Battigelli, oriundo da San Daniele.

Una medaglia della Dante Alighieri per Ilo Battigelli nello Zimbabwe

Ilo Battigelli si trova da diversi anni ad Harare, nello Zimbabwe, rispettivamente la vecchia Salisbury e Rhodesia d'una volta, uno Stato di nuova indipendenza confinante con il Sud-Africa. E' un Paese che ha grandi risorse minerarie e agricole e dove, raggiunta la pace interna, lo sviluppo sta diventando realtà. Ilo Battigelli che mantiene sempre i suoi collegamenti con il Friuli anche attraverso il mensile dell'Ente, è un valido rappresentante della comunità e della cultura italiana nella capitale dello Stato e in tutto o Zimbabwe. Ha superato diverse difficoltà di ambientamento, ma la sua fiducia incrollabile nella Provvidenza, lo ha sempre aiutato.

Il lavoro e le cure della famiglia non gli hanno impedito di dedicarsi alle attività di elevazione culturale e di mantenimento delle tradizioni proprie degli emigranti italiani e friulani nella zona. Le sue due figliuole fanno bene sperare, una, Dorella, con la sua frequenza all'Università di Città del Capo per la laurea in legge; l'altra, Michelle, che ha terminato il Liceo e si è quindi iscritta al Politecnico in Arte per un triennio, al termine del quale conseguirà il suo bravo diploma. Battigelli e sua moglie le seguono con cura e trepidazione. Le due giovani si dedicano agli studi e alla recitazione.

Battigelli è stato eletto presidente della Dante Alighieri nello Zimbabwe e lo merita veramente per tutto quello che ha realizzato con non pochi sacrifici. Si deve infatti primieramente a lui e poi ai suoi collaboratori se la società italiana ha una sede degna di questo nome per le proprie riunioni e per le attività didattiche. Un anno e mezzo fa Ilo si è fatto promotore di una iniziativa mirante a dare una sede alla scuola per l'insegnamento della lingua italiana ai figli degli emigrati, tenendo viva la fiamma dell'italianità nel gruppo di lavoratori e impiegati giunti dall'Italia.

Siccome Battigelli fa parte del circolo italiano e del suo comitato direttivo, ha studiato il progetto e chiesto un'area di proprietà del circolo stesso. L'area è stata concessa e la costruzione della scuola con gli aiuti della comunità e di altri è giunta a compimento con viva soddisfazione di tutti. La scuola è stata inaugurata in ottobre e alla cerimonia per la nuova sede della Dante erano presenti l'ambasciatore di Italia e il ministro della cultura dello Zimbabwe. Durante la cerimonia inaugurale l'ambasciatore d'Italia ha consegnato una medaglia d'argento, inviata dalla sede centrale di Roma della Dante Alighieri, a Ilo Battigelli visibilmente commosso per il riconoscimento anche da parte dell'Italia per la sua opera. E' stato un atto di riconoscenza verso un degno figlio della Nazione.

A Riualdo Cecchini in Sud Africa

Abbiamo sempre piacere di ricevere osservazioni dai nostri lettori: ma quella di pretendere l'impossibile con suggerimenti che non hanno fondamento e che, soprattutto, non tengono conto del lavoro che il solo schedario degli abbonati comporta quando si devono pubblicare, ci pare proprio fuori luogo. Gli abbonamenti seguono un ordine preciso di scadenza: che se avviene qualche ritardo nella « menzione » in Posta senza francobollo, significa che quello non è « ritardo » ma ordine di precedenza. E per quanto riguarda il giornale vorremmo dire che il sig. Cecchini credesse un po' di più nella nostra responsabilità e avesse fino a prova contraria, maggiore fiducia nel nostro lavoro. Per lui e famiglia molte cordialità.



Roma: da sinistra, nella foto, l'on. Paolo Battistuzzi, S.E. Josè M. Alvarez de Toledo, ambasciatore d'Argentina, il card. Edoardo Pironio, l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia Romano Specogna, mons. Pietro Garlato, Anna Maria Bertoli, Romano Cotterli, mons. Elio Venier e mons. Elio Comuzzi. (Publifoto)

Friulani a Roma per il card. Pironio

L'incontro dei friulani di Roma e del Lazio con il cardinale Edoardo Pironio resterà tra le più memorabili manifestazioni del Fogolâr furlan. Affollatissima, infatti, era la bella chiesa del Redentore che conserva il corpo di Francesca Cabrini, la santa fondatrice delle suore missionarie del S. Cuore, quando processionalmente con chierichetti e sacerdoti il Cardinale ha fatto l'ingresso in abiti pontificali, mentre i Cantori di Torre Spaccata, diretti magistralmente da p. Lucio Zappatore (figlio di Elda Giampaoli), eseguiva con grande bravura l'« Ecce sacerdos et pontifex » e quindi una messa tratta da antico testo scoperto in una biblioteca udinese da Giovanna Bergamo Turello, che rendeva più mistica la solenne concelebrazione diretta da p. Fernando, con mons. Pietro Garlato e Elio Vernier, rispettivamente Segretario generale e capo ufficio stampa del Vaticano; mons. Elio Comuzzi del Seminario di Udine; don Vittorio Ghenda, direttore de « La clape di Zirà »; i monss. Francesco Mocchiutti e Vittorio Canciani; don Rino Vescul, direttore della FACI; padre Giuseppe Pascoli; il prof. Aniceto Molinaro, docente di storia alla Università Lateranense; don Ugo Turchetti, il diacono Celio Tonsigh che ha letto il vangelo. All'omelia il card. Pironio, ricordando commosso i genitori ed i fratelli e l'esempio da essi dato nella semplicità e col lavoro nei difficili anni dell'emigrazione argentina si è soffermato a chiarire ciò che per lui significa essere sacerdote da 40 anni al servizio della Chiesa e del popolo, ed ha avuto parole di amore per la terra natale dei genitori, il Friuli, alle cui vicissitudini si sente intimamente legato. Ha elogiato infine lo spirito di operosa unione che caratterizza le comunità friulane di Roma e del Lazio raccolte nei Fogolârs. Commoventi anche le invocazioni fatte da Andreina Fantin-Treu e Vittorino Frittaion, in friulano ed italiano, per il Gardinâl, i vescui e predis dal Friûl, i Sorestanz, lis fameis furlanis pal mont.

Nell'annesso teatro, con l'intervento dell'ambasciatore argentino José M. Alvarez de Toledo, dell'on. Paolo Battistuzzi, del comm. E. Scaini e di R. Cotterli, presidenti dei Fogolârs di Latina ed Aprilia; e di moltissime personalità, il dr. Adriano Degano ha ricordato i numerosi messaggi augurali fra i quali quello del Sottosegretario Mario Fioret, dell'on. Renzo Eligio Filippi, del sen. Mario Toros presidente di Friuli nel Mondo e di Ottavio Valerio, degli arcivescovi di Udine Battisti e Peressin dell'Aquila; dei vescovi E. Pizzoni e R. Nogaro, ed ha donato un artistico crocefisso in bronzo dorato, pregevole opera dello scultore Silvio Olivo. Quindi l'Assessore avv. Giovanni Pelizzo, nel porgere il saluto anche a nome del prof. Englaro, presidente della Provincia di Udine, e consegnare un pregevole volume, ha tratto motivo dall'opera del Cardinale Pironio, anche a favore del Friuli terremotato, per ricordare come abbia significato il legame degli emigrati con la terra natale. Anche l'Assessore regionale Romano Specogna, portando l'adesione augurale e riconoscente del Presidente avv. Antonio Comelli, ha sottolineato con efficaci parole l'opera benemerita del Cardinale in Argentina, pel Friuli, e come Prefetto della S. Congregazione dei religiosi. Quindi il coro del Fogolâr diretto dal m. F. Corrubolo, ha eseguito un breve ma scelto repertorio di canti fra cui il suggestivo « Nadâl » di Nino Brandolini.



Cambio della guardia e consegna del gagliardetto al Fogolâr furlan di Canberra: da destra a sinistra, nella foto, L. Da Pozzo, M. Damo, sig.ra Galafassi, il nuovo presidente Leo Galafassi, l'ex presidente E. Solari, la sig.ra Solari e il vicepresidente R. Canciani. A tutti un saluto particolare e una speranza di ritrovarci nella « Sala Friuli nel Mondo ».

Quarant'anni di Friuli a La Plata in Argentina





L'anniversario della società friulana di La Plata (Argentina) e, sotto, il gruppo folcloristico del sodalizio.

La Famiglia Friulana di La Plata ricorda il quarantasettesimo anno di fondazione nella pubblicazione che ha recentemente edito a conclusione del 1983. Il sodalizio friulano di La Plata è stato infatti fondato nel lontano 1936. La festa commemorativa dell'istituzione del Fogolâr è stata celebrata il 12 novembre 1983. Nell'occasione ha parlato il presidente della Famiglia, Guerrino Roncali, che non è soltanto il presidente ma la colonna portante dell'associazione per la sua dedizione e il suo entusiasmo. La Famèe Furlane — egli ha detto — gode oggi di gran prestigio sia in seno alla collettività italiana che alla comunità plateense. Roncali ha quindi ricordato, dopo aver elogiato il lavoro e la rappresentatività dei soci e del direttivo, l'opera della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore degli emigrati friulani, ringraziando per l'ospitalità concessa ai giovani e agli anziani di origine friulana in Friuli. Ha concluso con un appello ai giovani in quanto — ha osservato — i giovani sono gli eredi spirituali della nostra lingua, delle nostre tradizioni e del nostro amore per il Friuli e l'Italia. Ma passiamo alle cronache della Famèe Furlane.

Il 25 settembre 1983 l'assemblea generale ordinaria ha provveduto alla nomina della commissione direttiva della società e delle sue sottocommissioni che resteranno in carica fino al 31 luglio 1984. Il Direttivo de La Famèe Furlane resta così composto: Guerrino Roncali, presidente; Angelo Rosso, vicepresidente; Luigi M. Suarez, segretario; Giulio C. Pironio, vicesegretario; Orientina C. Marcuzzo, tesoriere; Luigi E. Cescutti, protesoriere; Aida Cescutti, Mario Chiabudini, Maurilio De Piero, Francisco Castellarin, Renato Costantinis, consiglieri; il dr. Carlo Oreste Lunghi, assessore contabile, il dr. Giovanni Severo Martocci, assessore legale. I consiglieri supplenti sono: Fabio Redigonda, Rossana Trotta, Carlo Rossi, mentre i revisori dei conti sono Mario Rossi e Domenico Del Tor. La sottocommissione giovanile ha per presidente Fabio Redigonda e segretaria Dina Cescutti, la sottocommissione per le bocce ha come dirigenti Gino D'Affara, Elido Moro e il Tribunale d'onore Bruno Tubaro e Augusto Gos. Tra le attività cui il sodalizio friulano di La Plata interviene ricordiamo tutti i congressi finora svolti dalla gioventù argentino-friulana e gli incontri con i vari Fogolârs. E' in preparazione il terzo congresso che si svolgerà nella città di Mendoza.

La Famèe era pure presente alla fondazione del Fogolâr di Tandil nel maggio 1983. Intanto si sono stimolate le pratiche sportive come la pallavolo e altre pratiche come lo Yoga. Il 19 novembre dello scorso anno si è compiuto il centounesimo anniversario della fondazione della città di La Plata. La Famiglia Friulana di La Plata è intervenuta presentando i suoi giovani, che sono sfilati con i caratteristici costumi del Friuli. Verso la fine di novembre hanno avuto la loro conclusione le attività del corso di lingua italiana e della istruzione del coro. Si è svolta una cerimonia di fine attività annuale alla quale hanno preso parte numerosi soci. Durante l'incontro si è fatto pure un omaggio ai professori, ringraziandoli per il loro lavoro formativo e istruttivo.

Sul numero unico pubblicato dalla Famiglia Friulana di La Plata i sessanta giovani argentini che hanno visitato l'Italia nel gennaio del 1982 hanno espresso un giudizio veramente lusinghiero. Roma, Firenze, Venezia hanno fornito loro le prove della grande civiltà artistica e civile della Patria dei loro avi. Il Friuli è stato per loro un ritorno in famiglia, anche se non vi sono nati. Udine, la capitale del Friuli, li ha emozionati. Sella Nevea, Tricesimo, Castelmonte sono stati momenti di fraternità e di meditazione. Le visite a Pordenone, Gorizia, Spilimbergo, Grado, Aquileia, San Daniele, Villa Manin, Redipuglia e Trieste hanno offerto loro il modo di comprendere i valori storici della Regione. Venti giorni però sono passati in famiglia presso parenti in modo che hanno rivissuto il clima familiare friulano con i suoi risvolti paesani e locali. Quanto agli anziani, che sono stati ospitati dal Friuli-Venezia Giulia, il viaggio nella terra delle loro radici è stato una continua scoperta. Hanno trovato il Friuli molto cambiato e cambiato in meglio. Hanno visto la comodità esistente nelle case friulane, le strade e le autostrade, gli aeroporti, le ferrovie, le fabbriche, le campagne dove si impiegano le ultime tecniche agricole.

Ma quando essi partirono il Friuli era tutto un'altra cosa con le sue grandi sacche di miseria e di poco cibo e la mancanza di lavoro. Per gli anziani i loro parenti rimasti in Friuli si sono prodigati con ogni attenzione. Parecchi degli anziani emigranti sono stati portati in altre città d'Italia come Venezia, Padova, Bologna, San Marino, Firenze, Milano e in zone di grande interesse paesaggistico e turistico come la Gardesana. I friulano-argentini hanno potuto osservare la situazione economica; che è risultata ai loro occhi assai buona, nonostante il tasso d'inflazione, un tasso che in Argentina è molto elevato. Hanno inoltre notato la diffusione del parco-macchine nelle famiglie dove si trovano anche due o tre vetture al posto della sola che saremmo stati tentati di ammirare. Il viaggio rimarrà indimenticabile.

Per A. Del Fabbro a Johannesburg

Una lettera di affettuoso gradimento per «Friuli nel Mondo» ci giunge da Johannesburg. Chi scrive dalla città sudafricana è Adelina Del Fabbro, residente nella città a Bellevue East. La Del Fabbro augura, rinnovando il proprio abbonamento, che la Direzione, la Redazione e il personale siano in buona salute e possano pertanto svolgere il loro proficuo e apprezzato lavoro, per tutto il 1984. Ella ha saputo dei cambiamenti di sede dell'Ente e della redazione del nostro mensile per una sistemazione in un ambiente più pratico, comodo e funzionale, sempre meglio adatto all'opera che Friuli nel Mondo va svolgendo per i lavoratori friulani all'Estero. Adelina Del Fabbro auspica che i friulani che arrivano dall'Estero possono trovare in una sede rinnovata sempre quello spirito di cordialità e di famiglia che si attende quando si ritorna a casa. Adelina Del Fabbro è una abbonata di tutto rispetto perché legge «Friuli nel Mondo» da quando è nato e vede che esso ha sempre mantenuto lo scopo esclusivo di portare la voce del Friuli dovunque siano sparsi, come la ribine (gramigna), nel mondo i friulani.

E' una voce che informa e che collega con tanto affetto e clima di terra nativa gli emigranti alla loro patria lontana. Si sono notati cambi di guardia nel giornale, e, se questo può portare talvolta la malinconia di uomini e cose che passano nel naturale avvicendarsi dei tempi e della vita, reca anche la sicurezza di una continuità e di un valido rinnovarsi in accordo alle esigenze che si presentano nel momento attuale.



L'Udinese Club di Berna in uno dei suoi sempre animati e frequentati incontri.

Nella capitale svizzera

Il Fogolâr furlan di Berna, la capitale federale della Svizzera, tra le varie iniziative realizzate nel corso del 1983 ricorda con simpatia la gara di briscola che si è svolta presso la Casa d'Italia. Era la prima gara di briscola che venisse organizzata dalla sezione di Berna dell'Udinese Club. La gara che ha avuto luogo nel pomeriggio è durata quattro ore. Le coppie concorrenti erano trentadue, tutte agguerrite ed esperte, e si sono disputate la vittoria in un'atmosfera cordiale, familiare e sportiva. La classifica finale ha visto le prime quattro coppie nel seguente ordine di successione: primo premio alla coppia GioBatta Goi e Sisto Bertoli, secondo premio ai sigg. Pietro Maestri e A. Remo Di Pietro, terzo premio ai sigg. Bruno Cecon e Giuliano Zorzi, quarto premio alla coppia Ettore Pischedda e Presiozi.

Alla premiazione ha parlato, ringraziando partecipanti e organizzatori, il presidente dell'Udinese Club di Berna, Loris Cosattini, anche a nome del Comitato. Venendo a dicembre troviamo che il giorno di domenica 11 si è svolto il pranzo sociale dei membri del sodalizio friulano bernese. Il convito ha avuto luogo nel ristorante Carosell di Berna con la partecipazione di circa centotrenta persone. Dopo il pranzo grandi e piccini, questi ultimi con molta contentezza e soddisfazione, hanno giocato a tombola, come si usa ancora oggi in tante famiglie durante la vigilia di certe feste o nelle feste stesse. Per segnare i numeri estratti sulle proprie cartelle si sono impiegati chicchi di granoturco, una tecnica molto contadina e familiare nei paesi del Friuli. Ai vincitori della tombola sono stati assegnati dei bellissimi premi, che erano allineati in sala come simbolo di fortuna e di successo.

Il benvenuto agli intervenuti al pranzo e al gioco sociali è stato porto dal presidente del Fogolâr di Berna, Enzo Ploz. La tombola non è che uno dei tanti motivi di incontro sociale e ricreativo, che vengono usati nelle festività e nei convegni ricreativi. La manifestazione si è conclusa con la gioia dei più fortunati e con l'allegria comune di tutti i partecipanti al gioco. Il sodalizio friulano bernese si è così augurato il Buon Natale e il Buon Capodanno a conclusione di un anno sociale particolarmente felice per iniziative e collaborazione.

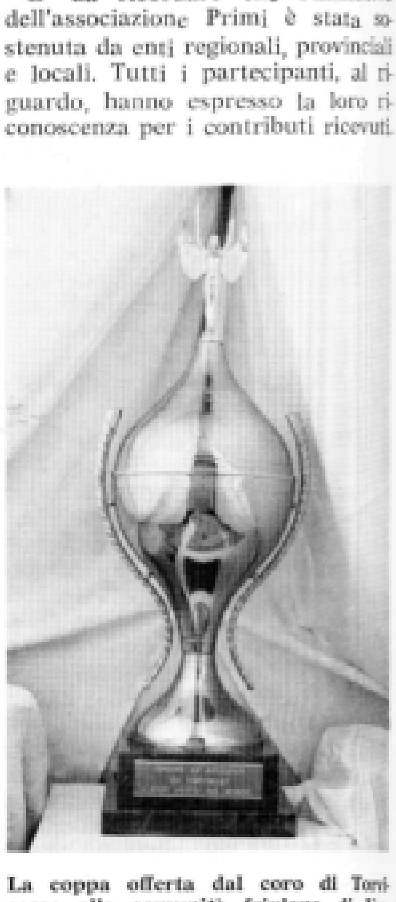
Il coro di Torviscosa agli amici del Sud Africa

Il coro «Bepi Avian» di Torviscosa è recentemente ritornato dal viaggio in Sudafrica, organizzato dall'associazione Primi, durante il quale si è incontrato con alcune delle comunità friulane laggiù residenti e in particolare con quella della città di Unkomas, nata trent'anni fa con l'avvio di alcuni lavoratori dell'allora Saici, oggi Chimica del Friuli, che in quella terra avviarono uno stabilimento per la produzione della cellulosa.

Com'era prevedibile, i coristi della Bassa friulana, accompagnati dal sindaco di Torviscosa Beltramini e dal presidente dell'associazione Primi Baldassi, sono stati accolti ovunque con manifestazioni di simpatia e affetto che gli ospiti hanno ricambiato esibendosi con canti tradizionali friulani, riportando agli emigrati l'immagine della loro terra natale. Il «Bepi Avian» ha tenuto i suoi concerti in quattro città sudafricane: Johannesburg, Città del Capo, Durban e naturalmente Unkomaas. In quest'ultima si è svolta anche una cerimonia durante la quale è stato offerto dall'associazione Primi un riconoscimento a 36 lavoratori che hanno continuato a prestare la loro opera nello stabilimento della città, chiamato oggi Saiccor, anche se da tempo questo si è reso autonomo dall'azienda di Torviscosa.

Durante il soggiorno sudafricano, fra cerimonie, concerti e incontri, anche l'aspetto turistico ha trovato il suo spazio. I coristi infatti hanno potuto osservare gli usi e costumi locali e visitare le zone caratteristiche del paese. I componenti del «Bepi Avian» hanno definito molto gratificante questo viaggio in terra sudafricana soprattutto per la calda ospitalità ricevuta.

E' da ricordare che l'iniziativa dell'associazione Primi è stata sostenuta da enti regionali, provinciali e locali. Tutti i partecipanti, al riguardo, hanno espresso la loro riconoscenza per i contributi ricevuti.



La coppa offerta dal coro di Torviscosa alla comunità friulana di Unkomaas.

Autostrada per il 1986

Si sono conclusi recentemente a Trieste, i lavori della Commissione italo-austriaca per il collegamento autostradale Villacco - Camporosso. Nel corso della sessione si dovevano definire numerose questioni relative al completamento dell'autostrada fino a Coccau, dove dovranno sorgere le opere di valico. Sia la Carnia - Tarvisio, sia la Sud - autobahn, tra Villaco ed il confine, saranno pronte ad entrare in funzione nell'estate del 1986. Si realizzerà così la congiuzione tra le due reti stradali, che si innesteranno sul tratto Coccau - Arnoldstein. Proprio in questa zona, e precisamente in territorio austriaco, verranno realizzati i servizi del valico internazionale, con le infrastrutture per il traffico delle merci e per quello turistico.

Questi due flussi di traffico saranno tenuti separati e sarà costruito un grande piazzale con corsie in entrata ed in uscita: tre per le automobili ed una per gli autobus e pullman. Il traffico pesante sarà invece dirottato su altri percorsi, paralleli all'asse autostradale; anche le operazioni doganali per le merci avverranno in piazzali appositamente realizzati.

Nel corso della seconda giornata, la commissione ha approfondito i temi dell'uso di tali edifici e della suddivisione delle spese per la loro costruzione e manutenzione. Una novità di rilievo è emersa per quanto attiene il periodo d'uso dei fabbricati in questione: in un primo momento era stato stabilito per 60 anni, mentre ora, in base a nuovi accordi, l'uso stesso sarà protratto « sine die », con le spese di manutenzione da ripartire equamente tra le due parti.

La seconda sessione dei lavori dell'organismo si è conclusa con la firma di un protocollo d'intesa nel quale sono, tra l'altro puntualmente definiti tutti i rapporti derivanti dalla soluzione che vedrà « ospiti » sul territorio della vicina Nazione opere non realizzabili in territorio italiano per la particolare configurazione orografica della zona. Tale soluzione comporterà la necessità per la forza di polizia di frontiera e della Guardia di Finanza di operare in territorio austriaco. Sulle frontiere del nostro Paese esistono altri esempi di soluzioni analoghe; in due casi con la Francia, (Ventimiglia e Monte Bianco) e con la Svizzera (a Chiasso).

Soddisfazione per il positivo esito dei lavori di questa seconda Sessione dell'organismo misto italo-austriaco è stata espressa dall'assessore alla viabilità e ai trasporti, Giovanni Di Benedetto.

Di piena soddisfazione sono stati i commenti del presidente della delegazione italiana, dott. Emanuele Punzo, consigliere del ministero degli esteri, come quello del ministro plenipotenziario del governo di Vienna, dott. Etich Binder. I parlamentari italiano e austriaco dovranno ora dare il loro avallo con appositi strumenti di legge.



Il raduno nazionale degli Alpini d'Argentina a Mar del Plata.

Alpini a Mar del Plata

Gli Alpini italiani residenti in Argentina, si sono trovati a Mar Del Plata per il « 22° Raduno Nazionale Alpini 1983 ». Il Raduno era stato organizzato dal Gruppo Alpini di Mar Del Plata. Erano presenti 31 Gruppi Alpini provenienti da 31 città dell'Argentina. A guida del Raduno erano il Presidente Sezionale Capitano Giuseppe Zomin e il Cappellano Nazionale Capitano don Mecchia, che festeggiava il 25° anno di servizio come Cappellano degli Alpini.

La foto, scattata da Cecatto don Ermes, ritrae gli Alpini prima della cerimonia per l'inaugurazione di una lapide nella sede Municipale di Santa Clara del Mar. Don Ermes, dopo la festa a Madone di Mont, era a Mar del Plata per visitare emigranti rivoltesi.

Sette anni a Cesano Boscone

Anche quest'anno, favoriti da una giornata primaverile, domenica 15 gennaio i friulani del Fogolâr furlan di Cesano Boscone hanno festeggiato l'apertura del nuovo anno sociale.

Alle ore 11.30 nella parrocchia di San Ireneo al Quartiere Tessera, il carissimo ed affezionato don Paolo Varutti parroco di Bordano e don Romeo Peja parroco del quartiere e nostro socio onorario hanno celebrato una Messa in lingua friulana accompagnata magistralmente dalla Corale Polifonica di Cesano Boscone.

Al termine della Messa è stato benedetto i guidone offertoci dall'Ente Friuli nel Mondo nel giugno scorso per mano del suo presidente onorario, Ottavio Valerio.

Il momento solenne è stato seguito con vera commozione oltre che dai friulani presenti, (numerosi indossavano il costume tradizionale) anche da molti parrocchiani attirati dalla novità di questa liturgia.

Dopo la Messa un lauto pranzo di diverse portate tra le quali sono state molto richiesti i piatti tipici friulani (Paste e fasui - muset e brovade - formadi di latarie - il tutto annaffiato dai rinomati Verduz e Merlot).

Ci ha fatto piacere notare tra i partecipanti il Vice Presidente del Fogolar furlan di Milano, sig. Chiussi e l'ing. Volpi, consigliere, con le gentili consorti, il sig. Toniutti, Presidente del Fogolar furlan di Bollate e consorte, il sig. Baldo, Presidente del Fogolar furlan di Garbagnate, i coniugi Tassan, in rappresentanza della Famiglia Avianese, venuti apposta da Marsure di Aviano, il Presidente delle ACLI Milanesi e nostro carissimo socio sig. Barbot, l'assessore alla Cultura del nostro Comune, sig. Brembilla e tanti tanti friulani soci dei vari Fogolars Lombardi.

Dopo il benvenuto da parte del nostro Presidente, sig. Basso è stato letto un telegramma del Sindaco di Cesano Boscone il quale scusava la sua assenza dovuta ad impegni familiari, sottolineando simpaticamente... impegni con il suo « Fogolar ».

Il Presidente dell'Ente Friuli nel mondo, senatore Toros non ha potuto partecipare alla nostra festa a causa dei numerosi impegni con i Fogolârs Esteri, ma ha mandato una sua personale partecipazione di affetto e di solidarietà.

Nel corso della indimenticabile giornata sono state consegnate due medaglie con pergamena, a ricordo del settimo anno di fondazione del nostro Sodalizio alle signore Bianchi e Busso quali Socie più anziane e particolarmente attaccate al nostro Fogolâr.

Dopo l'estrazione dei numeri di una ricca lotteria accompagnati dal complesso Corradini-Faccioli si sono aperte le danze.

Memori della bella giornata passata in allegria con tanti amici vogliamo ringraziare tutti i partecipanti che hanno voluto condividere con noi questa nostra gioia.

Con l'augurio di ritrovarci ancora insieme al prossimo anno ci siamo lasciati con una forte stretta di mano e un sentito Mandi!

Udinese a corrente alternata

Dopo l'entusiasmante serie di otto partite utili consecutive, con cui l'Udinese si era decisamente inserita nella zona alta della classifica, la marcia dei bianconeri è proceduta poi a corrente alternata. Il derby del Triveneto giocato contro il Verona aveva visto i friulani beffati all'ultimo minuto da un gol che sanciva la quarta sconfitta in campionato, patita per di più quando ormai gli udinesi stavano già assaporando il punticino d'oro da aggiungere in classifica. Ma la reazione alla delusione di Verona giungeva inaspettata la domenica successiva, 19 febbraio, allorché allo stadio Friuli la Fiorentina giocava tutte le sue carte per tentare di rincorrere la Juventus già lanciatissima capoclassifica. Contro i gigliati, indeboliti dall'assenza di capitan Antognoni — infortunato —, la prova dei bianconeri si rivelava ben presto gagliarda e decisa in quanto a contenuti tecnici e spettacolari. Con lo scorrere dei minuti la superiorità friulana diveniva sempre più palese e veniva giustamente premiata da un gran gol di Virdis che sfruttava nel migliore dei modi un passaggio smarcante dell'intramontabile Causio. Un'ingenua « papera » del nostro estremo difensore Borin permetteva agli ospiti di portarsi momentaneamente in parità con una rete dell'argentino Daniel Bertoni. Ma il sogno dei toscani di uscire imbattuti dal Friuli si infrangeva ben presto contro l'onnipotenza delle ormai magiche punizioni di Zico che giustiziava a modo suo anche l'esterrefatto portiere fiorentino Galli. La festa della vittoria bianconera veniva infine suggellata da un secondo gol della nostra punta Virdis che inchiodava sul 3-1 il risultato finale.

La splendida prova dei friulani, forse la migliore offerta finora, per di più disputata in un momento in cui infortuni (De Agostini, Tesser, Gerolin) e squalifiche (Miano) avevano decimato la compagine, faceva ben sperare per l'insidiosissima trasferta di Milano, dove gli udinesi sarebbero stati accolti da una Inter smaniosa di reinserirsi nel novero delle damigelle di sua maestà Juventus. Ma proprio a Milano tutti i nodi delle assenze friulane, sommate forse alla stanchezza patita nell'incontro del mercoledì di Coppa Italia, venivano al pettine e costavano una nuova ricaduta pagata al caro prezzo della sconfitta.

Quando l'Udinese, conscia dei propri mezzi e delle possibilità di fare bottino pieno, si spingeva in avanti alla ricerca del gol, veniva infatti colpita due volte in contropiede con altrettanti siluri di Altobelli e Serena. Il pesante risultato del 2-0 grava ora non poco sul morale dei bianconeri decisi però, non appena inghiottito questo amaro boccone, a reinserire la marcia giusta approfittando dell'atteso recupero di infortunati e squalificati.

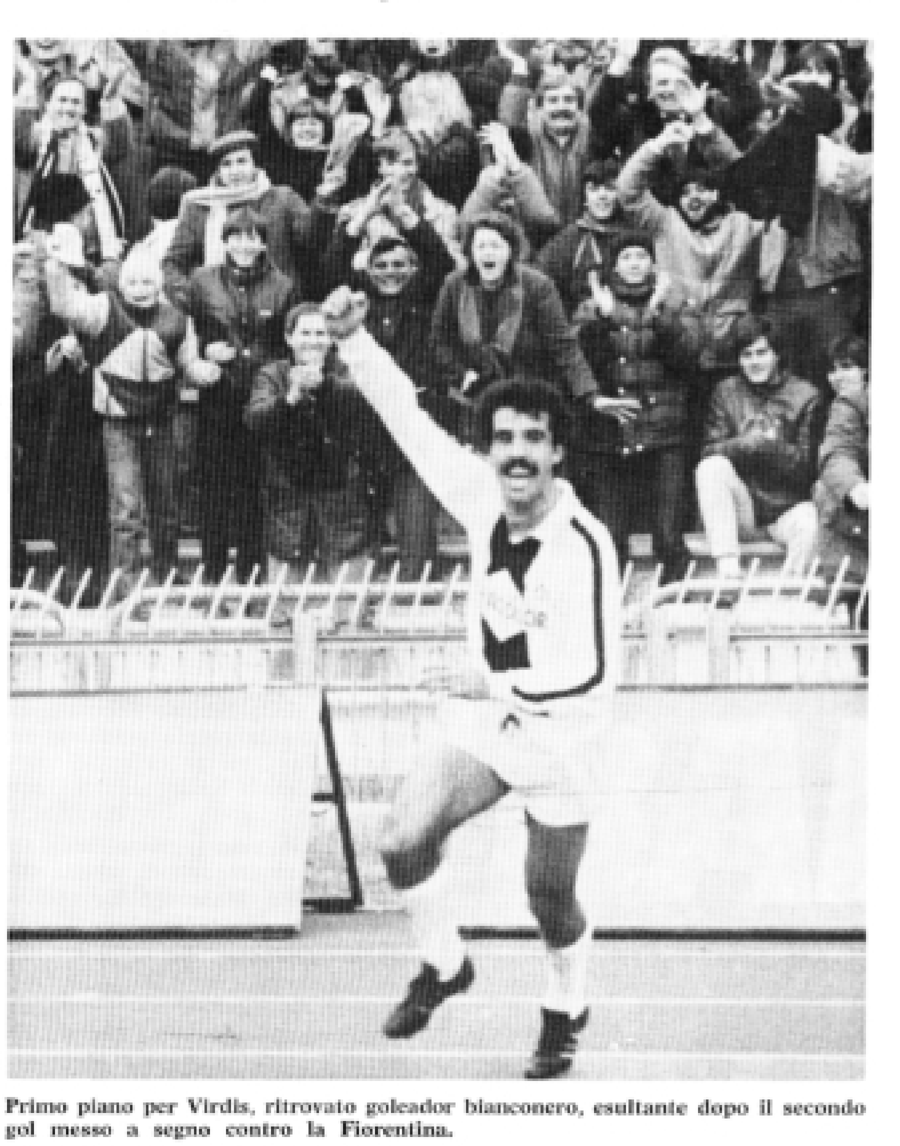
L'obiettivo finale resta sempre quello di arrivare, anche se le cose si sono ora compromesse un pochino, terzi o quarti nella classifica finale del campionato, in modo da poter acquisire il diritto di rappresentare l'Italia nella Coppa UEFA. Ma le possibilità di accedere ad una competizione europea sono legate ora anche alla Coppa Italia che ha appena iniziato la sua seconda fase di svolgimento.

Per gli ottavi di finale l'Udinese era stata abbinata, guarda caso, proprio ai cugini alabardati della Triestina che, com'è noto, quest'anno gareggiano nel campionato di serie B. I risultati dei due derby regionali, giocati a quindici giorni di distanza, vedevano prevalere i friulani grazie allo 0 - 0 ottenuto al Grezar di Trieste e al rotondo 2 - 0 inflitto ai giuliani nella gara di ritorno. Marcatore, neanche dirlo, è stato pure stavolta Zico con una doppietta siglata nel giro di dieci minuti. Anche questa porta si è dunque aperta, permettendo ai friulani di impegnarsi su due fronti (zona UEFA e Coppa Italia) con la sospirata speranza — che sia la volta buona? — di far conoscere il proprio nome in Europa.

Tralasciando un istante le ambizioni calcistiche, il Friuli sportivo va in cerca di gloria anche nella pallacanestro. Si sta infatti comportando ottimamente la squadra udinese, quest'anno sponsorizzata dalla Ge.De.Co., che, cominciato il campionato come una possibile outsider, ha poi trovato nell'armonia dell'ambiente, nel valore dei due stranieri, nelle rivelazioni dei talenti dei giovani le sue armi migliori. La compagine biancorossa è ora al secondo posto in classifica prontissima a spiccare il volo per il ritorno, sospirato, del basket friulano nell'olimpo della serie A1.

Sono questi quindi, in Friuli, momenti di grandi speranze: Europa per l'Udinese, serie A1 per la Ge.De.Co.: ambizioni parallele.

GLP



Primo piano per Virdis, ritrovato goleador bianconero, esultante dopo il secondo gol messo a segno contro la Fiorentina.

A Toppo festa per la Società Operaia

Una splendida festa è stata quella che si è svolta a Toppo di Travesio in occasione del 90° anniversario della fondazione della Società Operaia. Nonostante la giornata molto fredda erano convenute numerosissime persone, discendenti dai lontani fondatori e dai primi soci. Alla festa del corteo il Sindaco ed il vice Sindaco di Travesio, il presidente della Società Cecconi, Consiglieri regionali della zona.

Dopo la cerimonia religiosa, resa più suggestiva dai canti del coro del Club Alpino Italiano di Spilimbergo, si è deposta una corona di alloro davanti al monumento ai caduti. Successivamente, nei locali della società, totalmente rinnovati, ha avuto luogo un pranzo cui hanno partecipato quasi tutte le famiglie di Toppo.

Dopo l'indirizzo di saluto del Presidente della Società, del Sindaco, del Parroco, a nome dell'Ente Friuli nel Mondo ha parlato il Consigliere regionale Gonano. Egli ha rievocato il periodo storico in cui sorgevano le Società Operaie con la finalità del Mutuo Soccorso e dell'Istruzione di base, in un periodo — egli ha detto — in cui una concezione aristocratica dello stato impediva di rivolgere la dovuta attenzione ai più pressanti problemi delle masse. Erano i periodi dell'emigrazione meno assistita, delle malattie dovute ad alimentazione scadente e ad abitazioni primitive. Il progresso compiuto nei decenni successivi, specie in questi ultimi, non deve fare dimenticare — ha detto Gonano — i grandi meriti che hanno avuto i pionieri di una nuova società i quali, con immensi sacrifici personali, sono riusciti ad indicare le vie perse in seguito da una società più sensibilizzata ai problemi popolari.

NUOVI DIRETTIVI

Valencia (Venezuela)

La nuova giunta direttiva, eletta dall'assemblea generale, ha distribuite le sue responsabilità alle seguenti persone: presidente Ilario Gasparini; vicepresidente Luciano Tondo; segretario Renzo Bertuzzi; tesoriere Luciano Colussa; vocali Alfonso Bartolussi, Livio Cescutti e Giordano Pittia. Con un affettuoso augurio di progressi sulle attività del Fogolâr.

Sciaffusa

Recentemente ci è stata comunicata la composizione del nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan che risulta composto dalle seguenti persone: presidente G. Schneider; vicepresidente I. Della Schiava; segretario A. Osti; cassiere E. Silvestri; revisori dei conti E. Pertoldi e A. Shaurli; consiglieri O. Schneider, L. Della Schiava, G. Osti, P. Secchi, G. Secchi, T. Miserini, G. Miserini, I. Hauser, F. Hauser, F. Bordoli, E. Sut e Clara Del Rizzo. A questi responsabili del Fogolâr di Sciaffusa per il biennio 1984-1985 i nostri più cordiali auguri.

Bolzano

La recente assemblea generale ordinaria ha proceduto all'elezione del direttivo che guiderà il Fogolâr nel biennio 1984-1985. Le responsabilità sono state così distribuite: presidente Tullio Liuzzi, vicepresidenti Bruno Muzzati e Elsa Olivotto; segretario Maurizio Papais; tesoriere Augusto Sabbadini; amministratore Alberto Cigliani; consiglieri Luciano Coletti, Roberto Cucchiaro, Rudi Candusso, Giuseppe Guerrato, Giovanni Muzzatti, Luigino Craighero, Tacito Barbin, Renato Lirussi e Ilio Venuti; collegio sindacale Ferdinando Pontelli, Guido Bassi e Bruna Muzzatti. A tutti un vivo compiacimento e buon lavoro.

A Dario Subiaz di Lucerna

Abbiamo controllato la sua posizione di abbonamento al nostro giornale e possiamo garantire che tutto è regolare. Anche il cambio di indirizzo, dopo la scomparsa del padre Aldo è stato fatto e intestato alla madre Ida, residente a Canebola. Tutto è regolare.



I coniugi De Carli, grandi e fedeli amici di Friuli nel Mondo, in una foto che ci è stata inviata dal figlio, dott. Ferruccio De Carli.

I coniugi De Carli nostri buoni amici

Lo scrittore cattolico Ferruccio de Carli, novantenne, ha lasciato la terra per la Casa del Padre. Era nato a Latisana in Friuli nella provincia di Udine il 9 febbraio 1894 e aveva trascorso i primi anni della sua infanzia a Oderzo in provincia di Treviso. Considerava Oderzo come la città del cuore. La famiglia De Carli era di antica nobiltà veneta e fin dal 1602 possedeva una villa a Caneva di Sacile. In questa villa Ferruccio De Carli ha composto la gran parte delle sue opere. Molti volumi della biblioteca di famiglia situati nella villa sono stati donati alla civica biblioteca di Sacile, sistemata nel palazzo Carli presso il duomo sacilese.

Ferruccio De Carli ha studiato a luogo negli Imperi Centrali sia in quello austroungarico che in quello germanico dai quali aveva assorbito una cultura di essenziale equilibrio. europeo.

Nonostante capisse che un indebolimento dell'Austria andasse a vantaggio dell'espansionismo slavo in Europa, partecipò alla prima guerra mondiale compiendo il suo dovere di soldato nella neonata arma dell'aviazione. Al termine del primo conflitto mondiale fu uno dei fondatori del Partito Popolare con don Luigi Sturzo, Giovanni Gronchi, Pietro Campilli, Mario Cingolani. Tuttavia non fu la politica il campo primario dei suoi interessi, ma la sua attività di scrittore cattolico.

Il suo libro più famoso « Pio X e il suo tempo » è stato tradotto in molte lingue e ad esso hanno attinto tutti coloro che hanno pubblicato biografie e studi su Pio X, Papa Sarto. Papa Sarto fu un pontefice che credeva nella separazione del potere spirituale da quello temporale e per questo non approvò la costituzione di una democrazia cristiana, preferendo che i cattolici votassero per dei candidati laici non contrari alla Chiesa.

Nel ventennio De Carli si appartò dalla politica e entrò nella Reale Accademia d'Italia accanto a Marconi, Papini, Ada Negri, Croce, Gentile, Fermi, Giordani a lui molto vicino. Dopo la Liberazione collaborò con Il Quotidiano. Ha scritto varie opere sul Vaticano, sulla vita e le opere di Ludovico Antonio Muratori e con Alberto De Stefani ha curato le memorie di Luigi Luzzatti, di Oderzo come lui, il ministro delle finanze creatore delle Banche Popolari. Dopo la seconda guerra mondiale Ferruccio De Carli entrò a far parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei. I suoi lavori sono oltre seicento.

Ventidue giorni prima della sua dipartita si era spenta la sua consorte Maria Massucco Degola, secondogenita della Marchesa Spinola di Lerna. La contessa Carli era molto amata dalla popolazione di Stevenà di Sacile. Il figlio primogenito Gianfranco De Carli ha sposato Elena Shchapova, una nota poetessa e scrittrice russa, che Ferruccio De Carli chiamava « collega » per il comune amore alle lettere.

CI HANNO LASCIATI ...



EVARISTO PENZI

Evaristo Penzi è deceduto nella sua abitazione di Pordenone il 28 luglio dello scorso anno.

Abitava a Pordenone dal 1961 ed era nato a Fanna nel 1891; aveva quindi appena compiuto in giugno, 92 anni!

Apparteneva a quella schiera di emigranti friulani che, agli inizi del secolo, si recavano a lavorare in Germania. Il Penzi partì infatti all'età di 13 anni per la Baviera e ivi rimase, a fasi alterne, fino alla fine della prima guerra.

In seguito alla disfatta della Germania, seguendo il nuovo flusso migratorio agli inizi degli anni venti, emigrò negli Stati Uniti e precisamente a Detroit dove rimase soltanto per un breve periodo. Si stabilì definitivamente in Florida, prima a Tampa poi a Miami, dove dimorò fino all'età della pensione e cioè fino al suo rientro in Italia.

Come tutti gli emigranti fannesi si era specializzato nel mosaico e nel terrazzo, quando queste attività erano molto richieste specialmente nei paesi caldi ed i fannesi andavano a gara per primeggiare non soltanto negli Stati Uniti, ma in tutti i paesi del mondo.

Lavorò con coscienza e grande capacità un po' dovunque, anche nelle isole Bahamas, lasciando l'impronta della sua arte negli innumerevoli «terrazzi» che ornano le ville e le favolose dimore degli abitanti della Florida.

Non potè esaudire il desiderio di veder riunita la propria famiglia a Miami, in quanto la moglie morì a Fanna nel 1939, proprio all'inizio della seconda guerra, separandolo così definitivamente dai tre figli rimasti in Italia.

Fu uomo probo e morigerato, sostenuto da una grande fede religiosa e dall'amore per la famiglia alla quale dedicò tutte le fatiche della sua vita.

Scompare con lui una delle ultime figure dei vecchi emigranti fannesi che, con i loro grandi sacrifici, sono riusciti a far migliorare la loro gente ed a preparare il terreno per un avvenire con meno povertà e miseria ma con più dignità per la persona umana.



IDEA DE CECCO BULGARELLI

« Tin, vè lì ch'al'è, lu ài sinpri sot-man »: con queste parole Idea De Cecco Bulgarelli mi mostrava la copia di « Friuli nel Mondo » appena ricevuta. La teneva compagnia continuamente, specialmente da quando — due anni prima — l'aveva lasciata il suo Umberto.

Le feci visita l'agosto scorso quando mi trovai a Roma in pellegrinaggio, e, a parte il dolore che le aveva lasciato la scomparsa del marito, nulla faceva prevedere che da lì a soli pochi mesi l'avrebbe raggiunto.

Lasciata la sua Ragogna ancora ragazza, Idea formava la sua nuova famiglia nella capitale. Ebbe due figli, Gigliola ed Eugenio che l'adoravano e che a loro volta le regalavano cinque nipoti.

Fu sempre aderente al Fogolâr furlàn di Roma al quale partecipava ogni qualvolta gli impegni di lavoro glielo permettevano.

Ora, all'improvviso un male fulminante se l'è portata via; ma non certo dal cuore dei suoi figli e nipoti e di quanti la ebbero vicina.



CARLOTTA BERTONI

A Sanremo, dove si era trasferita tanti anni fa da Reana del Roiale, è deceduta, all'età di 95 anni, Carlotta Bertoni. Donna di elette virtù, sposa e madre esemplare, ha dedicato la sua vita alla famiglia, palesando le peculiari doti del carattere e del temperamento friulani.

Consocia del « Fogolar di Sanremo », da sempre abbonata a « Friuli nel Mondo » attendeva con trepidazione l'arrivo del nostro giornale per apprendere le notizie dal Friuli e in qualche modo sentirsi unita alla nostra terra mai dimenticata. Oggi il « suo » giornale parla di Lei: per un saluto. L'estremo: denso del significato che stringe assieme la grande famiglia di « Friuli nel Mondo ».

Al Fogolâr di Sanremo ed ai familiari tutti giunga il nostro commosso cordoglio.



UGO GALANTI

Vasto cordoglio ha suscitato la notizia della morte del dottor Ugo Galanti, 79 anni udinese ma residente a Milano, presidente della Mediolanum vita assicurazioni e presidente onorario del Fogolâr di Roma, avvenuta il 7 ottobre nella sua abitazione del capoluogo lombardo, dopo un breve periodo di malattia.

Era molto noto in tutta Italia nel settore assicurativo, oltre che a Udine dove tuttora risiedono il fratello Guido, appassionato cineasta e artista delle marionette, e la sorella Vittorina (altri tre fratelli, Renzo, Mario e Gigi operano il primo a Bolzano e gli altri due a Milano). E proprio nel capoluogo friulano era di recente tornato in occasione della grande adunata degli alpini (era stato tenente colonnello e nell'ultimo conflitto aveva ricevuto una promozione al merito di guerra e due croci al valore).

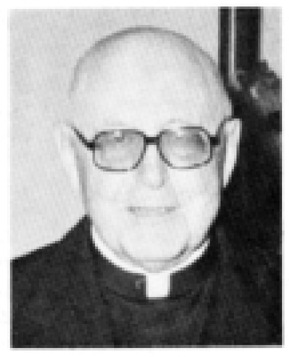
Nato a Udine nel 1904, e prestato il servizio militare, Ugo Galanti aveva frequentato la Bocconi a Milano diventando dottore commercialista. Si era quindi dedicato all'attività assicurativa ricoprendo le cariche di direttore generale dell'Istituto italiano di previdenza delle assicurazioni e direttore generale del Lloyd internazionale del gruppo assicurativo Tirrena a Roma prima di fondare a Milano con capitale friulano, la compagnia di assicurazioni Mediolanum e la Mediolanum vita che ha anche assorbito la Latina vita. Sempre sensibile alle necessità dei friulani residenti fuori della piccola patria, il direttivo del Fogolâr di Roma lo aveva proclamato presidente onorario a vita per le tante benemerenze e la sua lunga attività di consigliere benemerito e di sostenitore del Coro.

Cavaliere di gran croce al merito della Repubblica, il dottor Galanti aveva ricevuto molti altri attestati. Cittadino benemerito di Milano, era anche consigliere dell'Ania e presidente del collegio sindacale degli agenti di assicurazioni. Particolarmente attivo in campo sportivo (era consigliere dell'Inter calcio) gli erano state assegnate medaglie d'oro al merito sportivo e per i meriti acquisiti in campo direttivo.

Scrittore forbito e mordace, aveva scritto poesie, poemetti e soggetti radiotelevisivi di contenuto satirico.

Lascia le figlie Mara e Marcella e numerosi nipoti uno dei quali, Efisio Galanti, continua la sua opera nella direzione generale della Mediolanum. E' stato sepolto a Udine, accanto alla moglie Franca, deceduta lo scorso anno.

Friuli nel Mondo è stato rappresentato dal direttore comm. Vinicio Talotti.



Mons. LUIGI LIGUTTI

Mons. Luigi Ligutti, nato a Romans di Varmo (Ud) il 21-3-1895, protonotario apostolico e canonico della Basilica di S. Maria Maggiore, dopo aver frequentato il ginnasio del Seminario di Udine, si trasferì con la famiglia nell'America del Nord.

Consacrato sacerdote nel 1917, iniziò la sua attività di Parroco e insegnante a Des Moines, nello Jowa (Usa) dove visse soprattutto accanto ai minatori, che vivevano in quel tempo in condizioni assai precarie.

Si propose di trasformare la loro vita facendo di loro degli addetti all'agricoltura. Contrasse prestiti a tal fine con il governo locale, il quale dati i brillanti risultati ottenuti con questa iniziativa del Ligutti adottò il sistema su scala nazionale.

Nel 1936 venne nominato segretario della « National Catholic Rural Life Conference », di cui, in seguito, divenne presidente e direttore esecutivo ed il cui scopo era ed è quello di combattere il latifondo, là dove esiste offrendo la terra ai lavoratori anche non rurali emancipandoli attraverso il richiamo al contatto con la natura.

La Rural Life Conference estese sotto la presidenza del Ligutti la sua attività ed entrò in contatto con Governi ed Istituti specializzati di tutto il mondo.

Mons. Ligutti venne nel frattempo nominato Consigliere del Governo degli Stati Uniti in materia agraria e, nel 1948, Osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, dove esercitò il mandato sino al 1971.

Membro della Pontificia Commissione « Justitia et Pax » ha fondato l'Agrimissio, una istituzione che ha lo scopo di prospettare alla FAO i problemi missionari e di offrire ai missionari gli aiuti tecnici che la FAO può concedere, per creare nel Terzo mondo piccole ed organizzate comunità agricole dotate di case e servizi sociali.

Per la sua benemerita attività in favore delle iniziative della FAO gli è stata conferita la terza edizione del premio Agricola, istituito dall'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite per onorare uomini del nostro tempo che hanno dato un significativo contributo per il raggiungimento dei fini del programma « Pane per tutti ». Ha voluto essere sepolto fra gli umili nel cimitero di Granger, nello Jowa (Usa). Nella cattedrale di Des Moines gli sono state tributate solenni onoranze. Lo scrittore V.A. Yzezmans gli ha dedicato una documentata monografia col volume « The people i love », « amo il popolo », edito da The liturgical press di Collegeville (Minnesota). E' morto a Roma il 28 dicembre scorso.

FRANCO MARDERO

Il 26 dicembre, dopo una malattia che non perdona, sofferta con ammirevole rassegnazione e coraggio, si è spento a Carano di Aprilia, Franco Mardero, consigliere-fondatore del Fogolâr.

Aveva dato notevole impulso alla creazione di una azienda agricola modello prendendo l'eredità del padre Gino che, lasciata Degna nel 1936 assieme ad Eugenia Baron, seppe trasformare il piccolo podere, che lo aveva visto fra i primi pionieri dell'Agro Pontino, in florida e moderna fattoria modello per divenire poi una delle aziende agricole pilota della zona. Proprio per tali meriti alla madre Eugenia, « portatrice » e cavaliere di Vittorio Veneto, venne conferito il premio Giovanni da Udine, intendendo la giuria onorare anche tutte le meravigliose madri e spose friulane che hanno sostenuto l'opera dei pionieri.

Franco, circondato dall'affetto operoso della moglie Elena e dei figli Gianpietro e Daniela, e della nuora Daniela, aveva il carattere volitivo, tenace ed intelligente della gente carnica, le doti del « pater », del manager, la forza di chi sa superare ogni difficoltà non disgiunta da grandi doti di generosa bontà ed umanità, che gli avevano meritato la stima e l'affetto generale, dei quali ha dato testimonianza la folla presente ai solenni funerali svoltisi a Carano il 28 dicembre. Con il coraggio dei forti ha saputo predisporre la continuità della vita aziendale e lasciare altresì un testamento di amore e di fede anche per i valori che il Fogolâr di Aprilia rappresenta fra la gente friulana dell'Agro: « vês di continuâ come prime e simpri miôr! ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ISOLE CANARIE

NADALINI Pietro - TENERIFE - Tuo cugino ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

SUD AFRICA

CALLIGARO Elio - VILLERIA - Abbiamo preso nota dell'avvenuto saldo del tuo abbonamento per il 1983.

PARONITTI Oliviero - BELLEVUE - E' stato Menis ad abbonarti per il 1984.

QUAI Giocondo - JOHANNESBURG - Alfeo Isola da Maiano ci ha inviato l'importo che ti assicura l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

ZAIRE

ODORICO Enrico - KINSHASA - Tua madre, tua sorella assieme a tuo cognato e alla nipotina ti inviano tanti cari saluti nell'assicurarti l'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

AUSTRALIA

FOGOLAR di MACKAY - Abbiamo ricevuto con orgoglio gli abbonamenti dei due soci del Fogolâr: Luigi Mian e Vittorio Paro, che assieme alle loro famiglie tengono in vita la fiamma della friulanità. *Mandi* Gigi e *mandi* Vittorio.

PAOLONI Gino - RYDE - Tua nipote Elisa ha provveduto ad abbonarti per l'anno in corso.

PATAT Pompeo - NORWOOD - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

PATRIARCA Angela e Bruno - DUBBO - Ci ha fatto piacere la vostra visita alla nostra sede di Udine che vi ha permesso di regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

PERESSINI Luigi - MOSS VALE - E' stato tuo cognato Alfonso a provvedere al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PICCINI Fausto - PEAKHURST - La signora Luisa Solari ti ha abbonato (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - Anche per te la signora Luisa ha provveduto ad assicurare l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PIGATTO G. - MELBOURNE - Sei stato posto nella lista degli abbonati-sostenitori il tuo abbonamento (via aerea) scadrà nel dicembre 1985.

PILOTTO Gianni - GLADESVILLE - Tua sorella Ivana assieme a Rita e Luciana ti salutano nel rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1986.

PINZANA Secondo - Con il tuo caro ricordo e i tuoi affettuosi saluti ai coetanei di Castelnovo del Friuli, in particolare a Lino Muzzatti e a Bruno Muzzatti (quest'ultimo residente a Bolzano) abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986. *Mandi, mandi,*

PITTIS Roberto - CAIRNS - Con l'abbraccio affettuoso alla cara mamma abitante a Carlino, ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il biennio 1984-1985. *Mandi di cûr.*

PIVA Mario - GRIFFITH - Con tanti saluti ai familiari residenti a Terenzano, è pervenuto il saldo del tuo abbonamento per il 1983.

PLOS Mirco - GRIFFITH - Ricordando il paese natale di Mels, è stato regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

ZAGO Giuliano - ST. AGNES - Abbiamo rievuto il saldo per il 1983.

EUROPA

BELGIO

GANIS-BROCHARD Lina - ONPEGE - Tuo nipote Giorgio da Stoccarda ti manda tanti saluti e ti abbona al giornale per l'anno in corso.

NOVELLI Redento - COULLET - Con i saluti a parenti di Remanzacco e di Povoletto ci è giunto anche il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1984.

ONGARO Luigi - CHARLEROI - Il tuo ricordo ai parenti di Arzene e Valvasone il giornale ti giungerà per espresso postale per tutto il 1984.

QUERINI Colomba - QUENEST - Sei abbonata per il biennio 1984-1985, ma abbiamo anche ricevuto l'importo che ti fa abbonato-sostenitore per il 1986.

TISSINO Franco - JUMET - Tuo zio Luciano dalla Francia ti ha abbonato pur il 1984.

FRANCIA

CASTELLANO Redi - RUELISHEIM - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CESCHIA Riccardo - LES MUREAUX - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

CULETTO Anna e Ennio - ATHIS MONS-ESSONNE - Abbonati 1984 dal Fogolâr di Bolzano.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Abbonato per l'anno in corso.

MORASSI Tullio - CHATOU - E' stato don Zanello ad abbonarti per il 1984.

NADIN Aurelio - L'UNION - Con i saluti ai parenti di Vigonovo e Fontanafredda è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

NASCIMBENI Raffaele - CARCHES - Riscontriamo il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985; i saluti ai familiari residenti a Tolmezzo.

OLGIATI Piero - LILLE - Pischiutta ti ha abbonato per il 1984 e il 1985.

OVAN Illiano - MORANGIS - Sei abbonato per il 1984.

OVAN Luciano - H.te VIENNE - E' stato Illiano ad abbonarti per il 1983.

PAOLINI Pietro - SAVIGNY sur ORGE - Tuo cugino Angelo ti ha abbonato per l'annata in corso.

PARUSSINI Teresa - LE VERSOUD - Il tuo abbonamento è per il 1983.

PASCOLI-CANDUSSO Ida - CERNAY - Tuo fratello Italo da Roma ti ha abbonata per il 1984.

PAVEGLIO René - LE MUY - Il tuo abbonamento è valido per il 1983.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

PELLEGRINI Antonio - PLESSIS ROBINSON - L'abbonamento è per il 1983.

PELLIZZARI Quinto - PARIGI - Abbonato per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno agli abitanti di Preone.

PERESSON Mario - MARCKOLSHEIM - E' giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1984.

PERESUTTI Piera - LE NOUVION - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il biennio 1984-1985; i tuoi saluti ai parenti di Forgaria e di Fagagna.

PERISSUTTI Gelindo - LADOIX SERRIGNY - Abbonato per il 1983; saluti a Forni di Sopra.

PERTOLDI Anita e Sergio - HOUILLES - Siete abbonati a tutto dicembre 1984.

PESSA Maria - LAXOU - Sei abbonata per il 1984.

PICCIN Primo - SARREBOURG - E' pervenuto l'abbonamento per l'anno in corso.

PICCO Antonio - DELLE - Abbonato per il 1984.

PICCO Idolina - HOENHEIM - Sono stati regolarizzati gli abbonamenti al giornale sia per il 1984 sia per il 1985.

PICCO Imerio - VIRY - Abbonato per il 1984.

PICCO Vittorio - KINGERSHEIM - Tua sorella ti ha abbonato per l'anno in corso.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Riscontriamo il tuo abbonamento per l'annata corrente.

PIGNOLO Vanni - CRETEIL - Abbonato per il 1984.

PILLININI Giulio - PARIGI - Il tuo abbonamento è per il 1983.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - Tua madre ti ha abbonato per il 1983.

PONTELLO-FONTAINE Ines - BRUNEMONT PAR ARLEUX - Con i saluti ai parenti di Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PRADOLIN Giuseppe - COMBS LA VILLE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

PREVOT Anita - CARRIERES S/ POISSY - Con il tuo saluto a Ovaro e a tutta la Carnia è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

PRIMUS Felix - BOLLWILLER - Tuo padre ti ha abbonato per il 1984.

PRODORUTTI Maria - EUSISHEIM - Sei abbonata per l'anno in corso.

QUARIN Aurelio - LONGWY - Puntuale il tuo abbonamento per l'anno in corso.

SCHIRATTI Luigi - DELLE - Sei fra gli abbonati per il 1984.

TOSONI Massimo - LES MUREAUX - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.



Renzo Londero, da Genk, ci invia questa foto: è un pensiero di ringraziamento per i collaboratori del Fogolâr di cui, da tempo, si occupa: a nome suo e del suo Fogolâr, salutiamo tutti i friulani nel mondo e, con particolare affetto, il presidente onorario Ottavio Valerio. Auguri, Genk!

GERMANIA

OTTOGALLI Giorgio - COLONIA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1984.

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Abbiamo preso nota dell'abbonamento per l'anno in corso.

PECORARO Valerio - PASSAU - Il tuo abbonamento è per il biennio 1984-1985.

GRECIA

PETRACCO-LOUIS Diana - ATENE-GLYFADA - Tua sorella Lucia con la nipote Claudia ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

INGHILTERRA

MARIUTTO Olga - BIRMINGHAM - Diogene Penzi da Pordenone, tuo cugino, ti saluta e ti abbona al nostro giornale per il 1984.

NATOLINO Gina e Diego - SUTTON-SURREY - Daniela vi ha assicurato l'invio del giornale tramite espresso postale per tutto il 1984.

PATRIZIO Livio - LONDON - Tua cugina Bruna Dal Farra ti saluta e ti ricorda facendoti omaggio dell'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

PELLARIN Giacomo - BIRMINGHAM - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.



E' verissimo che ridurre la « friulanità » a puro segno materiale è superficialismo imperdonabile: ma non possiamo rinunciare al significato di un'immagine come questa che, nella storia e nella armonia collettiva di un popolo friulano, ha avuto uno spazio, anche culturale, difficilmente dimenticabile: questa polenta l'hanno voluta fare a Genk, in Belgio, dove migliaia di friulani ricordano la loro casa e il loro paese. Anziani e giovani del Fogolâr di Genk, conoscono bene questa storia delle loro generazioni.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - Ci è giunto il seguente elenco di soci che hanno versato la quota di abbonamento per il 1984: Poles Aldo, Venuti Ilio, Canciani Guido, Mazzolini Giberto, Toller Elena, Papais Eligio, Zarlatti Luigi, Colombatti Giacomo; Muzzatti Nino, Moras-Palù Giuseppina, Petracco Giuseppe, Barbin Tacito, Pontelli Ferdinando, Del Fabbro Zaccaria, Rossi Romano, Trevisan Maria, Sabbadini Augusto, Patacchino Rosina, Muzzatti Bruno, Antonazzi Maria, Beltrame Dircio, Segatti Olimpio, Cigliani Alberto, Tomini Bruno, Buttus Renato, Buttus Enzo, Blason Silvano, Liuzzi Tullio, Del Mestre Silvio, Cecutti Romualdo, Coletti Amabile, Bulfon Orlando, Patat Albino, Cucchiaro Roberto, Brauss Amadio, Craighero Luigino, Roseano Mario, Nascimbeni Dario, Mansutti Luigi, Pevere Elio.

FOGOLAR DI PADOVA - Ecco gli abbonati per il 1984: Ambrosio Gino, Alborghetti Mario, Anelli-Monti Franco, Calligaro Vittorio, Cassutti Pietro, Croatto Fausto, D'Odorico Walter, Gori Giovanni, Igne Giorgio, Pupin Nevio, Presacco Celio, Scala Onorio, Scandoio Aldo Stefanutti-Flauto Gemma, Tomada Regina, Toti Ezio, Toniolo Aristide, Treu Romano, Vacca Rina.

FOGOLAR DI VARESE - Ci è pervenuto l'elenco dei soci che si sono abbonati a « Friuli nel mondo » per il 1984. Eccolo: Antonello Eros, Azzariti Lino, Battistutta Romano, Beato Giovanni, Beinat Paolino, Bertoni Giovanni, Bertolini Vitagliano, Besseghini Protasio, Boccato-Sandalo Giuliana, Bressan Mario, Brida Giovanni, Buiatti Giorgio, Calzavarra Marcello, Caminotto-Bindi Maria, Cappellari Rodolfo, Caputo Miranda, Cargnelli Otello, Carimati Piero, Cattaruzza Giuliana, Cella Ada, Chiari Lidia, Chicco Teresina, Chini Angelo, Cisilino Angelo, Collavini Giovanni, Colussi-Vitali Mariella, Colussi-Bigi Redenta, Comelli Bruno, Comoretto Sergio, Cornelli Guido, Corò Giosuè, Costantini Francesco, Craighero Ottavio, Cudizzio Gaetano, Dapit Lorenzo, De Bellis Lucina, Della Putta Antonio, Di Gaspero Luigi, Di Ronco Ennio, Dreolini Antonio, Dri Bruno, Fabiani-Carrera Jole, Fedrigo Ennio, Filaferro Michele, Filaferro Rita, Filippini Filippo, Fior Ciro, Flaugnacco Gigermo, Flebus Manlio, Franceschina Giovanni, Franceschina Luciano, Franceschina Otavio, Francesconi Pietro, Galanti Marcella, Garbin Lindo, Gasparotto Ermes, Gasparotto Vilma, Goitan Sergio, Gri Marco, Gri-Franzetti Marina, Gri-Di Silvia Rita, Guerra Adelio, Larghi PierGiorgio, Mansutti Giovanni, Maran Giulio, Marcazzo Fermina, Masizzo-Coppo Eliana, Melchior Gastone, Meroi Pietro, Mio Armando, Mio Giulio, Miotti Raffaele, Muser Giordano, Nigris-Meneghin Lilia, Ortis Tecla, Padovan-Grigolato Ines, Parnissari Alberto, Passuello Francesco, Pelizzo Bruno, Pelizzo-Boscariol Jolanda, Pelizzo Ferruccio, Pelizzo Mario, Pelizzo-Rodella Nadia, Pelizzo Silvano, Piccini Italo, Pidutti Paolo, Pozzo Giuliano, Pradissitto Alberto, Qualizza Michela, Quadrino Giuseppina, Redolfi Aldo, Riboni Carlo, Rizzoli Tarcisio, Romano-Francesconi Maria, Sbrugnera Armando, Scurati Rosina, Sergini Guido, Stupar Viviana, Tel Mario, Tonin Antonio, Treu Giuseppe, Truant Bruno, Valoppi Stefano, Zanin Domenico, Zanello Guido, Zuliani Paola, on. Zamberletti Giuseppe, Anzile Silvano, Mardero Giuliano.

ABBONATI 1984 - Cibischino Benito, S. Cristoforo al Lago (AL); Cominotto Oreste, Spilimbergo; Drigani Galliano, Zugliano; Forte Primo (solo per il 1983), Candelo (Vercelli); Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE), Roma; Lacovig Licia e Checco, Gonars; Lacovig Renzo, Pontedera (Pisa); Mariani Lucia (solo 1983), Como; Masotto Giovanni, Villanova di S. Daniele; Minzatti Fabio, Fagagna; Narduzzi Lino, Pradamano; Natolino Maria (solo 1983), S. Daniele, Nicoloso Romana (solo 1983), Como; Odorico Giuseppe (solo 1983), Sequals; Omenetto Dino, Lauzacco; Origgi Somma Pierina, Milano; Ornella Anita, Roma; Ottorogo-Donati Valentina (tramite Fogolar di Bolzano), Mezzocorona (Trento); Ottorogo Lina e Elio (tramite Fogolar di Bolzano), Tricesimo; Palù Oreste, Soresina (Cremona); Pascoli Italo, Roma; Pascolo Pietro Eligio (anche 1985), Desenzano (Brescia); Pascolo Pietro (anche 1985), Roma; Passalenti Domenico, Grugliasco (Torino); Pellegrini Giovanni, Sesto al Reghena; Pellegrina Giulio, Lonate (Varese); Pellegrini Giuseppe, Osoppo, Peloso Enrico, Latina; Penzi Diogene, Pordenone; Peresson Umberto (anche 1985), Anduins; Pertoldi Giuseppe, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo); Peruzzi Silvio (solo 1983), Trieste; Petracco Celso, Cremona; Pettoello Giuliano, Flaibano; Pezzetta Ada Maria (anche 1985), S. Vito di Fagagna; Pez Silvano, Ponte Teresa (Varese); Pez Velia, Codroipo; Piazza-Lunga Anna, Torino; Picco Alvise (abbonamento-sostenitore), Grions di Povoletto; Picco Carlo, Vimodrone (Milano); Piemonte Tarcisio (solo 1983), Buia; Pillinini Edda e Giuliano, Frascati (Roma); Pinzin Maria e Adelina, Gorizia; Pippolo Antonio (abbonamento-sostenitore), Maniago; Pischiutta Anna (solo 1983), Villanova di S. Daniele; Pischiutta Antonio, Villanova di S. Daniele; Pittino Evelina e Pietro, Buttrio; Plazzotta Italia, Udine; Plazzotta Paola, Udine; Plos Romana (solo 1983), Senago (Milano); Plos Veno, Cimano di S. Daniele; Pittis Adriana, Carlino; Pizzato Odilla (solo 1983), Sarego (Vicenza); Placereani Gino, Gemona; Poiana suor Edmonda, Alberoni (Venezia); Polano Giuseppina, S. Daniele; Ponte Armida e Luigino, Castions di Strada; Pontoni Giacomo (solo 1983), Orzano di Remanzacco; Pozzana Lino (solo 1983), Milano; Pradolin Valerio (solo 1983), Tramonti di Sopra; Pradolin Vittorio, Tramonti di Sopra; Quadrelli Irene (solo 1983), Sommalombardo (Varese); Stella Ludovico, Zugliano; Zanini-Pischiutta Anna, Villanova di S. Daniele.

LUSSEMBURGO

PICCO Franco - LUXEMBOURG - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

PICCO Floreano - KOPSTAL - Il tuo abbonamento è a copertura del 1983.

PLAZZOTTA Lionello - LUXEMBOURG - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1984.

PLOZNER Franco - LUXEMBOURG - Abbonato per il 1984.

OLANDA

BENCHIARIN Luigi - DEN HAAG - Abbonato 1984 con tanti saluti dalla sorella Luigia di Castelnuovo del Friuli.

Da Prato Carnico a Sydney

I signori Emma e Dante Gonano da Prato Carnico si sono recati a far visita ai figli Auro, Arno, Erno e rispettive famiglie, residenti a Sydney - Australia. Sono partiti verso i primi di novembre e rientreranno in Friuli nel mese di maggio '84.

Il 14 febbraio i coniugi Gonano (Emma 72 anni e Dante 78) hanno festeggiato il 53° anniversario di matrimonio. Le figlie Mina e Maria, anche se in ritardo, formulano i migliori auguri per questo traguardo e per una buona permanenza in Australia. Salutano caramente anche i fratelli e famiglie.

NOVELLO Gino - DEN HAAG - Venendoci a trovare a Udine hai rinnovato l'abbonamento per quest'anno.

ROMANIA

GRIGORIN Irma - BUCAREST - E' stato Tarcisio Piemonte da Buia ad abbonarti per il 1983.

SPAGNA

PEZZETTA-NAVARRETE' Isa - MADRID - Ricambiamo gli auguri e prendiamo nota del tuo abbonamento al giornale sino a tutto dicembre di quest'anno. *Mandi di cûr.*

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato un elenco di soci che si sono abbonati al giornale per il 1984: Benincasa Anna, Larese Remigio, Marchi Ezio, Soligo Vittoria, Zucchini Cristina, Gus Mirella, Leonarduzzi Italo, Pittaro Ezio, Spagnul Lida.

FOGOLAR DAL TESSIN - Questi sono i soci che si sono abbonati per il 1984: Biascitti Sereno, Cella Silvano, Gasparoli Gualtiero, Pascolo Rolando, Pitton Valerio, Ticò Antonio.

BIONDI-MISSANA Ines - BALERNA - Abbonata per il 1984.

NADALINI Bruno - GINEVRA - Contraccambiamo gli auguri e inviamo i tuoi saluti ai parenti di Carbona di S. Vito al Tagliamento; sei abbonato per l'anno in corso.

NADIN Giovanni - LOSANNA - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1984.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983 e i tuoi saluti alla Carnia e a Tolmezzo.

NICOLETTI Anna Maria - BASILEA - Tutto apposto il tuo abbonamento 1984.

NOBILE Maggiorino - LUGANO - Tua moglie e tuo figlio sono venuti a trovarci ed hanno rinnovato il tuo abbonamento per il 1984.

ORGIN Anacleta - ZURIGO - Sei abbonata per l'anno in corso.

PALLAVICINI Giuseppe - RENENS - Il vaglia postale che ci hai inviato ti assicura l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

PALUMBO Girolamo - LUCERNA - Sei fra gli abbonati-sostenitori sino a tutto dicembre 1984.

PAOLUZZI Rosa - FRENKENDORF - Con il tuo ricordo di Tricesimo, ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

PASCOLO Pierino - BIEL - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

PASQUALINI Augusto - UNTERAEGEN - E' stato De Stefano ad abbonarti per l'anno in corso.

PASQUALINI Gianantonio - WATTWIL - I tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Pordenone; il tuo abbonamento è per il 1983.

PERESSON Elidio - NAFELS - Sei abbonato per l'anno in corso.

PERUCH Gianni - AIROLO - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

PETAZZI Ada - VACALLO - Dino Noghero ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983.

PITTANA Angelo - LOCARNO - Sei abbonato per il 1984.

PITTINO Renzo - SION - E' arrivato il vaglia a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

PLOS Enzo - BERNA - E' stato Facchin ad abbonarti per il 1984.

PONTE-MARAN Donata - VOLKETWIL - Tua madre da Castions di Strada ti manda tanti saluti e ti ha abbonata per il 1984.

PONTE Luciana - NEUENHOF - Anche per te è stata tua madre da Castions di Strada ad abbonarti per il 1984; non mancano i cari saluti.

PRESSACCO Paolo - BELLINZONA - Benvenuto nella grande nostra famiglia di abbonati.

PUGNALE Silvio - MIES - Con il ricordo di Pozzalis di Rive d'Arcano è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PUSSINI Adelmo - ZUCHWIL - Il vaglia da te inviato regolarizza l'abbonamento per il 1983.

TUROLO Giuseppe - AIROLO - Peruch da Clauzetto ha inviato il tuo abbonamento per il 1984.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Angelo - VILLE ST. LAURENT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

BOZZER Lina e Cristoforo - BEACONSFIELD - E' stato regolarizzato il vostro abbonamento per il 1983.

COMAND Marcello - TIMMINS - Hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1984; i tuoi saluti ai fratelli e al cognato di Mortegliano.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Il tuo abbonamento è a saldo del 1983.

MANARIN Roberto - SUDBURY - Da Clauzetto Gianni Peruch ci ha inviato il vaglia a copertura del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

MATTIUSSI Leo - EDMONTON - Parpinel ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

NIGRIS Danilo - DOWNSIEW - Tua sorella Lilia ti ha abbonato per il 1984 (via aerea).

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Con i saluti a tutti i sandanielesi sparsi per il mondo è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

NICLI Arturo - ST. THOMAS - Puntuale è giunto il tuo abbonamento 1984.

NICOLETTI Angelo - MONTREAL - Durante la tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

ORICENIA Natale - POWELL RIVER - Grazie per gli auguri e i complimenti che fai al nostro giornale; sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso (posta aerea).

ORSARIA Mario - MONTREAL - Il tuo abbonamento è per il biennio 1983-1984 (posta aerea).

ORTALI Ferdinando - ST. THOMAS - Riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - Con i saluti ai familiari (cognati e nipoti) di Arzene, ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983 e il 1984.

PALLA Edda - SUDBURY - Le più sentite condoglianze per la morte del papà, nostro affezionato abbonato; il tuo abbonamento è per il 1984 (via aerea).

PARON Gloria e Giuseppe - MISSISSAUGA - Puntualissimo il vostro abbonamento (via aerea) per il biennio 1984 e 1985; e brava siore Glorie!

PARPINEL Velia e Jeck - EDMONTON - Tutto a posto il vostro abbonamento 1984 (via aerea).

PASCOLO Luigi - THUNDER BAY - Con i saluti ai familiari residenti a Venzone ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PASCOTTINI Albert - HAMILTON - L'importo da te inviatoci ti assicura l'abbonamento per il biennio 1984-1985 (via aerea); i tuoi saluti vanno a tutti i friulani in giro per il mondo.

PASIN-ANDREUZZI Gloria - LAVAL DES RAPIDES - Esempi come i tuoi (emigrata ancora bambina hai mantenuto viva la lingua friulana nella famiglia dei tuoi genitori e poi nella tua creata con il marito vicentino; ora i tuoi due figli parlano il friulano!) vanno segnalati. Ti esprimiamo le nostre condoglianze per la morte di tuo padre Sante Andreuzzi, nostro abbonato. Ora sei tu abbonata (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PATRIZIO Vincenzo - LAVAL - In occasione della tua visita alla nostra sede di Udine, nel ricordo della tua Sequals, ti sei abbonato per il biennio 1984-1985 (via aerea).

PECILE Ivana - WESTON - Ti sei abbonata (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

PERES Severino - SUDBURY - I tuoi cognati Laura e Sergio ti hanno abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

PETRIS Palma - MONTREAL - Il tuo abbonamento (via aerea) è sino a tutto dicembre 1984.

PEZ Amelio - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

PICCO Antonio - N. SURREY - E' stato rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PICCO Mario - NIAGARA FALLS - Con gli auguri e saluti ai nipoti in Australia e in Argentina e a tutti i cisternesi è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.



Il nostro amico comm. Celso Salvetti, presidente del Club Alpino Italiano di Lima, in Perù, dove risiede da anni e dove sta lavorando per far sorgere un Fogolâr, ci ha inviato questa stupenda fotografia di «frut» delle Ande peruviane. Rinnovandogli tutta la nostra cordialità, gli auguriamo un buon anno di lavoro, sempre nella gioiosa attesa di rivederlo in Friuli e di stringergli la mano. (Foto Salvetti)

PICCOLOTTO Renzo - HAMILTON - Tuo cugino Giuseppe ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

PICOTTI Danilo - HAMILTON - E' stato tuo cognato Aldo ad abbonarti (via aerea) sia per il 1983 sia per il 1984.

PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Edda Palla ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

PILLON Fortunato - IUGERSOLL - E' venuto da noi Roberto che ha rinnovato il tuo abbonamento per il corrente anno.

PILLOT Silvana e Gaetano - MONTREAL - Diamo riscontro al saldo del vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

PINZANO Stefania - SUDBURY - Con gli auguri e saluti a parenti e amici di Rodeano Basso è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PITICCO Silvano - ROUYN - Tuo fratello Amedeo ti ha abbonato sino al dicembre 1985.

PIVIDORI - Agostino - GUELPH - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Il ricordo ai parenti di Tramonti di Sopra e l'abbonamento al giornale per il 1983.

QUAI Luisa e Redi - ST. THOMAS - Nella vostra visita a Udine avete anche rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

QUARIN Lucia - WESTON - E' stato Biasutto a regolarizzare il tuo abbonamento sino al dicembre 1984.

QUARIN Luciano - KINGSTON - Luigi Bertoia è venuto a trovarci per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986.

STATI UNITI

NARDUZZI Elsa e Beppi - SANTA ROSA - Inviamo i vostri cari saluti ai parenti di San Daniele del Friuli nel dare riscontro al vostro abbonamento per il 1983.

PAGNUCCO Isidora - OAKLAND - Nel ringraziarti per la gentile ospitalità tua nipote Teresina Bonetto-Passudetti dal Canada saluta te e i cugini Eleonora e Franklin e ti abbona al nostro giornale (via aerea) per l'anno in corso.

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - E' stata gradita la tua visita assieme alla moglie ai nostri uffici di Udine nell'occasione abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore sino al dicembre 1984.

PELOSO Ermes - ALLIANCE - E' stato il parroco di Cisterna ad assicurarti l'invio del nostro giornale sino a tutto dicembre 1985.

PERESSIN Ugo - WHITESTONE - Sei abbonato (via aerea) per il 1984.

PERIN Gino - INDIANAPOLIS - Il tuo abbonamento per posta aerea è valido sino al dicembre di quest'anno; i tuoi saluti vanno ai parenti che risiedono a Campagna e a Orgnese.

PERSELLO Dirce - SANTA ROSA - Gli importi da te versati ti assicurano l'invio del giornale sino a tutto il 1984.

PETRUCCO Francesco - BATTLE CRECK - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

PETRUCCO Frank - BROOMALL - Riscontriamo la tua del giugno 1983 con i saluti agli amici di Cavasso Nuovo e l'abbonamento per il 1983.

PETRACCO Pietro - BOCA RATON - Tua nipote Claudia ti ha abbonato per il 1983.

PORCO Mary - PITTSBURGH - E' stato tuo padre ad abbonarti (via aerea) sino al dicembre 1985.

PRIMUS Frank - WALCOTT - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; il tuo appello è per Dante e Ovidio Zucchiatti residenti a Cordoba (Argentina) affinché ti facciano conoscere loro notizie.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

PIANINA Velio - AUCKLAND - Tua mamma e tutta la famiglia ti mandano i loro cari saluti nel rinnovarti l'abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR di TANDIL - Abbiamo ricevuto gli abbonamenti (via aerea) per il 1984 dai seguenti soci: i Bello Fiore, Colautti Angelo, Gori Renato, Nardin Valentino, Picco Benito, Picco Mario, Valent Albano, Zavagno Vittorio.

LENARDUZZI Guido - QUILMES OESTE - E' stato Giovanni Quattrin ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

PARAVANO Iginio - VILLA REGINA - Tua nipote Venerina ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

PARAVANO Severo - QUILMES - E' stato tuo zio Luigi ad abbonarti per l'anno in corso.

PASCHINI Vito - CORDOBA - E' stata molto gradita la tua visita, che ti ha permesso di rinnovare il tuo abbonamento sino al dicembre 1985.

PAULUZZI Luciano - MONTE GRANDE - In occasione della tua simpatica visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

PELOSO Luigi - BUENOS AIRES - Il tuo abbonamento (via aerea) è per l'annata in corso.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Roberto Colle ha saldato il tuo abbonamento per il 1983.

PERSELLO Ettore - MAR DEL PLATA - Il saldo del tuo abbonamento per il 1983 è stato fatto da Segatti.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Tua sorella Silvia ha regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno corrente.

PICCOLI-PECILE Rina - TRELEW - L'abbonamento sino a tutto dicembre di quest'anno è stato fatto da tua nipote Caterina.

PIGNOLO Luigi - BUENOS AIRES - E' stato don Zanello ad abbonarti per il 1984.

PINZIN Angelo - MANUEL B. GONNET - Da Maria Adelina di Gorizia ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

POLO Fausto - PARANA' - Nella tua visita ai nostri uffici di Udine non hai mancato di abbonarti al nostro giornale per il 1984.

POLO-FACCHIN Maria - BARIO TOLLORES - Ilio Crozzoli ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1984.

PONTE Giuseppe - GADOY CRUZ - Oderzo Beinat da Mendoza, quando è venuto a farci visita, ti ha abbonato per il 1984.

QUAI-MARTELLI Silvana - ROSARIO - Tuo fratello Franco ti ha abbonato per l'anno in corso.

QUATTRIN Emilio - TABLADA - Giovanni ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

QUATTRIN Giovanni - BERNAL - Nella tua gradita visita alla nostra sede di Udine abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento sino a tutto dicembre 1984.

BRASILE

BLARASIN Josè Sergio - SANTA CRUZ - Abbonato 1984 (posta aerea) dal Fogolâr di Bolzano.

CORAZZA Giuseppe - ALTO ARAGUAIA - E' stato il generale Italo Pascoli da Roma ad abbonarti per il 1984, facendoti i migliori auguri per la tua missione cristiana.

CULOS Cesare - SAO LEOPOLDO - Da Cremona Celso Petracco ci ha inviato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

CULOS Renzo - VIAMAC - Anche per te Celso da Cremona ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1984.

PAPAIZ Luigi - DIADEMA - Con i saluti ai familiari di Sesto al Reghena è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1984-1985-1986.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - Tua figlia, suor Fiorenza, in visita da noi ha provveduto ad abbonarti sino a tutto dicembre 1984.

VENEZUELA

D'AGOSTINI Leone - S. ANTONIO DE LOS ALTOS - Il maestro Picco di Grions del Torre ti ha abbonato per il 1984.

NASSUTTI-LIZIER Maria - BARCELONA - E' stato tuo fratello Gio Batta ad abbonarti per l'anno in corso.

NICOLOSO Famiglia - CARACAS - Abbiamo preso nota del saldo abbonamento 1983.

PIAZZA Rino - EL TIGRE - Milena Komac ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

PICCOLI Maria e Luigi - CARACAS - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il 1984.

PONTA Eliseo - MARACAIBO - Ti ringraziamo per la generosa offerta a sostegno dell'attività del nostro ente e ti annoveriamo fra gli abbonati sostenitori del nostro giornale. *Mandi di cûr.*



Mar del Plata (Argentina), novembre 1983: nella sede del Fogolâr furlan si è tenuta la cena dei «pattinatori e pattinatrici» che hanno partecipato al campionato mondiale di pattinaggio, divenendone campioni.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri

Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban

Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saulo Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine